

visita dell'Avv. RAGNO per discutere di un fascicolo, ricordandogli che CAPRISTO "ci teneva molto all'amico RAGNO".

Con riferimento, al Pappalettera, riferiva essere un commercialista che conosceva "in quanto era il consulente preferito da SAVASTA".

Dichiarazioni di Francesco GIANNELLA (Procuratore Aggiunto di Trani – verbale del 5.6.20)

Il verbale veniva assunto prima della iscrizione del dr. GIANNELLA nel registro degli indagati per tentata concussione commessa a Trani nel 2009 in concorso con CAPRISTO, con riferimento alle pressioni esercitate sul DEL CASTILLO per chiudere favorevolmente il procedimento a carico di RAGNO per usura (come già visto).

Il dr. GIANNELLA confermava la risalente e forte amicizia tra CAPRISTO e RAGNO; escludeva di avere lui presentato l'avvocato al Procuratore; riferiva che lo stesso RAGNO gli aveva parlato del procedimento a suo carico per usura, ritenendolo "ingiusto" ma non rammentava le pressioni esercitate dal CAPRISTO sul gip DEL CASTILLO, nonostante questi avesse ribadito un ruolo attivo del GIANNELLA nella vicenda.

ADR: ho fatto l'Aggiunto a Trani per circa 8 anni Omissis

ADR: Non sono stato all'insediamento a Taranto di CAPRISTO.

ADR: ... negli ultimi tempi mi sono sempre di più allontanato dal CAPRISTO, lui era solito organizzare spesso cene con altri magistrati ma io non vi partecipavo con frequenza anzi quasi mai. Probabilmente avevamo anche diverse sensibilità e diverse visioni sulla gestione dell'Ufficio. Non escludo di avere espresso al dott. SAVASTA questi concetti.

omissis

ADR: a vostra domanda riferisco che conosco l'Avv. RAGNO da molto tempo ma non sono stato io a presentarlo a CAPRISTO. RAGNO e CAPRISTO sono diventati molto amici da quando CAPRISTO è divenuto Procuratore a Trani. Spesso RAGNO andava nell'ufficio del CAPRISTO e vi sostava per un certo tempo. Tra loro c'era molta cordialità, il RAGNO anche con me era cordiale ma certo non aveva lo stesso rapporto di amicizia che aveva oramai instaurato con CAPRISTO.

ADR: Conosco il fascicolo di usura che vedeva indagato l'Avv. RAGNO, anche perché una volta RAGNO me ne parlò sostenendo che stava subendo un procedimento ingiusto.

ADR: circa l'episodio descritto dal GIP Del Castillo di cui mi date lettura, posso dire che non ricordo la circostanza in cui CAPRISTO perorò la causa di RAGNO con il predetto GIP. Non mi sembra di avere ricordo della vicenda.

Dichiarazioni di VAIRA Giovanni Lucio (PM a Trani – verbale del 22.5.20)

In merito ai rapporti tra CAPRISTO e RAGNO, anche il dr. VAIRA Giovanni Lucio, riferiva "per ciò che concerne i rapporti col foro, posso dire che il dott. CAPRISTO intratteneva rapporti cordiali con la generalità della classe forense. Ho notato che aveva una certa consuetudine con l'Avvocato Giacomo RAGNO, che spesso ho avvistato nell'anticamera del Procuratore, da ciò deducendone che il Procuratore era in servizio".

Dichiarazioni di MARANCIA Martino (imputata in procedimento collegato – verbale del 4.6.20)

MARANCIA Martino, Maresciallo dei CC assegnato a CAPRISTO sia a Trani che a Taranto, confermava lo stretto rapporto di amicizia tra CAPRISTO e l'Avv. RAGNO "...l'Avv. RAGNO e l'Avv. DE COSMO [entrambi facenti parte dello stesso studio legale (Ndr)] avevano buoni rapporti con il Procuratore. L'Avvocato RAGNO veniva alcune volte a trovare il Procuratore nel suo ufficio a Trani e alcune volte andavano a cena insieme, unitamente ad altre persone. RAGNO è anche venuto all'insediamento di CAPRISTO a Taranto. Circa gli altri amici di cui ho riferito nel predetto verbale di Lecce, posso riferire

che erano amici dell'Avv. RAGNO e in alcune occasioni si sono incontrati con il CAPRISTO

Come già visto (Capitolo II, paragrafi 3, 4 e 5 cui si rinvia), le dichiarazioni assunte ed in particolare di quelle rese da OLIVERI DEL CASTILLO venivano pienamente riscontrate dagli atti acquisiti presso la Procura di Trani.

2.7. Il determinante contributo di NICOLETTI nel conferimento degli incarichi difensivi all'Avv. RAGNO

Giunto a Taranto (8.5.2016), il Procuratore CAPRISTO persisteva nel coltivare il legame con l'Avv. RAGNO, alimentando le sue ambizioni professionali e favorendo, conseguentemente, l'incremento dei suoi guadagni, così manifestando un interesse personale evidentemente non giustificato dalla sola stretta e risalente amicizia: sono stati raccolti, invero, gravi, concordanti e sovrapponibili indizi tesi a dimostrare come NICOLETTI Nicola, consulente esterno di ILVA, assecondando le aspettative di CAPRISTO, si adoperasse per fare conseguire, al "fedelissimo amico" del Procuratore, incarichi e cospicue remunerazioni nell'ambito delle vicende giudiziarie dello stabilimento ILVA di Taranto.

D'altra parte, NICOLETTI - che come visto aveva anche sostenuto la sponsorizzazione della nomina di CAPRISTO a Taranto - aveva tutto l'interesse a favorire l'Avvocato "amico del Procuratore", onde ricevere in cambio trattamenti giudiziari più favorevoli all'azienda ILVA e ai dirigenti, con il preciso scopo di implementare nella struttura commissariale la fiducia in lui e la sua credibilità, anche in vista di più importanti incarichi futuri.

Si riportano, a supporto della chiara impostazione accusatoria, le dichiarazioni di BRESCIA, DE FELICE, COLA, LORETO, TORNATORA, LAGHI, caratterizzate da univocità dei contenuti e credibilità soggettiva ed oggettiva, anche perché inequivocabilmente riscontrate da 2 intercettazioni, dalla documentazione acquisita presso la Procura e il Tribunale di Taranto e dalle chat telefoniche acquisite.

Dichiarazioni di BRESCIA Francesco (ufficio legale ILVA - verbale del 4.6.20)

BRESCIA Francesco, componente dell'ufficio legale dell'ILVA, ha spiegato che l'azienda suggeriva informalmente ai manager gli Avvocati da cui farsi assistere e ne copriva le spese, salvo rivalsa in caso di condanna, anche perché era necessaria una strategia difensiva delle persone fisiche coerente rispetto a quella della persona giuridica. **Aggiungeva che l'Avv. RAGNO quale difensore di fiducia di DE FELICE e di COLA era stato indicato da NICOLETTI**, per averlo appreso da uno dei due imputati. Si riportano gli stralci più rilevanti del verbale 16.6.20:

"a vostra domanda riferisco che nella scelta dei legali dell'Ilva, sia con riferimento alla persona giuridica, vi erano delle persone sopra di me.

A luglio 2012, data degli arresti dei Riva L'azienda decise che le spese legali, ai sensi del contratto nazionale dei dirigenti, sarebbero state pagate dall'Ilva e poi all'esito del processo si sarebbe eventualmente chiesto la ripetizione delle somme versate nel caso di condanna dell'imputato.....

L'azienda suggeriva informalmente ai propri manager di prendere alcuni legali, chiaro che era necessario avere una omogeneità delle strategie difensive che si fondava anche su di un rapporto fiduciario fra azienda e legali. Ovvio che giuridicamente non si poteva imporre il nome di un Avvocato ad un manager, ma si poteva riservatamente dare un suggerimento....

Ilva, nel periodo commissariale del solo Gnudi ad esempio sosteneva lo studio Bricola di Bologna. Parliamo della gestione ante A.S.. Nella fattispecie, lo studio Bricola e il relativo capo Avvocato Sirotti sono stati nominati ante amministrazione straordinaria. A seguito di un grave incidente occorso all'alto forno n. 2 nel giugno 2015, lo studio Bricola viene messo da parte dall'Ilva e rimane solo l'Avvocato LORETO che tra l'altro era già stato nello studio Bricola.....

Nel 2017 ricordo che arriva come difensore di alcuni imputati dell'Ilva l'Avvocato Giacomo RAGNO del foro di Trani. Ricordo i nomi di De Felice e Cola. I miei colleghi mi hanno consegnato la nomina dell'Avvocato RAGNO e mi hanno detto - non ricordo se De Felice, più probabile, o Cola, meno probabile - che il dott. NICOLETTI aveva suggerito l'Avvocato RAGNO come legale a cui affidarsi. NICOLETTI era l'elemento di collegamento tra i commissari e l'azienda.....

E' stato Bondi a portare NICOLETTI in Ilva. Certo è che poi NICOLETTI rimane anche nel periodo dei tre commissari e faceva da collegamento tra i commissari e l'Ilva, NICOLETTI, ripeto, aveva ampia autonomia....

Quello che mi hanno detto De Felice o Cola in ordine al suggerimento di RAGNO fatto da NICOLETTI era a mio avviso plausibile e lo ritenni veritiero in quanto NICOLETTI era uomo molto influente all'interno dell'Ilva.....

... se un difensore coordinava anche l'equipe dei consulenti, aveva un riconoscimento economico maggiore. RAGNO non aveva questo compito e gli riconoscevamo sulla base di un accordo, se non ricordo male la somma di circa 2000 euro ad udienza che era più o meno quello che prendeva Busotti.

Cola stimava molto l'Avv. Cimadomo altro suo difensore in altri procedimenti. Me lo diceva. Non so perché scelse RAGNO

Come ho detto ho preso atto della nomina di RAGNO, quale difensore di De Felice e anche di Cola, direttamente da loro. Preciso che per De Felice la nomina risale al 2017. Non escludo, anzi è altamente probabile che sia stato proprio De Felice a dirmi che era stato NICOLETTI ad indicargli il RAGNO al posto del Sirotti (unica alternativa a questa possibilità è che sia stato il Cola a dirmelo).

RAGNO l'ho conosciuto perché me lo ha portato in Ufficio De Felice. Ricordo che RAGNO incontrava De Felice nello stabilimento dopo le udienze, il De Felice è stato direttore dello stabilimento ed era molto considerato nell'Ilva. De Felice è cresciuto sotto la direzione di Capogrosso.

Ripeto: la nomina di RAGNO non è passata al vaglio dell'ufficio legale e quindi né attraverso me né attraverso l'Avv. Tornatora mio superiore.

a livello formale le nomine degli Avvocati sono fatte dagli imputati ma ovviamente potrebbero essere state orientate in camera caritatis da chi conta in azienda. Nel caso in questione la nomina di RAGNO venne suggerita da NICOLETTI, come mi è stato riferito dal collega”.

Dichiarazioni di DE FELICE Salvatore (Direttore stabilimento ILVA - verbale del 4.6.20)

DE FELICE, direttore dello stabilimento ILVA di Taranto al momento degli arresti nel procedimento “Ambiente svenduto”, cioè nel 2012, preceduto da Capogrosso e succeduto da Buffo Adolfo, ha ricostruito le nomine dei suoi difensori, **confermando che la nomina dell'Avv. RAGNO gli era stata indicata da NICOLETTI, che glielo aveva anche presentato.**

Si riportano gli stralci più rilevanti del verbale:

“dopo l'arresto scelsi subito l'Avvocato Lanucara, mio compagno di scuola, professionista che ha la mia fiducia. Nel 2015 nominai un altro Avvocato. Preciso che le spese legali sono a carico dell'ILVA, almeno fino all'esito del processo. Se sarò condannato forse (ma molto in

teoria) l'Ilva a certe condizioni potrebbe chiedermi il pagamento anticipato. In sostanza paga l'Ilva, questo perché i fatti contestatimi sono afferenti all'esercizio delle mie funzioni in Ilva. Come dicevo, nel 2015 nominai il nuovo Avvocato, ovvero Luca Sirotti che affiancò l'Avvocato Laganara. L'avvocato Sirotti già aveva un incarico per la difesa dell'Ilva....

L'azienda naturalmente pagava un solo Avvocato e quindi presumo, poiché a me non hanno mai chiesto i soldi, che il secondo Avvocato dividesse la parcella con il primo. Preciso a vostra domanda che io non ho mai litigato con l'Avvocato Centonze ma non dava garanzie di seguire il processo, essendo anche questi molto anziano Alla fine Centonze stesso rinunciò alla mia difesa, per così dire, "per raggiunti limiti di età"...

ad un certo punto tolsi l'Avvocato Sirotti e nominai l'Avvocato Giacomo RAGNO. Sirotti precisò che non era più gradito ai commissari e all'ufficio legale dell'Ilva, anche se continuava a difendere altri imputati dell'ILVA.

Ricordo di aver incontrato RAGNO, che è del foro Trani, con Studio a Molfetta, come ho detto nello stabilimento di Taranto. Il suo nome mi venne fatto da Nicola NICOLETTI, (quest'ultimo nominato come consulente dai commissari dell'Ilva) che poi me lo presentò. L'Avvocato Giacomo RAGNO lo trovai in azienda, di preciso o nell'ufficio legale di Taranto - dove c'erano l'Avvocato Francesco Brescia e il NICOLETTI o forse nella sala riunioni. Non sono certissimo della presenza di Brescia

RAGNO difende anche l'Ing Ruggero Cola, dirigente Ilva, in altro procedimento presso l'AG di Taranto, relativo al predetto stabilimento. Penso, ma non ne sono sicuro, che la nomina di Cola sia successiva alla mia".

Nicola NICOLETTI lavora a Roma. Lavora in una società di consulenza aziendale molto importante che si chiama PWC.... si sapeva che Sirotti non era più gradito per ragioni che ignoro. Per una questione di opportunità io ho seguito questa "indicazione" aziendale ed ho chiesto a Sirotti di rinunciare al mandato difensivo.... In seguito nelle circostanze di luogo e di tempo che ho descritto mi è stato suggerito di nominare il RAGNO... Insomma bisogna che mi capiate: io non posso mettermi contro l'Ilva. Io lavoro nell'Ilva e gli Avvocati sono pagati dall'Ilva. Non posso finire sotto i ponti. Ho dovuto accettare il RAGNO al posto del Sirotti. Quindi non potevo che prendere atto delle scelte dell'azienda. Del resto io avevo il mio Avvocato/amico che mi seguiva e ritenni di dovermi accontentare di questo. Fui io stesso che dissi al Sirotti di rinunciare al mandato come ho sopra detto.... Del resto - e lui lo sapeva - era l'Ilva che lo pagava. Quindi se l'Ilva non lo pagava più certo non ero io a potere fare fronte alle sue parcella. Come mi chiedete si trattava di parcella importanti penso circa 100.000 euro all'anno che io non potevo in alcun modo permettermi.

Ho certamente capito in seguito, anche leggendo i giornali, che il Procuratore CAPRISTO conoscesse l'Avvocato RAGNO. Del resto quest'ultimo sta a Molfetta e CAPRISTO stava a Trani, quindi frequentavano il medesimo Foro. Non è difficile fare due più due.

ADR: NICOLETTI essendo un commercialista, seguiva la gestione dell'Ilva affiancando - di fatto - i commissari. Penso abbia smesso di seguire gli stabilimenti Ilva poco prima che subentra Arcelor Mittal.

ADR: spiegai all'Avvocato Lanucara che mi era stato suggerito l'Avvocato RAGNO e l'Avvocato Lanucara non fece commenti particolari. So, come ho detto, che agli Avvocati vengono pagate da Ilva parcella di circa 100.000,00 euro all'anno. Magari potranno essere 80.000 o 150.000 mila non so di preciso. Ma sono parcella importanti....

nella mia difesa l'Avvocato LORETO non ha alcun ruolo, nella difesa dell'Ilva invece l'Avvocato LORETO ha un ruolo fondamentale poiché difende la persona giuridica dell'Ilva e, quindi, indirettamente i commissari ...".

Dichiarazioni di Ruggero COLA (Direttore stabilimento ILVA - verbale del 4.6.20)

COLA spiegava che nonostante il contratto collettivo prevedesse che la scelta dei difensori dei dirigenti di stabilimento spettasse a questi ultimi, essendo le spese a carico dell'azienda, di

fatto era essa stessa che indirizzava le nomine "dal Contratto Collettivo dei dirigenti è prevista la scelta del difensore da parte del dirigente/imputato/indagato ma il pagamento è compito dell'azienda. Solitamente, mi riferisco all'esperienza Ilva, l'imputato/dirigente non opera di testa sua ma chiede all'azienda chi nominare. Io ho seguito questa prassi.....Parliamoci chiaro, è l'Ilva che paga i difensori e non possiamo non tenere conto della volontà dell'azienda. Del resto spesso finivamo per nominare difensori che già conoscevano le carte".

Aggiungeva di essere indagato/imputato in 12 procedimenti/processi ILVA quale direttore di stabilimento (ma non nel processo Ambiente Svenduto), specificando che la **nomina dell'Avv. RAGNO** gli era stata indicata dall'Avv. LORETO, che difendeva la persona giuridica ILVA, ritenendo però che l'iniziativa fosse, in realtà, di NICOLETTI, uomo di fiducia dei commissari e collegamento tra essi e i direttori di stabilimento, con il quale non aveva un buon rapporto, sicchè per rendere la pillola "indorata" non l'aveva veicolata direttamente ed utilizzò l'inconsapevole Loreto.

Si riportano gli stralci più rilevanti del verbale:

"sono imputato in 12 procedimenti collegati al mio lavoro presso l'ILVA Spa. Sempre in qualità di Direttore dello Stabilimento di Taranto. Si tratta per lo più di procedimenti per reati ambientali e alcuni più gravi...

omissis

Dopo qualche mese (rispetto all'ottobre 2026) lo studio Bricola, non conosco il motivo, non era più nelle grazie dell'ILVA Spa e il Commissario Carrubba diceva che per l'azienda non era più opportuno farsi difendere dallo studio Bricola.... (nel 2016 come ho detto vado alla Sanac - il NICOLETTI - insieme ai commissari - mi dicono di andare alla Sanac) ritengo di addivenire al cambio di difensore. LORETO, a quel punto (io era in vista del mio trasferimento alla Sanac) mi dice di mettere al posto di Sirotti Giacomo RAGNO. Io non conoscevo per nulla il RAGNO né mi risultava difendesse in quel momento altri dipendenti Ilva, per me era uno sconosciuto.....accettai e revocai Sirotti e nominai RAGNO sia nel processo Morricella che era nella fase preliminare delle indagini e in altri due procedimenti Volli venire incontro ai desiderata dell'azienda come del resto facevano tutti i dipendenti dell'Ilva imputati ...

Ovviamente LORETO non faceva di testa sua. Aveva riportato quello che l'azienda proponeva. Insomma ritengo che la proposta di LORETO naturalmente aveva qualcosa dietro. Non so cosa ci fosse dietro ma avevo capito che era opportuno accettare la proposta di nominare l'Avvocato Giacomo RAGNO.

A seguito delle notizie che ho letto sul giornale sul conto di RAGNO nel corso del 2019, ho revocato RAGNO in due dei tre procedimenti (cioè Morricella e Campo) e ho dato incarico all'Avvocato Cimadomo di Potenza....

non ho nulla contro RAGNO, ma francamente ho potuto rilevare che sulla specifica materia degli infortuni sul lavoro non era specificamente preparato. Ho potuto notare ciò già nella preparazione dei documenti da presentare ai Giudici a mia difesa....

Quando LORETO mi ha proposto RAGNO, sapendo che non avevo un buon rapporto con NICOLETTI, sicuramente non mi ha fatto il nome di NICOLETTI, quest'ultimo era il collegamento con i commissari almeno fino alla fine del 2017, anno in cui è caduto un po' in disgrazia, ovvero un anno prima della cessione ad Arcelor Mittal.....

A differenza dei commissari che avevano una nomina del governo, costoro (i commissari) - tra cui NICOLETTI - venivano nello stabilimento, non per passione, non perché avevano a cuore come me le sorti dell'acciaieria (che è stata tutta la mia vita), ma solo per ambizione. Io li vedevo come dei "mercenari".

ADR: LORETO mi fece capire che RAGNO era gradito alla dirigenza - gestione commissariale.....

E' plausibile che NICOLETTI abbia detto a LORETO di propormi RAGNO come legale di fiducia, infatti in un momento particolare – dopo Sirotti – sembrava il momento di RAGNO.

NICOLETTI arriva in ILVA nel 2013 con Enrico Bondi..... diventa l'uomo di fiducia di Gnudi, in nome e per conto della PWC. Successivamente arriva il terzo commissario, il dr. Laghi, calabrese e molto intelligente, e anche lui prende NICOLETTI come persona di fiducia, una sorta di "supporto" ed emanazione (con cui si diceva condivideva anche la passione per le partite della Roma).

Nel 2015, quando andò via Rosini direttore generale di ILVA in AS, (sponsorizzato da Guerra, consulente vicino all'allora premier Renzi), Ilva in AS rimane senza direttore generale. Tecnicamente datori di lavoro rimangono i Direttori di stabilimento. Dunque si crea per così dire un "vuoto" fra i Commissari che stavano a Roma o altrove e noi che operavamo direttamente negli stabilimenti. Questo vuoto viene in parte riempito da NICOLETTI ed in parte da Antonio Bufalini che però si occupava maggiormente di produzione. NICOLETTI diviene quindi l'elemento di collegamento senza potere di firma fra i Commissari e noi Direttori (di Stabilimento, dell'Ufficio Legale, dell'Ufficio Acquisti e dell'Ufficio Amministrazione)".

Dichiarazioni di LORETO Angelo (verbali 17.6.20 e 16.9.20)

LORETO, effettivamente, confermava quanto detto da COLA circa la plausibile riconducibilità a NICOLETTI della scelta dell'Avv. RAGNO, affermandola con certezza: emersa la necessità di sostituire l'Avv. SIROTTI (dello studio BRICOLA che da sempre aveva difeso i dirigenti), **era stato NICOLETTI a fargli il nome dell'Avv. RAGNO in quanto espressamente segnalato dal Procuratore CAPRISTO.**

L'Avvocato chiariva che per effetto dei "suggerimenti" di NICOLETTI, che a sua volta concretizzava le indicazioni del CAPRISTO, sia COLA che DE FELICE nominarono RAGNO: il primo nei processi Campo, Morricella e Loppa; il secondo nel processo c.d. "Ambiente svenduto".

LORETO aggiungeva che una volta andato via NICOLETTI dall'ILVA (giugno 2018), CAPRISTO era preoccupato che RAGNO non ricevesse altri incarichi dall'ILVA, chiedendogli espressamente di "dare una mano" a RAGNO.

Si riportano gli stralci più rilevanti del **verbale 17.6.20**:

ADR: nel processo "MORRICELLA", l'Avv. SIROTTI difendeva delle persone che facevano emergere un profilo di incompatibilità con la difesa della società. Questa situazione creò molti problemi alla società, tra cui ad esempio il mancato dissequestro di un sito. SIROTTI difendeva anche il dirigente DE FELICE e anche in questa difesa creava problemi alla società con una acclarata incompatibilità. Pertanto era necessaria la sostituzione del SIROTTI. Con l'avvento del procedimento 2318/18 della Procura di Taranto, lo studio SEVERINO ci propose, per la difesa del dirigente COLA, l'Avv. CIMADOMO, con il quale io mi sono trovato molto bene. Infatti quando il COLA si trovò imputato in altri due procedimenti, fu facile indicargli lo stesso CIMADOMO. Nicola NICOLETTI per la difesa di COLA mi disse che il Procuratore CAPRISTO gli aveva proposto l'Avv. RAGNO il quale doveva andare al posto di MELUCCI e CIMADOMO.²⁸

²⁸ A riscontro, in data 3.9.2021 è stato sentito dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza l'avv. Donatello CIMADOMO del foro di Potenza, il cui verbale è stato trasmesso a questo Ufficio GIP con nota integrativa alla richiesta cautelare in data 12.3.2021. L'avv. Cimadomo confermava di aver difeso l'ing. Cola in diversi procedimenti sin dal 2013/2014 quale direttore dello stabilimento dell'Ilva, che questi è soddisfatto delle sue attività e che lo difende tuttora, ma che nei procedimenti Morricella e Campo era stato originariamente nominato l'avv. Ragno e che è capitato in passato che il Loreto gli abbia preannunciato alcune nomine da parte del Cola, che tuttavia non andarono in porto; non ricordava, né smentiva, se tali nomine riguardavano proprio gli incarichi poi conferiti all'avv. Ragno dal Cola.

ADR: ho parlato di questa indicazione fattami da NICOLETTI, circa l'Avv. RAGNO per la difesa degli imputati ILVA, con LAGHI. Ne ho parlato con LAGHI perché avevo appurato che RAGNO non avesse caratteristiche legali idonee a quel tipo di difesa. Quando ho detto questo fatto a NICOLETTI, lui mi ha attaccato e mi ha detto che io stavo proponendo un amico mio (si riferiva a CIMADOMO). A quel punto io chiamai LAGHI spiegandogli quanto era accaduto. Parlai della vicenda anche con la **TORNATORA** - capo dell'ufficio legale all'epoca. NICOLETTI in seguito mi contattò chiedendomi scusa e mi ribadì che RAGNO era un Avvocato di esperienza che avrebbe potuto sostituire SIROTTI.

ADR: non ricordo – nello specifico - se della questione ne ho parlato con DE FELICE anche se lo do per scontato. Ricordo che sicuramente ne ho parlato con COLA. Con RAGNO si è instaurato un buon rapporto e anche lui si vantava della sua amicizia con CAPRISTO. NICOLETTI ad un certo punto mi disse che bisognava tirare DE FELICE fuori dal processo svenduto. Questa possibilità venne prospettata anche a DE FELICE e ricordo che NICOLETTI mi disse che ne aveva parlato anche con il Procuratore. Stessa cosa accadde con COLA, dove RAGNO fece una richiesta alla Procura che però portò comunque al rinvio a giudizio. Per DE FELICE, RAGNO mi disse che aveva depositato una memoria finalizzata ad ottenere lo stralcio e il Procuratore chiese la mia opinione in merito, affermando che ne aveva già parlato con Giacomo (RAGNO). Quando andò via NICOLETTI, per un altro procedimento fu coinvolto di nuovo Ruggero COLA, lui mi chiamò e mi chiese cosa fare. Io gli proposi CIMADOMO. Anche per un altro episodio (processo n. 7492/16 – vittima dell'infortunio il sig. CAMPO Giacomo) NICOLETTI aveva bloccato la mia proposta. **Quindi COLA prese RAGNO come indicato da NICOLETTI.**

ADR: quando io ho dato indicazione a COLA circa la nomina di RAGNO, gli ho rappresentato che era volontà di NICOLETTI questa nomina. Era scontato che NICOLETTI sponsorizzasse RAGNO.

ADR: RAGNO mi disse che era amico di Filippo PARADISO ma a mia domanda RAGNO mi spiegò che non era amico di AMARA, ma erano già note le vicissitudini penali di AMARA. In un'occasione ARGENTINO (primavera 2017) mi invitò a pranzo e c'era anche RAGNO. Quindi ARGENTINO e RAGNO avevano un buon rapporto. RAGNO quando andò via NICOLETTI provò a fare pressioni su di me anche esternando l'amicizia con il Procuratore. Ricordo che in quella occasione il CAPRISTO mi chiese di dare una mano a Giacomo RAGNO in quanto preoccupato dal fatto che NICOLETTI fosse andato via dall'Ilva. La preoccupazione del Procuratore era quella che l'Avvocato RAGNO non prendesse altri incarichi nei processi Ilva. Io gli rappresentai che con ogni probabilità sarebbero stati revocati quelli in essere.

Si riporta lo stralcio rilevante del **verbale 16.9.20**:

Parlando del Processo CAMPO, LORETO riferiva "omissis ... e mentre per la persona giuridica saremmo stati incaricati io e AMARA, per la difesa dei dipendenti dell'Ilva si pose il problema di chi avvisare. Ricordo che l'Ing. Cola disse subito che avrebbe chiamato il suo difensore Avv. Cimadomo Donatello del foro di Potenza che peraltro io, informalmente, avevo avvisato essendo lui un difensore con cui lavoro bene della possibilità di questa nomina. Immediatamente NICOLETTI stoppò Cola dicendo che questa cosa doveva essere valutata meglio e per cui non doveva essere chiamato Cimadomo, Cola si adeguò a questa indicazione. Io per uscire dall'impasse dissi che provvisoriamente poteva essere nominato l'Avv. Garzone Francesco Paolo, che collabora spesso con me. Le nomine definitive sarebbero state fatte in un secondo momento, Laghi concordò con la mia proposta superando il veto di NICOLETTI, il

quale si era opposto poiché diceva testualmente: "aspetto una indicazione". Nei giorni seguenti il Cola nominò l'Avv. RAGNO Giacomo".

Dichiarazioni di TORNATORA Angela Maria (Ufficio legale ILVA – verbale 20.6.2020)

Dirigente dell'ufficio legale Ilva da aprile 2015 a Luglio 2018, l'avv. TORNATORA ammetteva che la prima problematica che ebbe ad affrontare fu l'allontanamento dell'Avv. Sirotti, a causa di una sorta di incompatibilità in cui era incorso assumendo contemporaneamente la difesa di alcuni dirigenti dell'Ilva e la difesa ex D. Lgs 231/01 della società. Il problema fu risolto delegando all'Avv. Loreto, già facente parte dello studio Bricola (dove lavorava anche il Sirotti), la difesa della persona giuridica dell'Ilva Spa.

L'Avv. TORNATORE spiegava – come detto da altri – che *"per le persone fisiche la società pagava la parcella per la difesa dei dirigenti"*.

A riscontro di quanto dichiarato da LORETO (che si era confrontato con lei circa la non condivisa determinazione del NICOLETTI nel nominare l'Avv. RAGNO in sostituzione di SIROTTI), la donna confermava *"ricordo che effettivamente l'Avv. Loreto per la difesa di un dirigente aveva proposto l'Avv. Melucci mentre il NICOLETTI gli disse che era preferibile che la difesa fosse assunta dall'Avv. RAGNO. In effetti la cosa era vera ed effettivamente il NICOLETTI aveva proposto a De Felice e Cola di farsi difendere da RAGNO – come NICOLETTI e i dirigenti interessati mi dissero - e siccome Loreto aveva in mente un altro legale evidentemente per questo ebbero una discussione"*.

Conversazioni di LORETO Angelo del 4 e del 5 giugno 2020

A definitiva conferma della piena attendibilità dell'Avv. LORETO Nicola, questi, anche in una telefonata del 4.6.20, riferiva che NICOLETTI gli aveva detto che DE FELICE e COLA avrebbero dovuto nominare l'Avv. RAGNO, come poi avvenuto, ribadendo in una conversazione telefonica del giorno successivo che NICOLETTI aveva dato indicazioni circa la nomina dell'Avv. RAGNO.

Il 4.6.20 (progr. 134 del 4.6.20 RIT 417/20), in particolare, l'Avv. LORETO e tale Franco dialogavano a lungo dei processi in corso a Taranto, poi parlavano della vicenda CAPRISTO, appena arrestato. Colloquiavano, quindi, del libro di DE CASTILLO: Franco riferiva che *"RAGNO era... era uno dei soggetti principali, dei protagonisti di quel libro"* e LORETO, ridendo, replicava *"quando NICOLETTI se ne assì con RAGNO ... che io non sapevo chi fosse. Io andai da Gaetano, ...l'Avvocato MELUCCI ... tu pensa che io quando dissi a Gaetano, con la morte nel cuore, perchè lo doveva nominare...lo dovevano nominare Ruggiero COLA e Salvatore DE FELICE. Io vado e dico: Gaeta' vedi che... purtroppo NICOLETTI mi ha detto: non se ne parla, perchè lui, non so da dove, ha avuto l'indicazione di questo difensore esperto di infortuni sul lavoro e di diritto ambientale".* Alchè i due si lasciavano andare in commenti sarcastici sullo stile dell'Avv. RAGNO che, qualche mese prima, aveva *"fatto a mazzate con un collega (ride), in Tribunale"* e che era imputato a Lecce *"è imputato gli hanno chiesto due anni e otto mesi, in abbreviato e la confisca di più di duecentomila euro, ho letto, che era il prezzo.... e che gli fai, in un giorno li guadagnava duecento mila euro ... con sto modo di fare che avevano"*.

Nella conversazione del 5.6.20 (progr. 155 RIT 417/20), LORETO Angelo ed il giornalista MAZZA Cosimo detto Mimmo conversavano degli accadimenti in corso all'ILVA e, ad un certo punto, LORETO riferiva che CAPRISTO era stato sentito presso la Procura di Lecce sui rapporti tra l'Avvocato RAGNO e NARDI, chiedendosi ironicamente chi avesse fatto il nome di RAGNO a NICOLETTI *"della presenza di RAGNO a Taranto... e a NICOLETTI il nome di RAGNO chi cazzo glielo ha dato!"*, aggiungendo *"e non è un caso che da quando è andato via NICOLETTI ... Salvatore DE FELICE, Ruggiero a RAGNO i mandati glieli ha tolti tutti"*.

LORETO Angelo commentava poi la preparazione dell'Avv. RAGNO dicendo che *"all'epoca mi fu detto che RAGNO era uno preparato"*, mentre poi non si era distinto per impegno *"poi però da lì, non solo a non fare un cazzo proprio, ma a fare danni le poche volte che parli"*; concludeva manifestando preoccupazione per il fatto che NICOLETTI avesse sponsorizzato con lui l'Avv. RAGNO, poi rivelatosi vicino a CAPRISTO *"però, vedi porca puttana non si può mai stare...cioè vedi col senno di poi uno pure dice..cioè uno come NICOLETTI, la struttura commissariale, che ti danno...cioè tu fai il tuo, tu fai il penalista...tu fai ... cioè uno qua deve avere dieci occhi da tutte le parti ... non è che...cioè puoi tu stare a pensare che.."*.

Dichiarazioni di LAGHI Enrico (Commissario straordinario – verbale 30/06/2020)

LAGHI, uno dei tre commissari straordinari ILVA nominati dal 2015 al 2018, veniva sentito sia perché LORETO aveva dichiarato di avere parlato con lui della non condivisibile scelta di NICOLETTI di sostituire SIROTTI con RAGNO, sia perché, proprio NICOLETTI (sentito il 10.6.20, prima della sua iscrizione nel registro degli indagati), aveva affermato che il nome di RAGNO era stato proposto da LAGHI.

NICOLETTI, in particolare, dopo una prima fase di totale negazione del suo coinvolgimento nelle nomine di RAGNO e successivi tentennamenti, aveva dichiarato *"fu il professore LAGHI a darmi questa indicazione. In seguito tale indicazione l'ho condivisa con l'Avv. LORETO a cui ho riferito il tenore delle indicazioni che mi erano state date da LAGHI"*

Il dr. LAGHI, dal canto suo - concordemente con quanto dichiarato da tutti gli altri escussi - escludeva di avere indicato il nome di RAGNO a NICOLETTI, ma riteneva possibile che LORETO gli avesse parlato della vicenda, sottolineando *"di non avere avuto pressioni per le nomine dei legali dell'Ilva"* e che NICOLETTI, alcune volte, aveva *"speso in modo improprio il suo nome"*.

La documentazione acquisita presso gli uffici giudiziari di Taranto

Previa delega del PM, la p.g. acquisiva presso gli uffici giudiziari di Taranto copia degli atti rilevanti dei procedimenti penali dell'ILVA oggetto delle numerose dichiarazioni, rilevandosi le diverse nomine in favore dell'Avv. RAGNO, esattamente come riferito nei verbali sopra riportati.

Emergevano, infatti, i seguenti mandati difensivi in favore dell'Avv. Giacomo RAGNO (tutti nell'anno 2017, durante la dirigenza CAPRISTO insediatosi quale Procuratore di Taranto l'8.5.2016):

1. mandato conferito da De Felice Salvatore (dirigente Ilva in AS, già direttore di stabilimento), il 2.2.17, nel p.p. nr 938/2010 R.G.N.R. Mod. 21 - RG ASS 1/2016 (*ambiente svenduto*), dopo la rinuncia dell'Avv. Sirotti Luca, dello studio legale Bricola, in data 12.01.2017;
2. mandato conferito da Cola Ruggero (dirigente Ilva in AS e Direttore dello Stabilimento di Taranto dall'Agosto 2014 fino ad Ottobre 2016 e di nuovo da Maggio 2018 a Ottobre 2018), il 10.10.17, nel p.p. cd *"incidente Campo"* nr 7492/2016 R.G.N.R. Mod. 21;
3. mandato conferito da Cola Ruggero l'1.3.2017, nel p.p. cd *"incidente Morricella"*, nr 4606/2015 R.G.N.R. Mod. 21;
4. mandato conferito da Cola Ruggero, sempre nel 2017, specificatamente il 30.09.2017, nel p.p. cd *"Loppa"*, nr 8836/2015 R.G.N.R. Mod. 21.

Le chat e la documentazione telefonica (cfr annotazione del 05.01.2021, trasmessa con nota n. 68/2021 Squ. Mobile 4^ Sez. del 11.01.2021).

Che le nomine di RAGNO fossero state caldeggiate da CAPRISTO ed in concreto ottenute attraverso l'attivo contributo del NICOLETTI che – senza farne troppo mistero- lo indicava ai

dirigenti ILVA quale difensore da nominare in diversi procedimenti, emergeva chiaro proprio dalle chat scambiate tra CAPRISTO e NICOLETTI, nelle quali il secondo assicurava il primo che l'amico RAGNO stava regolarmente lavorando nei procedimenti ILVA.

Il 10.1.2017, infatti, CAPRISTO scriveva a NICOLETTI *"ho dimenticato di ricordarti di quell'avvocato di fuori sede. Non ha saputo più niente. Vedi se lo chiami. Grz e buon lavoro"*. NICOLETTI chiedeva di ricordargli il nome, precisando *"quello che mi avevi dato è tutto ok. Ti ringrazio e scusami e non ti ho dato immediato riscontro. Un Abbraccio Nicola"* e l'interlocutore rispondeva *"Giacomo RAGNO 3920693044"*. NICOLETTI concludeva rassicurandolo che *"Lui è tutto ok sta già lavorando da oltre 2 mesi. Anche questa mattina ci siamo sentiti. Ti aggiorno un abbraccio"* ed effettivamente a quella data RAGNO aveva già ricevuto almeno un incarico difensivo (quello del 2.2.17).

Si tratta della prova regina, documentale ed inconfutabile del patto corruttivo fra Nicoletti e Capristo. Che conferma la complessiva attendibilità dei detti del Loreto che aveva chiaramente indicato come il reale ed effettivo responsabile delle nomine "di favore" del Ragno nei processi Ilva a Taranto fosse proprio Nicoletti (di cui, in un caso era stato mero nunciatus, inconsapevole dell'accordo corruttivo).

Ulteriori chat (cf. allegato 2 dell'annotazione n. 550/2021 del 15.02.2021, trasmessa dalla Squ. Mobile 4^a Sez.) confermavano per un verso lo stretto legame tra CAPRISTO e NICOLETTI, per altro verso, la discutibile propensione del Procuratore CAPRISTO a intessere anomali rapporti con soggetti direttamente collegati all'ILVA, cioè all'azienda che era e rimaneva persona giuridica indagata o imputata dalla Procura da lui diretta. Il 18.10.17, per esempio, NICOLETTI avvertiva CAPRISTO che stava per lasciare la città di Taranto, lo ringraziava "per la stima, amicizia e fiducia" e gli chiariva che non vedeva prospettive di permanenza. Tra il 30.10.17 ed il 29.11.17 si registrava un poderoso scambio di messaggistica whatsapp da cui emergeva che proprio NICOLETTI si era interessato affinché CAPRISTO fosse sottoposto ad intervento chirurgico dal dr. Franco PASTORE presso l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (BA), come poi effettivamente avvenuto.

2.8. I compensi corrisposti dall'ILVA all'Avv. RAGNO

La p.g. accertava i lauti guadagni conseguiti dall'Avv. RAGNO grazie all'inserimento nel contesto giudiziario dell'ILVA in a.s., garantito dal CAPRISTO per mano del NICOLETTI e risoltosi, come visto, nell'acquisizione di 4 importanti mandati difensivi di Dirigenti dell'azienda.

Si rilevava, in particolare, che l'Avvocato Giacomo RAGNO aveva percepito dall'ILVA, proprio negli anni 2017, 2018 e 2019, in cui il suo "amico" CAPRISTO dirigeva la Procura di Taranto, i seguenti importi:

- Certificazione unica anno 2020 (relativa all'anno di imposta 2019) = ammontare lordo corrisposto **125.135,47**;
- Certificazione unica anno 2019 (relativa all'anno di imposta 2018) = ammontare lordo corrisposto **105.553,20**;
- Certificazione unica anno 2018 (relativa all'anno di imposta 2017) = ammontare lordo corrisposto **42.399,00**.

Gli importi sopra indicati costituiscono una rilevante parte degli introiti dichiarati dall'Avvocato RAGNO nei periodi di riferimento se si pensa che, nell'anno di imposta 2018, percepiva complessivamente un reddito da attività professionali di euro 195.980,00 e nell'anno di imposta 2017, compensi da attività professionali pari ad euro 125.478,00 (annotazione p.g. del 23.5.20 e del 28.5.20).

Dalla documentazione acquisita presso gli Istituti di Credito, inoltre, emergevano dati rilevanti con particolare riferimento al c/c n. 1303 intestato a RAGNO Giacomo, alimentato quasi esclusivamente dall'accredito di somme afferenti a redditi da lavoro autonomo, il cui saldo contabile al 14.07.2020 era pari ad € 150.935,71 (annotazione n. 52/PG/2020 del 20.07.2020 Sezione p.g. – Aliquota G. di F.).

A fronte di tale corredo indiziario, il PM richiedente evidenzia inoltre come sul punto sia inattendibile il NICOLETTI (pag. 293 richiesta) laddove egli, sentito dal PM di Potenza prima di essere iscritto nel registro degli indagati (verbale del 10.6.2020), dopo avere chiarito il ruolo rivestito presso l'ILVA (*sono stato consulente con il mio team, in quanto socio della PWC, della Società ILVA dal 2013 al Giugno 2018. Il mio ruolo era quello di supporto all'attività dei Commissari ed in un certo senso di raccordo fra le attività decisionali dei Commissari e quelle delle diverse direzioni aziendali. Curavo la preparazione dei vari dossier e in questo senso avevo frequenti rapporti con i Dirigenti dell'ILVA e ovviamente con i Commissari. Le decisioni erano prese direttamente dai Commissari. Venivano spesso precedute da riunioni in videoconferenza tra Taranto Roma e Taranto Milano. Io preparavo la riunione con l'agenda*), e indicato i Direttori di stabilimento di Taranto durante il suo incarico (*Il Direttore dello stabilimento di Taranto, all'epoca della mia nomina di consulente, era l'Ingegnere LUPOLI, poi COLA e poi successivamente BUFALINI*), rendeva dichiarazioni false, perché inconciliabili con l'ampio materiale istruttorio di cui si è sin qui dato conto, ed in particolare:

- Escludeva – a dispetto addirittura dei messaggi in chat fra lui e Capristo di cui si è detto sopra – di conoscere l'avv. RAGNO e di averne promosso le sue nomine, che imputava al commissario LAGHI (*“Non conosco l'Avvocato RAGNO. Non ho mai dato indicazioni a nessun dipendente per nominare l'Avvocato RAGNO del Foro di Trani ribadisco che non conosco l'Avvocato RAGNO. Chi si interfacciava con i Dirigenti dell'ILVA era l'Avvocato LORETO che era il legale che difendeva la persona giuridica Ilva..... fu il professore LAGHI a darmi questa indicazione”*);
- Attribuiva sempre a LAGHI le nomine di AMARA nei processi ILVA (*“conosco l'Avvocato AMARA Piero. Egli è stato nominato consulente per scelta del dottor LAGHI per conto dell'ILVA. Ricordo che presenziava alle riunioni in cui, fra legali, Commissari, Consulenti e Dirigenti, si discuteva del patteggiamento che riguardava la persona giuridica Ilva”*).

Circostanze, come visto, smentite dai molteplici elementi dichiarativi e documentali sin ora riepilogati.

2.9. Valutazione riepilogativa sul punto

Dunque, a parere del GIP risulta concludente il quadro indiziario circa il fatto che l'avv. **Giacomo RAGNO** fosse nominato nei procedimenti penali pendenti nei confronti di dirigenti Ilva su proposta del Procuratore Capristo e su spinta dello stesso Ragno (che fin dai tempi di Trani cavalcava l'onda del rapporto privilegiato con il Procuratore, v. *sub Capo d*).

Il RAGNO, proprio per il suo stretto rapporto di frequentazione col Procuratore, era ben consapevole del potere impositivo che aveva la proposta di un difensore in procedimenti penali proveniente dal Capo della Procura presso cui tali procedimenti pendevano, nonché del fatto che la nomina avveniva in cambio di trattamenti favorevoli da parte della Procura, e dunque, evidentemente, in esecuzione di un patto corruttivo. L'approfittamento in tal senso della sua amicizia col Capristo dimostra univocamente anche il contributo causale e psichico dell'avv. Ragno al patto corruttivo di cui al capo C, realizzatosi e rinnovatosi nel corso del lungo periodo di tempo di cui al medesimo capo di imputazione²⁹.

Né può affermarsi che la partecipazione del Ragno non sia frutto di un accordo corruttivo, nel quale confluiva la convergenza di interessi del Capristo (per consolidare il proprio potere, prima; per procurare rilevanti compensi economici in favore dei *fedelissimi* ed in particolare del Ragno, poi) e del Nicoletti (per ottenere trattamenti di favore della Procura verso i dirigenti Ilva, trattamenti su cui si dirà oltre, consolidando così la propria posizione di soggetto abile nella soluzione preventiva di problemi giudiziari nei confronti dei commissari straordinari e, dunque, la sua ascesa professionale ed economica).

Diversamente interpretando i fatti, non potrebbe che opinarsi nel senso che il "suggerimento" del Capristo circa il difensore da nominare da parte di persone indagate dalla sua Procura avesse finalità addirittura concussive (analoghe alla vicenda stralciata dal presente procedimento e confluita a giudizio innanzi al Tribunale di Potenza per i fatti commessi ai danni della dott.ssa Silvia Curione, sostituto Procuratore della Repubblica di Trani, per favorire i fratelli Mancazzo in un procedimento penale).

Né ancora, può ridursi, per i motivi anzidetti, la partecipazione del Ragno a mera condotta di favoreggiamento reale (art. 379 c.p.)³⁰, secondo lo schema per il quale egli – ignaro dell'accordo iniziale – abbia realizzato la situazione cadendo dalle nuvole e ne abbia preso consapevolezza solo dopo che l'accordo si era perfezionato e, quindi,

²⁹ In diritto, *In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura un unico reato permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., in cui è assorbita la meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice, nell'ambito del quale le singole dazioni eventualmente effettuate, sinallagmaticamente connesse all'esercizio della pubblica funzione, si atteggiano a momenti consumativi di un unico reato di corruzione propria, con conseguente decorrenza del termine di prescrizione dall'ultima di esse* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 51126 del 18/07/2019 Ud. (dep. 18/12/2019).

³⁰ Per la giurisprudenza di legittimità (riferimento a Cass. sentenza n. 46404/2019, in motivazione, pag. 18) *La condotta del terzo, realizzata successivamente alla conclusione dell'accordo corruttivo intercorso tra altri, compiuta nella fase esecutiva dell'accordo, non modifica la struttura del patto già concluso tra soggetti diversi, non consente di aggiungere all'unico patto pregresso un nuovo contraente postumo, ma può assumere al più rilevanza penale in relazione ad altre fattispecie di reato (a titolo esemplificativo, favoreggiamento reale).*

solo dopo la nomina a difensore a lui conferita con i quattro mandati difensivi di cui si è dato atto (cfr. pag. 239 richiesta del PM, un mandato in difesa di De Felice Salvatore, tre mandati in difesa di Cola Ruggero, entrambi dirigenti Ilva, in procedimenti di assoluto rilievo, tra i quali “ambiente svenduto” e “incidente Campo”), incassando così l'utilità illecitamente procuratagli dal Capristo (sul punto, *In tema di corruzione, la nozione di "altra utilità", quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente o per un terzo, ivi compresi i benefici leciti³¹, che nondimeno assumono rilevanza penale nel caso in cui s'inseriscano in una relazione sinallagmatica di tipo finalistico-strumentale o causale rispetto all'esercizio dei poteri o della funzione ovvero al compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio*; Cass. Sez. 6 , Sentenza n. 51765 del 13/07/2018 Ud., dep. 15/11/2018).

A tale ricostruzione osta – sotto il profilo sia logico che indiziario – anche il fatto che Ragno risulta anche *aliunde* dedito a tali attività illecite di tipo corruttivo, come emerge dalla sentenza di condanna nei suoi confronti per il delitto di cui all'art. 319 c.p. commesso in concorso con il magistrato Savasta (sentenza n. 349/2020 del GUP di Lecce, trasmessa a quest'Ufficio GIP con nota integrativa del 3.3.2020 della Procura di Potenza, capo 14, commesso dal Ragno nel 2017).

Cola e Loreto del resto, sul punto, sono chiari nel dire che fu Nicoletti a proporre l'avv. Ragno, e che lo stesso non risultava difensore dalla notorietà professionale adeguata alla materia, né noto presso il Foro di Taranto, né altresì risultava di fatto (e dunque “sul campo”) specificamente preparato (riferimento non solo alle dichiarazioni verbalizzate e in precedenza riportate, ma anche alla conversazione intercettata progr. 134 del 4.6.20 RIT 417/20, laddove Loreto dice al suo interlocutore... *e a NICOLETTI il nome di RAGNO chi cazzo glielo ha dato!*”, aggiungendo *“e non è un caso che da quando è andato via NICOLETTI ... Salvatore DE FELICE, Ruggero a RAGNO i mandati glieli ha tolti tutti”*... *“all'epoca mi fu detto che RAGNO era uno preparato”, ... “poi però da lì, non solo a non fare un cazzo proprio, ma a fare danni le poche volte che parli”*).

Intelligenti pauca.

³¹ Quale nel caso di specie, il pagamento di cospicui compensi professionali per incarichi effettivamente conferiti.

2.10. *La messa a disposizione di CAPRISTO in favore di AMARA e NICOLETTI nella sua veste di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*

CAPRISTO, quale Procuratore della Repubblica di Taranto, in cambio delle utilità ricevute (dapprima l'impegno di AMARA, PARADISO e NICOLETTI nel promuovere, raccomandare e sponsorizzare la sua nomina a Procuratore di Taranto, poi i diversi incarichi difensivi conferiti all'amico Avv. RAGNO, grazie all'incisivo contributo di NICOLETTI), metteva a disposizione degli interessi di AMARA e di NICOLETTI le sue funzioni giudiziarie e dirigenziali, mediante lo stabile asservimento alle loro esigenze ed in vista dei loro vantaggi.

Ciò, in particolare, si concretizzava, come evidenziato dal PM richiedente (pagg. 241 e ss. richiesta):

- *nel rendersi promotore di un approccio dell'ufficio certamente più aperto, dialogante e favorevole alle esigenze dell'ILVA A.S., che tornava utile tanto ad AMARA, quanto a NICOLETTI che in tal modo – e per ragioni diverse – si accreditavano presso la struttura commissariale quali professionisti indispensabili per i rapporti dell'azienda con l'a.g.;*
- *grazie alla fattiva collaborazione di NICOLETTI, nel graduale accreditamento di AMARA quale legale dell'ILVA, da cui effettivamente riceveva 2 incarichi a brevissima distanza di tempo (29.6.16 nel processo Ambiente svenduto e 19.9.16 nel procedimento per la morte dell'operaio Giacomo CAMPO);*
- *nella gestione di procedimenti ed indagini in cui era coinvolta ILVA in AS (sia come persona giuridica che in persona dei suoi dirigenti), complessivamente molto favorevole e certamente meno rigorosa rispetto a quanto avvenuto prima dell'arrivo di CAPRISTO a Taranto, come accertato nei processi "Ambiente svenduto", in quello relativo all'incidente mortale occorso all'operaio Giacomo Campo il 17.9.16; nel procedimento nel p.p. c.d. "Morricella", in occasione del quale si rendeva addirittura garante delle politiche di risanamento ambientale poste in essere da ILVA in AS e quindi dai Commissari straordinari.*

Si riportano a seguire i diversi episodi di "asservimento del ruolo" di CAPRISTO agli interessi di AMARA e agli obiettivi di NICOLETTI, riportando nel dettaglio i passaggi contenuti nelle richieste del PM, per esigenze espositive e di completezza.

Le prime aperture di carattere "generale" di CAPRISTO alle esigenze dell'ILVA in A.S

CAPRISTO in particolare, da un lato, manifestava apertamente all'esterno ed all'interno dell'Ufficio gli stretti rapporti con NICOLETTI e la sua stima ed amicizia per AMARA; dall'altro, esternava la sua predisposizione ad assecondare e considerare benevolmente le esigenze della struttura commissariale di Ilva in AS.

A titolo esemplificativo, la dott.ssa DE LUCA Antonella, P.M. di Taranto, riferiva *“In via generale posso dire senz’altro che CAPRISTO appariva più dialogante con l’amministrazione dell’ILVA rispetto al suo predecessore”*, aggiungendo che *“Dopo le vicende di cronaca che hanno visto coinvolto AMARA, ricordo che i colleghi Sostituti si lamentarono della presenza presso la Procura di Taranto di AMARA in occasione degli incontri o di un incontro solo, non so dire, finalizzati al patteggiamento nel processo “ambiente svenduto”. La circostanza creò imbarazzo”* (verbale 24/06/2020).

LORETO Angelo (verbale 17.6.20), come già osservato in precedenza, dichiarava *“Avevo l’impressione che NICOLETTI avesse quasi la pretesa che il Procuratore dovesse fare degli atti favorevoli per l’ILVA, come se avesse avuto delle rassicurazioni. E chiedeva a me di parlare in Procura per perorare questi casi”*, aggiungendo *“Gli atti presi dalla Procura erano comunque collegiali ma posso dire che rispetto alla precedente gestione di SEBASTIO, il CAPRISTO ha avuto un indirizzo più aperto al dialogo con l’ILVA....”*.

Anche il commissario straordinario, LAGHI Enrico (verbale 30.6.20), confermava *“NICOLETTI era contento della nomina del CAPRISTO come Procuratore di Taranto, magistrato che avrebbe potuto ascoltare le ragioni dell’Ilva”*.

A conferma dell’atteggiamento complessivamente benevolo assicurato dal CAPRISTO all’azienda ILVA e a chi ne perorava gli interessi, va rilevato che AMARA e NICOLETTI – oltre a frequentare assiduamente gli uffici del Procuratore CAPRISTO in occasione delle riunioni istituzionali, peraltro divenute con il suo arrivo pressoché abituali – si vedevano con lui anche fuori dall’ambito giudiziario, in contesti non istituzionali, che da un lato dimostravano lo stretto legame tra i tre, dall’altro contribuivano ad accreditare le figure di AMARA e NICOLETTI come insostituibili punti di riferimento del Procuratore.

LAROCCA Vincenzo Maria (Dirigente dell’Ufficio Legale ENI - verbale 21.9.20), per esempio, riferiva della cena tenutasi a Roma a casa dell’Avv. AMARA in Piazza San Bernardo, organizzata per fare gli auguri a CAPRISTO che aveva avuto l’incarico di procuratore a Taranto, dunque prima del suo arrivo presso gli uffici tarantini, cui partecipavano, oltre ad AMARA e all’avv. LAROCCA, CAPRISTO e NICOLETTI Nicola. Il LAROCCA ricordava anche un’altra cena, era l’autunno del 2016, in un ristorante di Bisceglie: la cena fu organizzata da CAPRISTO che pagò il conto ed erano presenti l’avv. LAROCCA, AMARA, NICOLETTI, il prof Enrico LAGHI e Filippo PARADISO.

Le chat rinvenute sul cellulare di Carlo CAPRISTO (Annotazione Squadra Mobile n. 550/2021 del 15.02.2021)

Anche la messaggistica whatsapp rinvenuta nel cellulare sequestrato a Carlo CAPRISTO confermava una anomala vicinanza del Procuratore alle ragioni dell’ILVA in A.S. ed una naturale propensione a sposare le tesi della struttura Commissariale: il 22.1.17, per esempio, CAPRISTO inviava a LAGHI un link riguardante un articolo in materia di ecologia; il 25.1.17 gli confermava la riunione in Prefettura; il 30.1.17 gli inviava un articolo di giornale, augurando buona lettura. Il 14.2.2017 era LAGHI che scriveva a CAPRISTO, spiegandogli il significato di alcuni documenti inerenti a vicende giudiziarie della famiglia RIVA – collegate a quelle in corso a Taranto - di cui si attendevano determinazioni dall’a.g. di Jersey e di Losanna. LAGHI, inoltre, lo aggiornava circa il rigetto del patteggiamento disposto a Milano, ritenendo comunque che sulla entità della pena – ritenuta insufficiente - si potesse lavorare. CAPRISTO rispondeva dicendosi preoccupato dei ritardi dei colleghi della Corte di Assise (che in quella fase doveva pronunciarsi sul patteggiamento dell’ILVA a.s.).

Il 20.5.17, CAPRISTO inviava a LAGHI il contenuto di un articolo di giornale pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno concernente una serie di problematiche direttamente o indirettamente collegate all'ILVA: l'illegittimità costituzionale dell'immunità penale riconosciuta ai commissari straordinari dal decreto salva ILVA; l'inottemperanza a numerose prescrizioni dell'AIA; la stretta correlazione tra tasso di mortalità e inquinamento ambientale provocato dall'azienda tarantina. L'interlocutore rispondeva "Ci lavoriamo sopra".

Tra CAPRISTO e LAGHI, inoltre, intercorrevano numerose chiamate vocali whatsapp (il 22.6.17; il 18.12.17; il 17.5.18; il 6.9.18; il 7.9.18; il 7.12.18; il 17.4.19), evidentemente effettuate per evitare la captazione dei contenuti, registrate come "Incoming call" o "Missed Call", per indicare le conversazioni in entrata o in uscita.

Per meglio comprendere come mai le chat tra LAGHI e CAPRISTO si protraessero anche dopo il giugno 2018 (allorquando LAGHI cessava dall'incarico di commissario straordinario dell'ILVA a.s.) è bene precisare che in realtà gli interessi del dr. LAGHI per l'ILVA non si esaurivano con la fine del mandato di commissario in quanto, anche dopo il giugno 2018, egli ricopriva incarichi all'interno di altre società riconducibili alla famiglia RIVA (la SANAC e la INNSE) ed era stato anche nominato dal MEF quale consulente nell'ambito del Comitato di esperti sulle Grandi Imprese in crisi (nota della sezione pg-gdf sede del 28.12.20).

2.11. *Le agevolazioni professionali garantite da CAPRISTO ad AMARA*

L'accreditamento di AMARA presso l'ILVA e gli incarichi ricevuti

Si è ampiamente visto come AMARA – anche per il tramite del suo *relation man* PARADISO – si sia incisivamente impegnato nel promuovere la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto, non per amicizia o cameratismo ma per interessi economici specifici, come abbondantemente illustrato, tra gli altri, da CALAFIORE che con AMARA condivideva non poche iniziative imprenditoriali.

In questo paragrafo si comprenderà come l'Avvocato Piero AMARA – raggiunto l'obiettivo della nomina di CAPRISTO quale Procuratore a Taranto – si sia inserito nel contesto ILVA (conseguendo 2 incarichi, di cui uno il 29.6.16 e l'altro il 19.9.16), traendo benefici professionali ed economici proprio durante la dirigenza CAPRISTO.

AMARA, infatti, in cambio dell'incisivo interessamento per la nomina di CAPRISTO a Taranto, veniva da questi progressivamente accreditato in ILVA, con l'appoggio di PARADISO Filippo e mediante il contributo di NICOLETTI che presentava AMARA come persona altamente qualificata in materia ambientale e gli faceva conseguire ben 2 incarichi, nonostante in realtà non godesse di grande stima nel settore.

Sebbene NICOLETTI abbia attribuito al commissario LAGHI la nomina di AMARA nei procedimenti riguardanti l'ILVA (cfr già richiamato verbale di s.i.t. rese il 10.6.2020 al PM di Potenza prima della sua iscrizione nel registro degli indagati), in realtà gli incarichi ricevevano il benestare di LAGHI e, quindi, della struttura commissariale (cui spettava istituzionalmente il conferimento degli incarichi che direttamente o indirettamente riguardavano l'azienda), proprio grazie al NICOLETTI che aveva promosso il nome di AMARA quale legale della persona giuridica, oltre che allo stesso LAGHI, all'Avvocato dell'ILVA Angelo LORETO e ai componenti dell'Ufficio legale dell'azienda, BRESCIA e TORNATORA. Sponsorizzazione che trovava salda sponda nell'evidente rapporto amichevole fra Amara e Capristo, nell'attivismo di Amara per determinare la nomina di Capristo a Taranto e in conclusione nella benevolenza e accondiscendenza di Capristo verso Amara.

Il dato della riconducibilità a NICOLETTI degli incarichi assegnati dall'ILVA ad AMARA trovava peraltro conferma nel fatto che – pubblicate le notizie giornalistiche relative alle gravi vicende giudiziarie che vedevano coinvolto l'Avv. AMARA – i rapporti tra i Commissari e NICOLETTI (che lo aveva seriamente sponsorizzato) subivano un irreversibile raffreddamento, tanto che NICOLETTI non veniva poi confermato nell'incarico presso l'ILVA.

Siffatta impostazione accusatoria trova riscontro nelle dichiarazioni di BRESCIA, TORNATORA, LORETO, CARRUBBA, SIRIMARCO e LAGHI; nella conversazione telefonica intercettata il 5.6.20; nei documenti acquisiti presso l'A.G. tarantina e nelle dichiarazioni di CONFORTINI Massimo, tutti atti che a seguire si riportano.

Dichiarazioni di BRESCIA Francesco (ufficio legale ILVA fino al 31.10.2018)

Il Dirigente dell'Ufficio legale dell'ILVA riferiva della difesa di AMARA nel processo CAMPO, assumendo che tale scelta fosse riconducibile al NICOLETTI *“Ho conosciuto AMARA quando difese ILVA in occasione dell'incidente mortale capitato in stabilimento nel settembre 2016 (incidente in cui moriva Giacomo CAMPO). Difendeva Ilva come persona giuridica. Il potere di firma per dare mandato ad AMARA di difendere Ilva era dei commissari, ma verosimilmente in concreto la scelta del legale è stata effettuata dal NICOLETTI che, come ho detto, si occupava operativamente della gestione ordinaria”* (verbale 4.6.20).

Dichiarazioni di TORNATORA Angela Maria (ufficio legale ILVA – verbale 20.6.2020)

L'Avv. TORNATORA, in servizio presso l'ufficio legale Ilva da aprile 2015 a Luglio 2018, ancor più chiaramente del collega BRESCIA, ammetteva che era stato NICOLETTI a presentarle AMARA e che proprio questi gli aveva riferito di avere introdotto AMARA in ILVA.

A seguire lo stralcio rilevante del verbale:

omissis

ADR: nel 2018 (ultimo anno dei mie tre anni in Ilva) NICOLETTI fu progressivamente allontanato. Io stesso notai in quei mesi che i Commissari e in particolare Laghi avevano preso un po' le distanze. Da un punto di vista temporale l'allontanamento avvenne a seguito delle note vicende giudiziarie dell'Avv. AMARA (parliamo dei primi mesi del 2018). Non so se a causa di queste, anche se è ipotesi plausibile in quanto AMARA me lo presentò NICOLETTI, dicendomi che era un legale dell'Eni che ben conosceva e che lui aveva introdotto in Ilva. AMARA ebbe alcuni incarichi, ricordo, fra gli altri, che si occupò insieme a Loreto della vicenda “Campo”, vicenda relativa alla morte del giovane Campo dipendente di una società dell'indotto Ilva.

omissis

ADR: per le persone fisiche la società pagava la parcella per la difesa dei dirigenti. Gli incarichi di consulenza legale, almeno i più importanti, venivano liquidati ed autorizzati direttamente dai commissari, ma non era una regola rigida. E' molto probabile che io abbia autorizzato dei pagamenti per le consulenze di AMARA, ma non ne sono certa. Sicuramente AMARA ha lavorato per il caso “Campo” nel corso del 2016 e probabilmente ho firmato la liquidazione di una parcella relativa ad un incarico per AMARA, insieme al direttore finanziario Zurzolo (il CFO)

Omissis

ADR: NICOLETTI andava spesso dal Procuratore CAPRISTO, insieme a Loreto.

ADR: confermo di aver detto al commissario Enrico Laghi di preferire di parlare, per le cose di un certo rilievo, direttamente con lui e non con NICOLETTI. Mi sembrava

fosse più chiaro e trasparente. Laghi e Carrubba erano molto presenti in Ilva, Gnudi di meno.

Dichiarazioni dell'Avv. Angelo LORETO (Difensore della persona giuridica ILVA – verbali 17.6.20 e 29.6.20)

Anche l'Avv. LORETO riferiva di un incarico assunto da AMARA nel contesto ILVA ed in particolare nel processo noto come Ambiente Svenduto, riconducendo inconfutabilmente tale scelta al dr. NICOLETTI, non sottacendo le analoghe pressioni poste in essere da PARADISO su CAPRISTO.

L'Avv. LORETO Angelo assumeva la difesa della persona giuridica ILVA sin dal 2014, dapprima come studio legale Bricola, poi, da luglio 2015 (quando lo studio Bricola veniva estromesso dalla difesa di ILVA, principalmente per problematiche di incompatibilità dell'Avv. Sirotti nella difesa di persone fisiche e della persona giuridica), in proprio.

Godeva della massima fiducia sia della struttura commissariale ILVA A.S. (in quel momento composta da LAGHI, GNUDI e CARRUBBA), sia del consulente esterno NICOLETTI Nicola. Questi, socio della PWC, rappresentava la "cinghia di trasmissione" tra i commissari e i dirigenti ILVA spa e il braccio esecutivo di LAGHI, dunque *espressione della struttura commissariale* senza potere di firma.

LORETO conosceva CAPRISTO nel maggio 2016, a seguito del suo insediamento (6.5.16): in quella fase NICOLETTI stava acquisendo una **posizione fondamentale all'interno dell'ILVA**; CAPRISTO chiese a LORETO di fissare un incontro con il Prof. LAGHI, avendo capito che era **l'uomo determinante nella vicenda ILVA Spa/patteggiamento** (incontro poi avvenuto prima dell'estate 2016, alla presenza dell'allora procuratore aggiunto, Pietro ARGENTINO); NICOLETTI, imputando a Loreto, pretestuosamente, alcune rivelazioni alla stampa che si erano rivelate sfavorevoli per l'ILVA (come meglio precisato nel verbale del 29.6.20), si adoperava per mettere in ombra la sua persona e il suo ruolo rispetto all'a.g. tarantina, ma senza successo.

Nello stesso periodo si affacciava sulla scena ILVA, AMARA Piero. Proprio NICOLETTI sosteneva la **necessità**, a fronte della complessità del patteggiamento e del già gravoso impegno gravante sul LORETO, di **affiancargli un Avvocato esperto nel settore ambientale, che indicò, dopo un incontro in Procura con CAPRISTO, in AMARA**, che lo avrebbe coadiuvato nella difesa ILVA spa. NICOLETTI precisò che AMARA era già legale dell'Eni e che quindi era una buona opportunità. Poco dopo il 17/06/2016, incontrava AMARA nello studio di LAGHI, alla presenza di NICOLETTI, percependo che ci fosse **molta confidenza tra quest'ultimo ed AMARA**.

A detta del LORETO, PARADISO, che nutriva ragioni di risentimento nei suoi confronti (avendo il padre, il Sen. LORETO Rocco, denunciato il magistrato DI GIORGIO, legato al Paradiso), aveva fatto **pressioni su CAPRISTO affinché AMARA prendesse il suo posto** (come più in dettaglio spiegato nel verbale del 29.6.20): di fatto le indagini hanno dimostrato come AMARA sia stato proficuamente inserito nel contesto giudiziario di ILVA in AS senza sostituire l'Avv. LORETO, che comunque manifestava grandi capacità professionali, dimostrando padronanza della materia e raggiungimento di positivi risultati per l'azienda.

Certo è che, nello studio di LAGHI, quest'ultimo chiedeva ad AMARA di fare una proposta economica per la sua parcella e NICOLETTI **replicava che si erano già accordati**.

Circa il patteggiamento ILVA, NICOLETTI dava indicazioni a LORETO di **seguire AMARA**, sebbene la sua bozza di richiesta fosse improponibile, prevedendo il risarcimento del danno ambientale mediante denaro pubblico. Tale problema, infatti, si pose nel corso di una riunione in Procura, all'esito della quale – nonostante AMARA insistesse per un patteggiamento a costo zero – prevalse l'indirizzo proposto da LORETO, vale a dire un patteggiamento con profitto di 240 milioni di euro, da pagarsi mediante il fallimento. Di fatto AMARA non fornì alcun concreto contributo nel patteggiamento.

Sui rapporti tra CAPRISTO ed AMARA, inequivocabili risultavano le dichiarazioni di LORETO: ***“AMARA chiamava CAPRISTO per nome e mi disse che avevano un rapporto di confidenza e che si erano conosciuti a Trani per le vicende Eni”***.

A conferma del fatto che NICOLETTI aveva avuto un ruolo importante nell'accreditare AMARA nella gestione delle vicende giudiziarie dell'ILVA, l'Avv. LORETO precisava che ***“LAGHI nel 2017 (precisa il PM richiedente che, in realtà, si trattava del Febbraio 2018, quando Amara venne tratto in arresto) ha cambiato atteggiamento nei confronti di NICOLETTI quando vennero fuori le note vicende di AMARA. Da questo deduco che sia stato NICOLETTI a presentare AMARA a LAGHI”***.

D'altra parte, che NICOLETTI fosse inserito nel contesto relazionale del Capristo (e quindi avesse favorito l'ingresso di AMARA in ILVA) si rilevava non solo dalle già richiamate dichiarazioni dell'Avv. LORETO ***“Avevo l'impressione che NICOLETTI avesse quasi la pretesa che il Procuratore dovesse fare degli atti favorevoli per l'ILVA, come se avesse avuto delle assicurazioni. E chiedeva a me di parlare in Procura per perorare questi casi”***, ma anche dalle ulteriori dichiarazioni contenute nel medesimo verbale: ***“agli incontri maggio – giugno 2016, la mia impressione è che NICOLETTI e CAPRISTO già si conoscessero. Non posso dire la stessa cosa di LAGHI. La posizione di NICOLETTI era ambigua, lui non aveva una delega diretta e credo che lui sia andato ben oltre il suo mandato. NICOLETTI voleva diventare il direttore generale della nuova società. ...posso dire che rispetto alla precedente gestione di SEBASTIO, il CAPRISTO ha avuto un indirizzo più aperto al dialogo con l'ILVA...”***; ed inoltre, quanto al fatto che tra CAPRISTO, AMARA e NICOLETTI c'era un rapporto di reciproca conoscenza e confidenza ***“...per quanto riguarda il rapporto AMARA /CAPRISTO, l'Avv. AMARA raccontava una conoscenza con CAPRISTONICOLETTI ed AMARA erano molto confidenti, ricordo che quando il dr. CAPRISTO ha avuto problemi di salute è stato NICOLETTI ad interessarsi affinché lui fosse seguito presso l'ospedale di Acquaviva delle Fonti dal prof. Franco PASTORE”*** **(verbale 17.6.20 dichiarazioni avv. Loreto)**.

L'Avv. LORETO Angelo, circa il coinvolgimento di AMARA quale difensore di ILVA in A.S., aggiungeva che il Commissario CARRUBBA non aveva assecondato le sue aspirazioni, pur potendo AMARA contare sulle incisive interferenze del Ministro LOTTI ***“...sempre AMARA poco prima di avere la nomina quale difensore di Ilva in A.S., come persona giuridica interessata al dissequestro, del famoso nastro trasportatore origine della morte di Giacomo CAMPO, poiché vi furono resistenze a nominarlo da parte del commissario CARRUBBA, mi disse quasi vantandosene che quelle resistenze sarebbero state superate in quanto aveva appena richiesto al Ministro LOTTI di intervenire in suo favore. Per dimostrare che non millantava, mi inviò un messaggio whatsapp sul mio cellulare, messaggio che giro sempre sulla posta elettronica della p.g., messaggio che - a detta dell'Avv. AMARA - lui stesso aveva inviato a LOTTI”*** **(verbale 29.6.20)**.

D'altra parte, più in dettaglio, circa la nomina di AMARA quale legale della persona giuridica ILVA nel processo “Ambiente Svenduto”, LORETO assumeva che ***“Ci fu un altro incontro in Procura, dove CAPRISTO disse che ci voleva un tavolo tecnico ai fini del patteggiamento (siamo a giugno 2016). Uscendo da questo incontro NICOLETTI mi fece il nome di AMARA, che mi avrebbe affiancato nella difesa ILVA spa. NICOLETTI precisò che AMARA era già legale dell'Eni e che quindi era una buona opportunità anche per me”*** **(verbale 17.6.20)**.

Con riferimento alla nomina di AMARA nel procedimento per la morte dell'operaio Giacomo CAMPO del 17.9.16, LORETO, descrivendo gli accadimenti del 17.9.16, si pronunciava in questi termini ***“NICOLETTI in tale occasione mi disse che avevano contattato il procuratore***

di Taranto e che io mi sarei dovuto sentire con AMARA, il quale mi disse che aveva preso accordi con il Procuratore” (verbale 17.6.20). AMARA, dunque, prendeva accordi con il Procuratore ancor prima della sua nomina, che nel caso di specie veniva formalizzata il 19.9.16.

Dichiarazioni di CARRUBBA Corrado (dal gennaio 2015, commissario Ilva Spa in A.S. – verbale 2.7.20)

L'Avv. CARRUBBA Corrado confermava che AMARA non godeva di buone referenze, tanto che non siglò una fattura da lui emessa nei confronti dell'ILVA in AS, sebbene fosse “appoggiato” finanche dal Ministro LOTTI: “*ADR: riferisce dell'arrivo di AMARA, come legale Ilva, precisando che, in precedenza, frequentando gli ambienti siracusani non aveva avuto buone notizie sul suo conto. Sapeva che AMARA doveva occuparsi di rappresentare gli interessi dell'Ilva A.S. esclusivamente in un procedimento, ragione per la quale non aveva ritenuto di fare particolari obiezioni. Quando si accorse, vistando una fattura che non siglò, che la struttura commissariale aveva dato una delega di consulenza più ampia ad AMARA, fece rimostranze con LAGHI e GNUDI e ne parlò anche con NICOLETTI. Conferma che tra gli elementi di inopportunità dell'incarico aveva anche indicato la contestuale attività difensiva di Eni da parte di AMARA. Prende atto dei tentativi di AMARA di fare intervenire il Ministro LOTTI in suo favore per superare le resistenze da lui frapposte ma specifica che LOTTI non ha mai né direttamente che indirettamente influenzato la sua presa di posizione*”. Riferiva inoltre che a seguito delle sue rimostranze sugli incarichi ad AMARA, Laghi disse che avrebbe verificato mostrando di non essere particolarmente addentro a questa vicenda (verbale 2.7.20).

Dichiarazioni di SIRIMARCO Daniele (Colonnello dei Carabinieri e consulente del MISE – verbale 17.7.20)

SIRIMARCO Daniele, prima di ricevere l'incarico dal ministro GUIDI come consulente del Ministero Sviluppo Economico, da dicembre 2015 ad aprile 2016, per la questione di eventuali infiltrazioni mafiose nell'ambiente Ilva, era comandante provinciale dei Carabinieri di Taranto e, per questo, spesso partecipava alle riunioni che si tenevano alla presenza del Prefetto, dei Comandanti Provinciali e dei Commissari.

Il colonnello, a specifica domanda, illustrava le ragioni che lo avevano convinto che era stato NICOLETTI a favorire l'inserimento di AMARA nel contesto giudiziario ruotante intorno ad ILVA, precisando che comunque ci doveva essere l'avallo dei Commissari.

Questi gli stralci rilevanti del verbale:

“...Posso presumere che NICOLETTI avesse portato AMARA in Ilva sia perché entrambi lavoravano per ENI sia perché li ho visti insieme in una circostanza. Immagino che LAGHI che è persona che seguiva molto da vicino le vicende di Taranto avesse autorizzato la nomina di AMARA ...”.

“*Indubbiamente ho notato che proprio le vicissitudini giudiziarie di AMARA da un punto di vista temporale sono coincise con un graduale allentamento dei rapporti tra il NICOLETTI ed i Commissari. Lo stesso NICOLETTI mi disse espressamente in più occasioni e circostanze (con NICOLETTI ho rapporti di frequentazione cordiale) che sospettava che proprio la vicenda giudiziaria di AMARA lo avesse danneggiato nei rapporti con i Commissari ed in particolare con LAGHI, che in seguito a queste vicende si erano allentati. Circostanza che peraltro mi ha confermato nel mio convincimento logico relativo al fatto che fosse stato proprio NICOLETTI a proporre AMARA ai Commissari e quindi a LAGHI*”.

Dichiarazioni di Enrico LAGHI (Commissario ILVA dal 2015 al 2018 – verbale 30.6.20)

Il dr. LAGHI assumeva che, a giugno/luglio 2016, era stato NICOLETTI a presentargli AMARA quale esperto in materia ambientale, proprio nel momento in cui – nel processo

Ambiente Svenduto – si faceva strada la possibilità di avanzare una seconda proposta di patteggiamento, grazie al finanziamento statale appena conseguito. Il commissario aggiungeva di essersi confrontato con MANTOVANI (componente del comitato di sorveglianza) circa la nomina di AMARA.

Si riportano le parti salienti del verbale:

ADR: il professore LAGHI spiega della sua conoscenza con NICOLETTI amicizia che risale al mese di gennaio 2015, ovvero quando lo stesso LAGHI è stato nominato commissario straordinario all'Ilva. La presentazione dei due è stata fatta dal dott. GNUDI.

ADR: LAGHI precisa che NICOLETTI non aveva potere di firma ma aveva un ruolo di raccordo e coordinamento tra la struttura aziendale e i commissari.

ADR: il professor LAGHI spiega che i rapporti con NICOLETTI ad un certo punto si interrompono e spiega le relative motivazioni, in particolare sottolinea l'eccessiva autonomia di NICOLETTI.

ADR: a giugno - luglio 2016, ci fu il finanziamento da 800 milioni di euro da parte dello stato nei confronti dell'Ilva e in quel frangente si presentò la possibilità di ripresentare il patteggiamento. LAGHI spiega che sicuramente fu NICOLETTI - socio della PWC - a presentargli AMARA, proprio in quel lasso temporale del finanziamento. Il nome di AMARA - successivamente - il prof LAGHI lo ha discusso con MANTOVANI dell'Eni Spa. AMARA gli fu presentato da NICOLETTI come legale dell'Eni, esperto in materia ambientale.

ADR: il professore parla dell'affiancamento di AMARA al legale LORETO e agli altri legali già nominati in Ilva, spiegando che - all'epoca - colse da NICOLETTI una certa simpatia per AMARA a discapito di LORETO....

omissis

Dichiarazioni MANTOVANI Massimo (Componente Comitato di sorveglianza ILVA – verbale 17.7.20)

Il dr. MANTOVANI, componente del Comitato di Sorveglianza di ILVA in A.S., conosceva LAGHI, commissario dell'ILVA A.S., in quanto, fra il 2016 circa ed il 2018, si erano incontrati sistematicamente poiché LAGHI doveva relazionare al Comitato di Sorveglianza tre o quattro volte l'anno.

Il dr. MANTOVANI escludeva che LAGHI gli avesse chiesto referenze su AMARA, anche perché se "avesse voluto avere informazioni sul conto di AMARA avrebbe potuto rivolgersi alla vasta rete di conoscenza che ha su Roma e non solo e, comunque, per venire a persona che all'epoca frequentava assiduamente, al dott. Nicola NICOLETTI che io so bene che conosce AMARA, li ho visti insieme e del resto i due per diverse ragioni frequentavano ENI l'uno come consulente di PWC e l'altro come legale. Specifico che ho visto AMARA e NICOLETTI insieme in eventi sociali".

La discordanza tra le dichiarazioni di LAGHI e MANTOVANI (circa le referenze su AMARA), appare del tutto irrilevante sul piano probatorio, sia perché LAGHI non poteva chiedere referenze su AMARA a NICOLETTI essendo stato proprio quest'ultimo a fare il suo nome; sia perché la riconducibilità a NICOLETTI dell'inserimento di AMARA nel contesto giudiziario dell'ILVA risulta ampiamente dimostrata dalle sovrapponibili e concordanti dichiarazioni di BRESCIA, LORETO e SIRIMARCO, oltre che da quanto argomentato nei successivi paragrafi in ordine alle modalità degli incarichi ricevuti da AMARA nei processi CAMPO ed Ambiente Svenduto.

Il dr. MANTOVANI concludeva asserendo di non ricordare che la nomina di AMARA fosse stata sottoposta all'approvazione del Comitato ("non ricordo, a mia memoria, che per il Comitato sia mai passata per l'approvazione la nomina a consulente dell'Avv. AMARA"), precisando però che la stessa certamente doveva passare al vaglio di quell'organismo ("Per

essere concreti se AMARA assisteva ILVA e quindi LAGHI nella procedura di patteggiamento, che sicuramente era strategica per ILVA in A.S., la nomina in questione doveva passare per il Comitato”).

Verosimilmente la indicazione data da Laghi circa il parere informale richiesto a Mantovani, rispondeva alla necessità di accreditare l'idea che il nome di Amara fosse stato da lui vagliato attentamente da un punto di vista tecnico-professionale, mentre chiaramente l'esperto e navigato Commissario aveva cinicamente intuito che Amara significava garantirsi – al di là delle competenze legali del predetto – buoni rapporti con il Procuratore Capristo.

Conversazione di LORETO Angelo del 5.6.2020

Nella conversazione telefonica nr. 155 in uscita dall'utenza monitorata WindTre (ex H3G) mobile nr. 3938408601, intestata ed in uso a LORETO Angelo, diretta all'utenza 393334045474, in uso a MAZZA Mimmo (giornalista), tra i diversi argomenti affrontati, LORETO Angelo si lasciava andare in qualche battuta riguardante proprio l'arrivo di AMARA in ILVA, collegandolo velatamente alla nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto (deliberata dal CSM il 23.3.2016).

LORETO, infatti, nel prospettare approfondimenti della Procura potentina su AMARA *“poi è chiaro che se dovessero ap...o almeno da quello che si legge dai giornali... se dovessero approfondire ehm... la vicenda AMARA su Taranto”*, li collegava alla nomina di CAPRISTO *“Ora potrebbe essere meritevole di approfondimento la sua nomina, cioè se è vero che addirittura”*, citando anche notizie giornalistiche sul *“gruppo di potere”* in CSM.

LORETO Angelo, quindi, asseriva che stava *“rimettendo insieme tutti i pezzi”*, associando all'imminente arrivo di CAPRISTO a Taranto *“cioè ad Aprile 2016”* (CAPRISTO prendeva possesso a Taranto il 6.5.2016), una *“ostilità imprevista ...imprevedibile e poi nel breve esaurita, quasi pretestuosa, di Nicola NICOLETTI”*, inspiegabile perché apparentemente *“Legata a cazzate”* e che nello stesso momento PARADISO aveva chiesto la sua testa e LAGHI aveva detto che AMARA era il loro Avvocato *“Lui che mi dice che PARADISO aveva chiesto la mia testa ... Daniele SILIMARCO che mi conferma questa cosa a distanza di due anni ... e che fu LAGHI a dire: è il nostro Avvocato .. bravo, è ... è 'na persona seria e corretta, non si tocca!”*.

LORETO, infine, realizzava che *“il fatto che forse volessero nominare AMARA”*, non era scelta riconducibile ai commissari che neppure lo conoscevano, sebbene AMARA gli avesse riferito che godeva della fiducia della struttura commissariale *“e AMARA stesso che mi disse all'inizio, dice: tu hai una fiducia incondizionata della struttura commissariale ... e lui CARRUBA e LAGHI ehm...CARRUBA e NUDI non li aveva neanche conosciuti ... quindi è chiaro che lui ev...evidentemente aveva visto che con LAGHI non ne cadevano spighe”*.

Il LORETO, in buona sostanza, in circostanze di assoluta spontaneità e massima credibilità, aveva bene inteso che la nomina di AMARA, sponsorizzata di fatto da NICOLETTI, era il risultato della nomina di CAPRISTO a Taranto.

Si riporta lo stralcio utile della conversazione:

omissis

Mimmo: mh! mh!

LORETO Angelo: poi è chiaro che se dovessero ap...o almeno da quello che si legge dai giornali... se dovessero approfondire ehm... la vicenda AMARA su Taranto

Mimmo: mh!

Omissis

LORETO Angelo: emerge che...Ora potrebbe essere meritevole di approfondimento la sua nomina, cioè se è vero che addirittura

Mimmo: ah sì quello sì (incomprensibile)

LORETO Angelo: se è vero che c'era un gruppo di potere

Mimmo: (incomprensibile le voci si sovrappongono) ...la competenza però

LORETO Angelo: ...eh...sì...forse sarebbe....sarebbe Perugia.

Mimmo: appunto

LORETO Angelo: forse sarebbe... Perchè io ho...ho letto che Perugia aveva chiesto gli atti...

Mimmo: sì, sì sì

LORETO Angelo: ...**al CSM della sua nomina**

Mimmo: sì, sì, sì, e però vai a capire che è successo, considerato che so' passati comunque quattro anni e passa eh!

LORETO Angelo: sì, sì sì**però sai se veramente c'era un sistema che...**

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: poi Mimmo parliamoci chiaro io mo sto rimettendo insieme tutti i pezzi,

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: cioè **ad Aprile 2016**

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: io registrai nei miei confronti una ostilità imprevista ...**imprevedibile e poi nel breve esaurita, quasi pretestuosa, di Nicola NICOLETTI.**

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: fulminea proprio

Mimmo: mh! (incomprensibile)

LORETO Angelo: sai dal....**ma ovviamente non..non che io abbia pretesa di essere infallibile**

Mimmo: mh...no, no

LORETO Angelo: tu mi...no... però ...**non legata ai mandati professionali. Legata a cazzate**

Mimmo: mh! mh! così...mh!

LORETO Angelo: ti dice: no tu hai detto a quello... sempre col fatto che io parlavo con te o

Mimmo: mh"

LORETO Angelo: ...o che parlavo con **CHIUSOLO**

Mimmo: mh! mh"

LORETO Angelo: ehm...che non...tenevo le notizie riservate

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: relative...cazzate!

Mimmo: (incomprensibile)

LORETO Angelo: e...no, poi col senno di poi d...Lui che mi dice che **PARADISO** aveva chiesto la mia testa

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: e...**Daniele SILIMARCO** che mi conferma questa cosa a distanza di due anni

Mimmo: mh! mh!

LORETO Angelo: e che fu **LAGHI** a dire: è il nostro Avvocato

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: è bravo, è ... è 'na persona seria e corretta, non si tocca!

Mimmo: mh! mh!

LORETO Angelo: e quindi il fatto che forse volessero nominare **AMARA**

Mimmo: mh!

LORETO Angelo: e...

Mimmo: e sì...sta in questi ragionamenti

LORETO Angelo: e **AMARA** stesso che mi disse all'inizio, dice: tu hai una fiducia incondizionata della struttura commissariale

Mimmo: mh! mh!

LORETO Angelo: ... e lui CARRUBA e LAGHI ehm...CARRUBA e GNUDI non li aveva neanche conosciuti

Mimmo: figurati!

LORETO Angelo: quindi è chiaro che lui ev...evidentemente aveva visto che con LAGHI non

Mimmo: non attaccava

omissis

La documentazione acquisita e le dichiarazioni di Massimo CONFORTINI

Dalla documentazione acquisita presso gli uffici giudiziari di Taranto si aveva prova certa di ben 2 incarichi conferiti ad AMARA Piero dalla persona giuridica ILVA in AS:

- **l'incarico professionale nel processo cd. "Ambiente Svenduto" del 29.06.2016** (CAPRISTO si era insediato appena il 6.5.16), conferito, in modo singolare, non dalla struttura commissariale ma da alcuni dirigenti di ILVA.

Il 29.6.16, infatti, Angela Maria TORNATORA (General Counsel di ILVA in AS) e il dr. Alessandro ZURZOLO (CFO di ILVA in AS) conferivano ad AMARA Piero incarico professionale per la "gestione delle problematiche connesse al dissequestro dell'area a caldo dello stabilimento ILVA di Taranto nel p.p. Ambiente svenduto", per il periodo dal 1.7.16 al 31.12.16, prevedendo un onorario di 90.000,00 euro da corrispondere in 3 rate bimestrali.

A conferma delle anomale modalità di conferimento dell'incarico e ad ulteriore dimostrazione dello stretto legame AMARA-NICOLETTI in relazione alle vicende ILVA, proprio con riguardo a tale incarico, si rinveniva una mail del 12.1.2017 con cui l'avv. AMARA trasmetteva al dr. NICOLETTI la **fattura n. 1 del 12.1.2017** di euro 32.064,00 emessa nei confronti di ILVA spa a titolo di onorario relativo al contratto del 29.6.16, periodo novembre/dicembre 2016.

- **L'incarico professionale nel procedimento n. 7492/16 RGNR Mod 21 del 19.9.16** (processo "Giacomo Campo"), conferito dalla struttura commissariale.

Il 19.9.16, in particolare, i commissari LAGHI e CARRUBBA nominavano l'avv. Piero AMARA e l'avv. Angelo LORETO difensori e procuratori speciali di ILVA in AS nel p.p. n. 7492/2016 (Omicidio colposo Giacomo CAMPO), premettendo di essere autorizzati in virtù del D.L. n. 1 del 5.1.2015 e DM 21.1.15 nonché abilitati alla rappresentanza in giudizio ai sensi del DL 347/03 e DLvo 270/1999.

Su detti incarichi si è già visto come il dr. MANTOVANI, componente del comitato di Sorveglianza, non avesse memoria della loro sottoposizione al parere dell'organismo di controllo.

Anche il **dr. CONFORTINI**, presidente del comitato di sorveglianza dell'Ilva da febbraio 2015 a luglio 2019, sentito in modalità telematica il 5.11.20, ha riferito di non ricordare che detti incarichi siano stati esaminati dal Comitato.

Il Professore, innanzitutto, spiegava che il comitato – di cui fanno parte 5 componenti, 3 esperti e 2 rappresentanti dei creditori – aveva funzione di sorveglianza sull'operato della struttura commissariale, esprimendo pareri, obbligatori ma non vincolanti, in ordine alle diverse istanze che i commissari stessi formulavano al Ministero, nonché, più in generale, sulle modalità e congruità di gestione delle diverse spese che gravavano sulla struttura commissariale, fra le quali **le spese per consulenze**.

Aggiungeva, che per prassi, **alle riunioni del comitato, erano presenti i commissari o almeno alcuni di loro** (come documentato nei 60 verbali di riunione del comitato prodotti e acquisiti), anche per fornire delucidazioni e chiarimenti sugli atti sottoposti all'esame.

Con particolare riferimento al **conferimento di incarichi e consulenze professionali**, riferiva che prima del **Decreto Ministeriale del 27.07.2016**, il Comitato esprimeva un parere obbligatorio ma non vincolante, anche sulla base delle direttive del Ministero.

Con il citato decreto, invece, venivano specificatamente indicati i criteri cui i Commissari dovevano ispirarsi per nominare i consulenti, onde garantire trasparenza della procedura, competenza dei prescelti e contenimento dei costi.

Lo stesso DM prevedeva che il comitato di sorveglianza venisse investito del compito di autorizzare preventivamente il conferimento di questi incarichi, ovvero - in caso di urgenza - di ratificarlo.

A domanda, rispondeva che il conferimento degli incarichi professionali doveva essere sottoposto al Comitato non solo se sottoscritto dai commissari (ben potendosi dare il caso di deleghe interne), ma ogni volta in cui esso fosse imputabile all'Ente, vale a dire se destinato a fornire supporto alla struttura commissariale ovvero assistenza alla persona giuridica ILVA in A.S.

Il professore chiariva che anche la **nomina di un legale, quale difensore della persona giuridica ILVA in A.S., era soggetta al parere o all'autorizzazione del comitato di sorveglianza**, a seconda che ci si trovasse in un momento precedente o successivo al DM del 27.07.2016.

Con specifico riferimento **all'incarico professionale in favore dell'Avv. Piero AMARA nel processo cd. "Ambiente Svenduto"**, datato 29.06.2016, il CONFORTINI riferiva di non averne memoria, precisando, visionandolo, che - **sebbene conferito da alcuni dirigenti di ILVA**, trattandosi di incarico destinato a supportare la struttura commissariale in una vicenda strategica per ILVA, tale da poter condizionare la vendita dell'asset industriale - andava comunicato al comitato quantomeno nel report trimestrale (non autorizzato in quanto atto precedente al DM 27 luglio 2016). In proposito, precisava essere *"singolare che il conferimento di questo incarico consulenziale sia stato sottoscritto non dai commissari, a cui doveva essere rivolta la consulenza, ma da altri dirigenti dell'ILVA"*, ignorando, tuttavia, se vi fossero deleghe conferite in tal senso dai commissari ai sottoscrittori.

Circa **l'incarico professionale conferito dai commissari ILVA in A.S. nei confronti dell'Avv. Piero AMARA nell'ambito del P.P. 7492/16 RGNR Mod 21 del 19.9.16 (processo "Giacomo Campo")**, il professore riferiva di non ricordare tale nomina, che certamente doveva essere trasmessa, almeno per la ratifica, al comitato, cui la struttura commissariale (o il commissario presente alla riunione), avrebbe dovuto illustrare finalità, contenuto e necessità dell'incarico nonché congruità del suo costo e criteri della scelta (**Verbale del 5.11.20**).

I verbali del Comitato di Sorveglianza

Dall'esame dei verbali acquisiti dal Prof. CONFORTINI (n. 60 verbali del periodo dal 26.2.15 al 4.7.19), ai fini che qui interessano (conferimento incarichi professionali e di consulenza), si rilevava quanto segue:

- **Verbale 7.10.15**: tra i tanti argomenti, il collegio commissariale, affiancato dal "coadiutore" NICOLETTI, informava il comitato dei costi dell'amministrazione straordinaria, riferendo di incarichi di assistenza professionale per 6,5 milioni di euro. Il comitato invitava i commissari al rispetto delle direttive e delle indicazioni del Ministero per il conferimento degli incarichi professionali.
- **Verbale 25.2.16**: il Presidente del Comitato, alla presenza, tra gli altri, dei commissari e del consulente dell'Ufficio commissariale, dr. NICOLETTI, rappresentava che, alla luce delle circolari del MISE e della sopravvenuta disciplina legislativa, si rendeva necessario, per il conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza e professionali, che i commissari raccogliessero l'autorizzazione del comitato o, in casi di urgenza, la ratifica. Comitato e Commissari condividevano quindi l'opportunità di

una dettagliata analisi degli incarichi conferiti a soggetti esterni e delle ragioni che ne avevano guidato la scelta.

- Verbale del 29.3.16: i commissari, presente anche il consulente dell'Ufficio commissariale, dr. NICOLETTI, sottoponevano al Comitato una bozza di procedura per la selezione e il conferimento di incarichi esterni. Il comitato, pur condividendone l'utilità, chiariva che si trattava di procedura interna all'A.S. su cui non doveva esprimere parere, segnalando la necessità di ricevere indicazioni dai Commissari circa: le modalità di selezione motivate, trasparenti e competitive; i criteri per la successiva valutazione del servizio reso; la congruità del corrispettivo da riconoscere.
- Verbale 8.6.16: i commissari consegnavano al comitato 3 documenti: 1) affidamenti ILVA connessi a consulenze, prestazioni professionali e collaborazioni, con allegato elenco degli incarichi attivati dal 21.1.15 al 31.12.15; 2) Procedura per la selezione e conferimento di incarichi relativi a prestazioni professionali e di consulenza o collaborazione; 3) Sistema di controllo interno. Procedura incarichi di consulenza e prestazioni professionali.

Il 29.6.16, come già visto, Angela Maria TORNATORA (General Counsel di ILVA in AS) e il dr. Alessandro ZURZOLO (CFO di ILVA in AS) conferivano ad **AMARA Piero** l'incarico di consulente nel processo Ambiente svenduto.

- Verbale 2.8.16: poiché alcuni componenti del Comitato avevano ricevuto solo in quella data i 3 documenti consegnati l'8.6.16, la loro valutazione veniva rinviata all'8.9.16. Per problemi legati alla posta elettronica non era giunta la relazione trimestrale, il cui esame veniva parimenti rinviato.
- Verbale 8.9.16: il comitato – in assenza dei commissari – iniziava la valutazione dei 3 documenti relativi al conferimento di incarichi esterni, consegnati l'8.6.16, rinviando per il prosieguo poiché alcuni componenti dovevano allontanarsi.

Il 19.9.16 i commissari LAGHI e CARRUBBA nominavano l'avv. Piero AMARA e l'avv. Angelo LORETO difensori e procuratori speciali di ILVA in AS nel p.p. n. 7492/2016 (Omicidio colposo Giacomo CAMPO).

- Verbale 21.9.16: il prof. CONFORTINI informava i colleghi del comitato di avere ricevuto solo quel giorno la relazione trimestrale contenente la compiuta indicazione dei criteri seguiti per il conferimento degli incarichi, sollecitata ai commissari a seguito della precedente seduta, sicché la riunione veniva aggiornata al successivo 27 settembre (assenti i commissari).
- Verbale 27.9.16: il Comitato – in assenza dei commissari – nel prendere atto dei procedimenti adottati per la selezione e il conferimento di incarichi, raccomandava ai Commissari di trasmettere al comitato, per ciascun incarico futuro, una comunicazione contenente: i) nominativo, oggetto e valore dell'incarico; ii) l'attestazione di avere adottato la procedura per la selezione e il conferimento di incarichi, con particolare riferimento al D.M. 28.7.16; iii) nel caso di affidamento diretto, l'indicazione delle motivazioni. Il comitato raccomandava altresì ai commissari di fornire, nell'ambito delle informative semestrali, un riepilogo delle fatture liquidate ai consulenti, indicando eventuali scostamenti rispetto ai costi preventivati. Il comitato procedeva quindi all'esame della informativa riguardante gli incarichi affidati nel 2015 con effetti anche nel 2016 e negli anni successivi. Solo dopo tali adempimenti, intervenivano i commissari GNUDI e CARRUBBA. Il comitato chiedeva chiarimenti con riguardo a taluni incarichi conferiti e i commissari li fornivano preannunciando l'invio di una breve nota sugli stessi. I commissari si allontanavano. Il comitato riprendeva la discussione alla luce dei chiarimenti forniti, invitando i commissari – con riferimento alle prestazioni professionali che dovranno essere rese dopo l'entrata in vigore del DM 28.7.16 - a rinegoziare i compensi con i singoli destinatari degli incarichi, onde allinearli con principi e indicazioni della nuova normativa.

- Verbali 30.11.16 e 7.12.16: il comitato sollecitava la trasmissione della breve nota preannunciata il 27.9.16.
- Verbale 22.12.16: i commissari (LAGHI e GNUDI), presente il consulente NICOLETTI, presentavano la nota sui chiarimenti circa alcuni incarichi. Su richiesta del Comitato, LAGHI illustrava in dettaglio i criteri sottesi al conferimento degli incarichi agli avv.ti LOMBARDI e SEVERINO.
- Verbale 29.1.17: il Comitato, esaminata la nota integrativa, raccomandava ai Commissari di sottoporre le richieste di autorizzazione al conferimento di incarichi professionali con adeguato anticipo.

Di relazioni sugli incarichi professionali e di consulenza si discuteva poi nelle riunioni del 5.4.18 (ultima riunione in cui presenziava anche NICOLETTI), il 12.4.18, l'11.5.18, il 14.5.18, il 19.7.18, il 16.1.19, 14.5.19, 29.5.19 (in occasione delle relazioni trimestrali, che venivano approvate senza rilievi ovvero dopo chiarimenti, come avvenuto nel caso dell'incarico all'Ing. Onofrio).

Il dato certo è che dall'esame dei verbali delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, non emergeva la sottoposizione degli incarichi di AMARA al predetto organo di controllo. Circostanza di non poco rilievo indiziario, che evidenzia la volontà della struttura commissariale di non mettere sotto i riflettori del Comitato un incarico che aveva una *mission inconfessabile*.

Acquisita la **nota relativa ai chiarimenti circa taluni incarichi professionali** conferiti dalla struttura commissariale (nota preannunciata il 27.9.16 e trasmessa il 22.12.16, dopo due solleciti del Comitato di Sorveglianza), si prendeva atto che i commissari straordinari (**cf. nota sezione pg-gdf sede del 27.11.20**):

- Fornivano spiegazioni in ordine agli incarichi di consulenza conferiti alla Boston Consulting Group ed agli incarichi assegnati allo studio legale "Lombardi, Molinari, Segni" nonché allo studio "Maffei Alberti";
- Chiarivano la procedura adottata per il conferimento di incarichi di consulenza che prevedevano la corresponsione di un onere mensile, come avvenuto per lo Studio Zoppini ed Annoni;
- Illustravano la procedura di selezione e gestione dei consulenti emanata da Ilva il 30.5.2016 "*Procedura SCI07 Incarichi Prestazioni Professionali*", che distingueva tra consulenze afferenti la gestione ordinaria e quelle affidate nell'ambito dell'amministrazione straordinaria;
- Per entrambe le tipologie di consulenze, la procedura prevedeva: la richiesta di acquisto fondata sulla descrizione del fabbisogno e sulla specifica motivazione nel caso di assegnazione diretta; l'autorizzazione del Responsabile della Funzione, previa verifica della professionalità, competenza e qualifica anche reputazionale di consulenti; la firma della proposta di incarico da parte dei procuratori abilitati di Ilva; l'identificazione di un gestore del contratto, che attestasse il corretto ed effettivo ricevimento della prestazione, quale condizione del successivo pagamento;
- Soltanto per le consulenze affidate nell'ambito dell'amministrazione straordinaria, si prevedeva l'intervento consultivo dell'organo commissariale, sia nella fase della selezione competitiva, sia in quella dell'assegnazione diretta.

Neppure la nota integrativa del 22.12.16 conteneva qualsivoglia accenno agli incarichi conferiti all'avv. AMARA (nel giugno e nel settembre 2026), nonostante uno di essi fosse stato conferito dall'ufficio commissariale, e l'altro nell'interesse dell'ILVA in AS, dunque entrambi rientranti nell'ambito dei poteri decisori e consultivi dei commissari straordinari e, in quanto tali, da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

La normativa sul conferimento degli incarichi di collaborazione, di consulenza e professionali

Le anomalie registrate tanto nei conferimenti degli incarichi ad AMARA, quanto nella loro mancata sottoposizione al Comitato di Sorveglianza e all'omesso riferimento nella nota integrativa di cui si è detto, inducevano questo Ufficio ad approfondire gli aspetti normativi che regolamentavano gli incarichi esterni all'ILVA in AS.

Si aveva, così, modo di rilevare che:

- L'art. 41 DLvo 270/99 già prevedeva l'autorizzazione del comitato di sorveglianza per incarichi di consulenza e collaborazione tecnica e professionale conferiti dai commissari, peraltro limitati ai casi di effettiva necessità e previa verifica della insussistenza di adeguate professionalità tra i dipendenti dell'impresa.
- L'art. 15 bis DLvo n. 33/2013, come modificato dall'art. 14 del DLvo n. 97 del 25.5.16, stabiliva che le società in A.S., entro 30 giorni dal conferimento degli incarichi di consulenza e collaborazione tecnica e professionale, dovessero pubblicare una serie di informazioni (estremi atto di conferimento; curriculum; compensi; procedura seguita per la selezione), prevedendo una sanzione per il caso di omessa pubblicazione.
- Con D.M. 28.7.16 – che peraltro richiamava la normativa del 1999 e del 2013 - il Ministro dello Sviluppo Economico, in ragione dell'art. 39 comma 2 DLvo 270/1999 (che rimetteva al decreto del MISE l'individuazione dei criteri per la scelta degli esperti, la pubblicità degli incarichi e la trasparenza della procedura), individuava "principi e criteri direttivi" per la scelta dei destinatari degli incarichi esterni, con riferimento a cause di incompatibilità, rotazione, acquisizione di 3 preventivi, autorizzazione preventiva da parte del Comitato del contratto contenente le modalità di remunerazione, salvo ratifica nei casi di urgenza, vigilanza successiva al conferimento. Tra le altre cose, il DM prevedeva la pubblicazione degli incarichi di collaborazione, consulenza e professionali conferiti dai commissari straordinari a far data dal 1.1.2016, entro 30 giorni dal conferimento.

Da quanto esposto, emerge chiaramente che gli incarichi ad AMARA venivano conferiti nello stesso periodo in cui il Comitato, preso atto della spesa di 6,5 mln di euro sostenuta per far fronte ad incarichi esterni, irrigidiva i controlli, chiedendo ai commissari, in presenza di NICOLETTI, il rispetto dei criteri, delle direttive e della normativa che sin dal 2015 prevedeva l'autorizzazione preventiva del Comitato medesimo (riunione del 7.10.15).

Ciò nonostante, avendo NICOLETTI convinto l'ufficio commissariale dei benefici processuali che sarebbero derivati all'azienda dalla nomina di AMARA (stante la sua vicinanza a CAPRISTO), gli venivano conferiti ben due incarichi (29.6.16 e 19.9.16), in totale assenza dei presupposti per l'autorizzazione del Comitato di Sorveglianza (cui non venivano neppure sottoposti) ed in violazione delle procedure previste sin dal 2015 ed ulteriormente regolamentate il 30.5.2016.

2.11.1. I vantaggi per Piero AMARA

I redditi percepiti dall'ILVA

Per effetto dei due incarichi professionali ricevuti il 29.6.2016 (Ambiente Svenduto) ed il 19.9.2016 (Processo CAMPO) – incarichi conferiti in violazione delle procedure e non sottoposti al parere del Comitato di Sorveglianza – AMARA Piero percepiva, naturalmente, lautissimi compensi: la polizia giudiziaria (sezione GdF sede), infatti, ha rilevato, proprio con

riferimento agli anni 2016/2017 – arco temporale in cui CAPRISTO reggeva la Procura di Taranto - **i redditi percepiti da AMARA Piero e corrisposti dall'ILVA Spa in Amministrazione Straordinaria** (cfr nota N. 52/PG/2020 del 22.06.2020 Sez. PG – aliquota G. di F.):

- per l'anno di imposta 2016, euro 60.000,00;
- per l'anno di imposta 2017, euro 30.000,00.

I vantaggi imprenditoriali e giudiziari

I vantaggi di AMARA però non consistevano soltanto nel pagamento delle parcelle per gli incarichi ricevuti: nei numerosi **verbali di CALAFIORE Giuseppe** (cfr verbali 21.5.18, 23.5.18, 25.5.18, 18.7.18, 10.5.19, 2.7.20), infatti, il collega e socio in affari di AMARA, più volte, ribadiva – come già visto – che **“AMARA viveva per portare CAPRISTO a Taranto perché gli serviva che CAPRISTO andasse a Taranto”**, specificando che AMARA:

- aveva interessi oggettivi con l'ILVA;
- si stava muovendo nel senso di prendere anche **contatti con i vecchi proprietari dell'ILVA** (la famiglia RIVA, come poi vedremo);
- aveva interessi collegati a sviluppi imprenditoriali di società a lui riconducibili, operanti nel settore delle **bonifiche ambientali** (e l'ILVA in quella fase impegnata nel risanamento ambientale sotto la supervisione dei commissari straordinari non poteva che costituire una grande occasione);
- si adoperava per il **trasferimento della sede di alcune società**, sempre a lui riconducibili, in provincia di Taranto, con l'intento di sottrarle ai controlli della GdF di Roma, convogliandole in un contesto giudiziariamente favorevole.

D'altra parte, anche l'Avvocato **CARRUBBA Corrado** (dal gennaio 2015, commissario Ilva Spa in A.S.), ammetteva che **AMARA aveva propri interessi economici potenzialmente connessi con la bonifica degli impianti dell'ILVA** che andavano al di là dell'impegno meramente professionale. Il Commissario, infatti, riferiva di essere a conoscenza, proprio per la sua frequentazione siracusana, degli interessi concreti e non meramente legali di AMARA in società operanti nel settore delle bonifiche e dello smaltimento rifiuti (**verbale 2.7.20**).

Nondimeno, **l'Avv. LORETO Angelo** riferiva di avere appreso da AMARA sia alcuni riferimenti al patrimonio della famiglia RIVA, sia agli affari che aveva in mente nel settore delle bonifiche ambientali: **“AMARA fece alcuni riferimenti al patrimonio dei RIVA e la sua volontà di fare affari con alcune società che si occupavano di ambiente”** (**verbale 17.6.20**). LORETO aggiungeva successivamente maggiori dettagli sugli interessi economici di AMARA in ILVA A.S., nel settore delle bonifiche, di cui era a conoscenza anche NICOLETTI: **“....nell'estate 2016, dopo il primo incontro in Procura cui partecipò AMARA finalizzato a dare base ad un patteggiamento, qualche giorno o settimana dopo AMARA rientrò su Taranto in quanto io stesso avevo proposto un pre-incontro prima di andare di nuovo in Procura per puntualizzare meglio le nostre proposte. In tale circostanza AMARA giunse a Taranto in serata ed era in compagnia di NICOLETTI. Ricordo che andammo a cena al ristorante “il Canale”. Nel corso della serata AMARA mi parlò del fatto che lui aveva “interessi” in alcune società che si occupavano di bonifica. Fece questo riferimento dopo che avevamo fatto cenno nel corso della cena al fatto che proprio per le bonifiche era in corso una transazione con la famiglia RIVA, all'esito della quale verosimilmente sarebbe giunta ad Ilva in A.S. una cifra superiore al miliardo di euro per le bonifiche. AMARA non mi chiese nulla ma volle evidentemente sondare la mia disponibilità a sostenere questi suoi interessi visto che gli interventi di bonifica andavano tutte su aree sottoposte a sequestro e avrebbero avuto necessità di una attività legale. Ricordo perfettamente una circostanza strana vale a dire che durante queste discussioni, proprio mentre AMARA stava**

spiegando meglio le attività e il ruolo di queste società, nelle quali ripeto che AMARA non era semplice consulente ma aveva "interessi", NICOLETTI interruppe bruscamente AMARA, per cui questo discorso si fermò. Io imbarazzato mi alzai per andare in bagno e mentre vi andavo colsi che NICOLETTI rimproverò AMARA di essersi lasciato andare a simili discorsi" (verbale 29.6.20).

Circa l'interessamento di AMARA ai RIVA e alla possibilità di estendere i suoi incarichi professionali anche ai vecchi proprietari dell'ILVA e, quindi, alla famiglia RIVA, a conferma dell'attendibilità del CALAFIORE, sovengono le dichiarazioni di LORETO Angelo, RIVA Claudio, ANNICHIARICO Pasquale e, seppur parzialmente, del commercialista CORDEIRO GUERRA.

Le dichiarazioni dell'Avv. Angelo LORETO (verbale 16.9.20)

Il 16.9.20, l'Avv. LORETO veniva risentito più approfonditamente su eventuali collegamenti di tipo professionale fra l'Avv. AMARA e la vecchia proprietà Ilva spa.

Il LORETO rispondeva che, proprio pochi giorni prima della verbalizzazione, in occasione di una udienza a Taranto del processo Ambiente svenduto, avendo letto su un giornale le dichiarazioni di CALAFIORE circa presunti rapporti professionali di AMARA con la famiglia Riva in relazione alle vicende riguardanti l'Ilva, aveva chiesto delucidazioni a Pasquale ANNICHIARICO, storico legale della famiglia RIVA, apprendendo che effettivamente "poche settimane dopo la nomina di CAPRISTO a procuratore di Taranto era stato contattato da Claudio Riva. Quest'ultimo gli aveva fatto intendere che, proprio a seguito della nomina di CAPRISTO ed in ragione di questa, sarebbe stato utile per il gruppo Riva nominare almeno per alcuni procedimenti l'Avv. AMARA, quale difensore. Il Riva tuttavia avendo estrema fiducia dell'Avv. Annichiarico e dell'Avv. Loiacono (altro difensore dei Riva che, peraltro, aveva conosciuto AMARA in occasione di un processo in Sicilia materia ambientale) chiese ad Annichiarico di valutare unitamente a Loiacono se questo AMARA da un punto di vista professionale era comunque utile per la difesa del gruppo riva o di suoi esponenti. Sempre Annichiarico mi disse che dopo aver parlato con Loiacono e aver fatto altre verifiche comunicò a Riva che a loro giudizio non sarebbe stato utile la nomina di AMARA sottintendendo un giudizio sia di tipo professionale ma soprattutto di reputazione del predetto AMARA....". L'Avv. LORETO, a specifica domanda, contestualizzava l'episodio AMARA-RIVA in un periodo precedente al luglio 2016.

Dichiarazioni di RIVA Claudio del 23.9.20

Il dr. RIVA, quale presidente del C.d.A. della Riva Forni Elettrici spa, società capogruppo, confermava che nel 2016 gli venne suggerito di valutare la nomina del noto Avv. Piero AMARA, quale difensore delle società del gruppo nei processi tarantini. Riferiva, in particolare, che la sollecitazione relativa ad AMARA gli fu avanzata, tra luglio e settembre del 2016, quando già era stato nominato CAPRISTO procuratore a Taranto, dal commercialista di suo fratello Daniele, a nome dr Cordeiro Guerra. Chiese, quindi, al suo difensore Avv. Annichiarico di verificare il suggerimento e insieme, su internet, scoprirono che l'AMARA era implicato in una serie di indagini penali relative alla costituzione di alcune società "poco pulite", sicché accantonarono l'indicazione data da Cordeiro Guerra.

Il dr. RIVA precisava che in occasione della segnalazione, certamente Cordeiro Guerra gli disse che AMARA era un Avvocato dell'Eni e che quindi poteva essere un'ottima scelta per la sua società. Accertata l'inadeguatezza di AMARA, non ritenne di contattare il Cordeiro, ma riferì al fratello RIVA Daniele "questo è l'Avvocato che mi aveva consigliato Cordeiro Guerra".

A specifica domanda, rispondeva che Cordeiro, sempre in occasione della segnalazione in favore di AMARA, gli aveva fatto presente che questi *“è uno adatto per i processi a Taranto, in quanto si sa muovere in quegli uffici giudiziari”*.

Dichiarazioni dell'Avv. ANNICHIARICO Pasquale (difensore della famiglia RIVA – verbale 23.9.20)

L'Avv. ANNICCHARICO - dal mese di ottobre 2014 legale di fiducia della famiglia Riva in diversi processi pendenti presso il Tribunale di Taranto, in particolare difensore della Riva Forni Elettrici Spa, di cui Claudio Riva è il presidente - confermava integralmente quanto riferito da RIVA Claudio e, circa le dichiarazioni di LORETO, chiariva di avere parlato con lui della segnalazione di AMARA certamente nel luglio 2016 (allegando sul punto anche l'estrapolazione cartacea di alcuni messaggi WhatsApp scambiati con lui), non negando di poter essere tornati sull'argomento in occasione dell'incontro in udienza a settembre 2016 (come riferito dal LORETO), di cui però non aveva memoria.

Precisava che la segnalazione – di cui gli aveva parlato Claudio RIVA - era collegata al fatto che AMARA fosse difensore di ENI, ma non ricordava che il suo cliente gli avesse detto, avendolo appreso dal commercialista segnalante, che AMARA sapeva muoversi negli ambienti giudiziari tarantini.

Questo il verbale:

“ADR: ricordo perfettamente che il dr. Claudio Riva intorno all'estate del 2016, sicuramente era già stato nominato CAPRISTO quale procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, mi chiese se conoscessi l'Avv. Piero AMARA o se avessi informazioni sul suo conto in quanto un commercialista di cui non ricordo il nome, se ben ricordo, gli aveva suggerito questo nominativo per difendere Forni Elettrici presso l'AG di Taranto. Io non conoscevo l'Avv. AMARA per cui dissi al dr Riva che avremmo potuto fare una ricerca su internet, provvedemmo subito essendo a Milano nel mio studio, tanto che stampai il risultato delle ricerche. Emerse che AMARA era indagato in un procedimento in Sicilia in relazione a società, in cui erano presenti congiunti di magistrati. Ricordo che chiesi, anche e subito dopo, al collega Loiacono di Brescia – che fa parte del pool dei difensori dei Riva – che, a sua volta, non mi diede un feedback positivo su AMARA. Appena diedi queste informazioni al dr Riva, tra cui quella che effettivamente AMARA era difensore dell'Eni in alcuni procedimenti, lo stesso fece un gesto di disappunto come per dire “lasciamo perdere”, in quanto il profilo professionale di AMARA non era in linea con le scelte fatte sino a quel momento.

ADR. Francamente non ricordo che il dr Riva, nel parlarmi del fatto che gli era stato segnalato l'Avv. AMARA, oltre a dirmi che era Avvocato dell'Eni, mi abbia anche detto che “sapeva muoversi” nel Tribunale di Taranto. In seguito ho appreso, anche dai mezzi di informazione, che AMARA conosceva e frequentava il dr CAPRISTO.

ADR: omissis ...Nel confermare che sicuramente ho parlato con Loreto di questa segnalazione in favore di AMARA fatta al Riva Claudio, tuttavia devo precisare che ritengo che avessi già parlato di questa vicenda con il Loreto in epoca risalente, quando nell'estate 2016, subito dopo la segnalazione a favore di AMARA a Claudio Riva, si erano “aperte le porte” ad AMARA per la difesa di Ilva A.S..

Ricordo che mandai anche dei messaggini di sfottò all'amico e collega Loreto, che probabilmente sono conservate nella memoria del mio cellulare.

Autorizzato a consultarlo, verifico che effettivamente in data 22.07.2016 mandai questi messaggi WhatsApp di sfottò a Loreto che a vs richiesta giro sull'indirizzo di posta elettronica in uso alla presente polizia giudiziaria. Da questi messaggi si evince che io gli comunico di aver fatto ricerche internet su AMARA, per cui in un momento successivo o precedente penso di aver parlato di questa vicenda con Loreto. Tuttavia

non posso escludere che si sia tornati sull'argomento come riferisce Loreto in un momento successivo ma non ne ho memoria....".

Dichiarazioni del dott. Paolo CORDEIRO GUERRA (commercialista di Daniele RIVA – verbale del 1.10.20)

Il dr. CORDEIRO - commercialista dal 2014 di Daniele RIVA (fratello di Claudio), presso il quale era stato introdotto dall'Avv. Mario Casellato di Roma (con studio in Roma alla Piazza Farnesi, nel centro di Roma) – pur non ricordando o addirittura escludendo di avere suggerito il nome di AMARA a Claudio Riva, ammetteva di avere a sua volta ricevuto tale suggerimento dall'imprenditore fiorentino Andrea BACCI (come abbiamo visto già protagonista di interventi pro-Capristo sollecitati da Amara in occasione della procedura tesa all'annomina dello stesso incarichi direttivi) vicino alla famiglia RENZI. Questi, nel corso di un primo incontro gli fece presente che c'era la volontà politica di risolvere la questione ILVA, mentre in altro incontro disse che gli avrebbe inviato il contatto di un Avvocato che lavorava per ENI, che aveva un profilo professionale adeguato ed era stimato presso la Procura di Taranto. Poco dopo effettivamente BACCI gli inviava il numero telefonico di AMARA, raccomandandosi di contattarlo con l'applicativo Wickr, come poi avvenuto. Il dr. CORDEIRO, infatti, si sentiva con AMARA tre o quattro volte, ma a questi contatti non seguirono sviluppi, tanto che non incontrava AMARA ed escludeva di avere fatto il suo nome a RIVA Claudio.

Poiché il CORDEIRO non ricordava username e password per accedere ai contatti telefonici con AMARA, il P.M. – nel corso della verbalizzazione - disponeva il sequestro del cellulare, al fine di verificare la presenza dei predetti contatti ovvero altri elementi utili a fare chiarezza sulla versione da lui fornita ma gli approfondimenti tecnici non hanno fornito elementi utili in questo senso.

Si riportano gli stralci utili del verbale:

".... che effettivamente l'imprenditore Andrea Bacci fiorentino che si diceva fosse persona "vicina" alla famiglia Renzi intorno al 2016, durante un incontro avvenuto a Firenze, al viale Mazzini (ricordo la circostanza in quanto nel palazzo di fronte abitava l'onorevole Lotti che casualmente uscendo di casa venne salutato dal Bacci) mi disse che potevano esserci degli sviluppi importanti per l'Ilva e vi era una volontà di tipo politico di risolvere la questione Ilva. Successivamente a questo discorso, durante un altro incontro con il Bacci, questi mi disse che mi avrebbe mandato il contatto di un legale che poteva essere utile nella risoluzione dei problemi processuali in quanto ottimo professionista che lavorava con l'Eni e persona stimata nella Procura di Taranto.

ADR: con il Bacci ho solo un rapporto di conoscenza superficiale ma non ho mai lavorato con lui. L'ho conosciuto in un contesto non lavorativo di comuni amici. A vs domanda preciso che quando Bacci mi parlò dell'Ilva non furono incontri casuali ma fu Bacci che mi chiese l'Incontro.

ADR: effettivamente poi il Bacci mi inviò questo contatto di AMARA specificandomi che bisognava scaricare l'applicativo Wickr che per essere utilizzato necessita di un username e la password. Io scaricai l'applicativo ed ebbi tre quattro contatti con AMARA per avere un incontro con lui evidentemente al fine di conoscerlo. Questi tentativi però alla fine abortirono e quindi non ho mai conosciuto AMARA con il quale ho avuto solo contatti tramite il predetto applicativo. In seguito escludo o comunque non ricordo di aver parlato di AMARA a Riva Claudio e non ricordo neanche di averne parlato con suo fratello Daniele. Vengo invitato ad esibire i messaggi Wickr intercorsi con l'Avv. AMARA. Omissis".

Appare evidente, alla luce dei complessivi accertamenti svolti, che non vi è motivo di dubitare della parole del Riva, a loro volta confermate da quelle di Annichiarico e Loreto, che indicava nel Cordeiro la fonte della segnalazione dell'Amara. E del resto lo stesso Cordeiro, verosimilmente in modo involontario, forniva un dato che confermava la versione di Riva e che cioè fosse stato lui stesso a trasmettere la segnalazione al Riva, indicando di avere effettivamente ricevuto da Bacci (che sappiamo *aliunde*, essere persona vicina ad Amara) la segnalazione da fare transitare ai Riva tale indicazione e di avere avuto, addirittura, in conseguenza di ciò, contatti con Amara, sicchè non si comprende alla stregua di tali dichiarazioni, ed a meno di non credere nella trasmissione del pensiero, per quale altra via il Riva, se non quella della indicazione da parte del suo commercialista, possa avere avuto l'indicazione di nominare Amara.

Quanto alle **società riconducibili ad AMARA Piero trasferite in territorio di competenza della procura tarantina** in vista di sviluppi imprenditoriali nell'ILVA ovvero per "*sottrarre ad accertamenti fiscali da parte di finanziari a lui ostili*", le plurime dichiarazioni rese sul punto (sopra esaminate) risultavano inequivocabilmente riscontrate dagli accertamenti della GdF di Roma e dai successivi accertamenti della sezione di p.g. della gdf.

Il G.I.C.O. di Roma, infatti, con **l'annotazione n. 393227 del 15.09.2017** (p.p. n. 44630/2016 R.G.N.R.), evidenziava l'anomalo ed apparentemente inspiegabile **trasferimento di alcune società (direttamente o indirettamente riferibili ad AMARA Piero e/o a CALAFIORE Giuseppe) in provincia di Taranto, sempre in concomitanza con la reggenza CAPRISTO della Procura di Taranto.**

La p.g., in particolare, rilevava come **AMARA Piero**:

- avesse **trasferito, nel tempo, il domicilio fiscale nonché le sedi legali** di una serie compagini societarie a lui riconducibili **in Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6** (tra le quali la DA.GI Srl che ha compiuto operazioni commerciali con la TECNOMECH ENGINEERING Srl che dal 2015 al 2018 ha fatturato all'ENI e all'ILVA rilevanti somme);
- risultasse **reale dominus, al di là della formale titolarità di cariche e/o qualifiche**, di una pluralità di compagini societarie, aventi sede legale ovvero domicilio fiscale, tra l'altro, **in Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6.**

Con riferimento al citato indirizzo di **Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6**, si accertava la **totale inesistenza di targhe identificative ovvero insegne, nonché recapito della corrispondenza**, utili a comprovare l'effettiva inesistenza delle sedi legali e dei domicili fiscali presso tale indirizzo.

Si riporta di seguito, per completezza, l'elenco delle interessenze personali e societarie di **AMARA** localizzate nel tarantino ed aggiornate al 15.9.17.

AMARA Piero risulta:

- ↓ aver dichiarato, quale altro luogo d'esercizio della P.IVA n. 03411850872, relativa all'"attività degli studi legali", dall'**01.01.2017**, l'indirizzo di **Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6;**
- ↓ il dominus della **DA.GI SRL** (C.F. 01661920890), avente sede legale, dal **07.03.2017, in Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6**, già con sede legale, dal 07.10.2016, in Roma (RM), via Frezza n. 70, esercente l'attività di "produzione di energia elettrica attraverso impianto fotovoltaico", legalmente rappresentata, dal 27.05.2013, da **MIANO Sebastiano**³² - **persona di estrema fiducia dell'AMARA nonché suo prestanome.**

Il capitale sociale, pari a € 10.000,00, risultava così partecipato:

³² **MIANO Sebastiano** (MINISST74T261754I), nato a Siracusa il 26.12.1974 e fiscalmente domiciliato in Solarino (SR), via Roma n. 32.

SOCIO	VALORE	%
BONA Sebastiana, coniuge convivente di AMARA Piero	€ 9.000,00	90
MIANO Sebastiano	€ 1.000,00	10

↓ il dominus della **ENTROPIA ENERGY S.R.L.** (01720060894), avente sede legale, dal 07.03.2017, in **Martina Franca (TA)**, via **Sant'Eligio n. 9**, esercente l'attività di "servizi integrati di gestione agli edifici", legalmente rappresentata, dal 05.08.2013, da **MIANO Sebastiano**.

Il capitale sociale, pari a € 10.000,00, risultava così partecipato:

SOCIO	VALORE	%
MIANO Sebastiano	€ 5.000,00	50
GENTILE Simona³³	€ 5.000,00	50

Si evidenzia che presso l'indirizzo di **Martina Franca (TA)**, via **Sant'Eligio n. 9**, sede legale della predetta **ENTROPIA ENERGY S.R.L.**, veniva accertata l'esistenza di un'attività commerciale di vendita di oggetti per la casa, con insegna "CASA SHOP", la cui dipendente, **CARRIERI Maria Teresa³⁴**, figlia del titolare, escussa in atti, riferiva dell'inesistenza della sede legale della **ENTROPIA ENERGY S.R.L.** a tale recapito.

↓ il dominus della **GI.DA. S.R.L.** (C.F. 01562720894), avente sede legale, dal 04.01.2018, in **Martina Franca (TA)**, via **Sant'Eligio n. 6**, esercente "altre attività di consulenza amministrativa", legalmente rappresentata, dal 05.08.2013, da **LENA Carlo³⁵**, altro uomo di fiducia nonché prestanome di **AMARA Piero**;

↓ titolare del 50% (pari a nominali € 5.000,00), nonché, unitamente a **CALAFIORE Giuseppe**, dominus della **P & G CORPORATE S.R.L.**, in fallimento dal 04.04.2018 (01716200892), avente sede legale, dal 02.01.2017, in **Martina Franca (TA)**, via **Sant'Eligio n. 6**, già in **Roma**, via **Puglie n. 23**, e unità secondaria in **Roma**, via **della Frezza n. 70**, ove insiste lo studio legale dell'Avv. **AMARA Piero**, esercente "altre attività di consulenza amministrativa", legalmente rappresentata, dal 02.01.2017 al 04.04.2018, da **VENEZIA Davide**.

La restante quota di partecipazione al capitale sociale, pari a € 10.000,00 (versato € 2.500,00), risulta così detenuta:

SOCIO	VALORE	%
I.C. INTERNAZIONALE COMMERCIALE S.R.L.³⁶ (01761850898)	€ 4.500,00	45

³³ **GENTILE Simona** (GNTSMN77M661785S), nata a **Solarino (SR)** il 26.08.1977 ed ivi fiscalmente domiciliata in **Solarino (SR)**, via **Palestro n. 59**. La stessa è coniugata con **MIANO Sebastiano**.

³⁴ **CARRIERI Maria Teresa**, nata a **Martina Franca (TA)** il 22.02.1988.

³⁵ **LENA Carlo** (C.F. LNECRL70L121754J) nato a **Siracusa** il 12.07.1970 e ivi fiscalmente domiciliato in via **Siracusa n. 4 int. 3**.

³⁶ **I.C. INTERNAZIONALE COMMERCIALE SRL** (01761850898) avente sede legale in **Floridia (SR)**, Via **Agati n. 9**, esercente l'attività di "gestione di palestre", amministratore unico dal 20.11.2018, **MIGNOSA Andrea** (MGNNDR76L271754K) nato a **Siracusa** il 27.07.1976 e domiciliato in **Floridia (SR)** via c.da **Fegotto**. Il capitale sociale, pari a € 10.000,00 (versato per € 2.500,00), risulta, al 27.06.2018, così composto:

SOCIO	VALORE	%
CHIARAMONTE Katea (CHRKTA50P421864H), nata a Sortino (SR) , il 02.09.1950 e residente in Floridia (SR) , via Mazzarella Agati n. 7 , madre di CALAFIORE Giuseppe	€ 8.500,00	85
CALAFIORE Diego (CLFDGI83E271754O), nato a Siracusa il 27.05.1983 e fiscalmente domiciliato in Martina Franca (TA) , via Sant'Eligio n. 6 , fratello di Giuseppe	€ 1.500,00	15

CALAFIORE Giuseppe	€ 500,00	5
---------------------------	----------	---

Amministratore unico e legale rappresentante, dal 18.03.2016, risulta **VENEZIA Davide**³⁷, - persona di estrema fiducia del CALAFIORE nonché suo prestanome.

La P&G CORPORATE SRL risulta detenere il 24% del capitale sociale, pari a € 2.400,00, della OCEAN ONE CONSULTING S.R.L. (01853500898), dal 06.12.2016, in Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 6, già in Siracusa, viale Scala Greca n. 406/C, esercente "altre attività di consulenza amministrativa", Amministratore unico e legale rappresentante, dal 19.05.2015, il predetto **VENEZIA Davide**.

La restante quota di partecipazione al capitale sociale, pari a € 10.000,00 (versato € 2.500,00), risulta così detenuta:

SOCIO	VALORE	%
OPEN LAND S.R.L. ³⁸	€ 2.400,00	24
CALAFIORE Giuseppe	€ 5.200,00	52

La polizia giudiziaria procedente (sezione PG-GdF sede) ha provveduto ad effettuare degli accessi alle banche dati in uso al Corpo, collegate con l'Anagrafe Tributaria e la CCIAA, finalizzati ad aggiornare ed approfondire i dati e le notizie fornite dal GICO di Roma meritevoli di ulteriori approfondimenti (cfr nota 72/PG/2020 del 1.7.20 della Sezione di pg - Aliquota G. di F.). Da detta attività è emerso in particolare che:

↓ la **DA.GI SRL** (C.F. 01661920890) risulta aver intrattenuto rapporti economico-commerciali, tra gli altri, anche con la **TECNOMEK ENGINEERING Srl**, corrente in Grumo Appula (BA) alla c.da Mellitto snc (C.F. 05130060725), esercente l'attività di "fabbricazione macchine per industrie chimiche e petrolifere".

La banca dati "Spesometro Integrato", infatti, segnala le seguenti operazioni commerciali (che vedono quale cedente la DA.GI Srl e cessionaria la TECNOMEK ENGINEERING Srl):

ANNO 2015

Imponibile	Imposta
€ 80.000,00	€ 17.600,00

ANNO 2016

Imponibile	Imposta
€ 190.000,00	€ 41.800,00

ANNO 2017

Imponibile	Imposta
€ 20.000,00	€ 4.400,00

A sua volta la **TECNOMEK ENGINEERING Srl**, con riferimento agli stessi anni d'imposta, ha intrattenuto rapporti economico-commerciali (quale parte cedente), tra gli altri, proprio con **ENI SpA** ed **ILVA SpA** come di seguito riportato:

ANNO 2015

Società	Imponibile	Imposta
ENI SpA	€ 11.008.736,00	€ 2.421.920,00

³⁷ **VENEZIA Davide** (VNZDV D85T20C342R) nato a Enna il 20.12.1985 e residente a Floridia (SR), Via Togliatti, n. 5, già titolare della P.IVA n. 01655930897, dal 05.05.2009 al 31.05.2013, relativa all'"attività delle lavanderie industriali", con luogo d'esercizio in Floridia (SR), Via Togliatti, n.5.

³⁸ **OPEN LAND SRL** (00454630898) avente sede legale in Taranto, Via Monfalcone n. 10, esercente l'attività di "locazione immobiliare di beni propri", legale rappresentate e amministratore unico dal 31.10.2017 **FORMICA Giuliana** (FRMGLN41A66Z326W), nata in Libia il 26.01.1941 e residente a Siracusa via Teracati n. 170.

ILVA SpA in AS	€ 1.354.103,00	€ 297.903,00
----------------	----------------	--------------

ANNO 2016

Società	Imponibile	Imposta
ENI SpA	€ 22.005.310,00	€ 4.841.167,00
ILVA SpA in AS	€ 1.382.992,00	€ 304.258,00

ANNO 2017

Società	Imponibile	Imposta
ENI SpA	€ 21.144.241,75	€ 4.651.733,26
ILVA SpA in AS	€ 1.167.518,00	€ 256.853,96

ANNO 2018

Società	Imponibile	Imposta
ENI SpA	€ 37.216.710,61	€ 8.187.676,48
ILVA SpA in AS	€ 334.064,00	€ 73.494,08

Si rappresenta, ancora, che:

- ↓ per la **ENTROPIA ENERGY S.R.L.** (C.F. 01720060894), avente sede legale, **dal 07.03.2017, in Martina Franca (TA), via Sant'Eligio n. 9,**) non vi sono risultanze in "Spesometro Integrato";
- ↓ la **GI.DA. S.R.L.** è in liquidazione dal **04.01.2018** (C.F. 01562720894) e non vi sono risultanze in "Spesometro Integrato";
- ↓ la **P & G CORPORATE S.R.L.** è in fallimento dal **04.04.2018** (C.F. 01716200892) e non vi sono risultanze in "Spesometro Integrato".

Vale la pena rilevare che lo stesso **CALAFIORE Giuseppe (interrogatorio del 2.7.20 a Potenza)**, ammetteva che *"La DAGI è una società riconducibile ad AMARA, la Tecnomec Engineering Srl, che voi mi dite - ed io vi confermo - aver affidato una serie di attività consulenziali alla DAGI, è società riconducibile a Carlo MARTINO uomo molto vicino a Filippo PARADISO come io ho potuto constatare direttamente anche perché la stessa società era assistita dal nostro studio legale, preciso che le fatture erano veritiere viste le verifiche della G. di F. di Roma"*, aggiungendo che alcune società controllate da AMARA furono trasferite in provincia di Taranto, anche per sottrarsi ai più rigorosi controlli della GdF di Roma *"alcune società controllate da AMARA, tra cui la P&G di cui ero socio anche io, nonché la DAGI Srl, ENTROPIA ENERGY e la GIDA SRL furono spostate a Martina Franca come sede legale in quanto AMARA aveva avuto notizia che tali società potessero essere bersaglio di accertamenti fiscali da parte di finanziari a lui ostili. Pensò quindi che fissare la sede legale nel circondario della Procura di Taranto poteva essere "luogo non ostile". Disse noi non dobbiamo essere vittime di una guerra della G. di F. di Roma"*.

La definitiva la stretta connessione fra la società **TECNOMEK ENGINEERING Srl** (di pertinenza di soggetto vicino a Pardiso) e **DA.GI SRL** (di pertinenza di AMARA) emergeva da una mail del 6.6.17, inviata dallo stesso AMARA a Tommaso MORANDI e Vittorio CORRADO, con cui li invitava a trasmettere le comunicazioni relative a TECNOMEK all'indirizzo dagiconsulting@virgilio.it (cioè l'indirizzo mail della DAGI) (**cf. nota sezione PG-GdF del 9.10.20**).

2.12. *Ancora sulle capacità relazionali di Paradiso e sui rapporti fra i coindagati*

Per meglio ed ulteriormente comprendere il ruolo del PARADISO nelle vicende in contestazione ed il rapporto tra PARADISO ed AMARA, è bene ricordare le già esaminate **dichiarazioni di CALAFIORE Giuseppe** (socio in affari di AMARA, tramite il quale aveva ben conosciuto anche il PARADISO, cfr verbali 21.5.18, 23.5.18, 25.5.18, 18.7.18, 10.5.19, 2.7.20), il quale dapprima spiegava che PARADISO lavorava per AMARA e veniva da lui retribuito soprattutto per il suo ruolo di relation man e riferiva dei rapporti fra i predetti coindagati Amara, Paradiso e Capristo.

Poi, nel verbale del 2.7.20 (innanzi al Procuratore di Potenza), CALAFIORE riferiva più in dettaglio, come già visto, nomi e cognomi di persone contattate o da contattare dal duo AMARA /PARADISO, onde risolvere la vicenda della nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto: emergevano, invero – oltre al più volte menzionato PALAMARA - i nomi dei componenti del CSM, FORCINITI e BALDUCCI; gli onorevoli BOCCIA e LOTTI; l'imprenditore BACCI, vicino alla famiglia RENZI. Sia BOCCIA che BACCI, sentiti sul punto, confermavano che PARADISO si era interfacciato con l'onorevole BOCCIA Francesco e che l'imprenditore BACCI Andrea aveva conosciuto CAPRISTO tramite PARADISO.

A ciò si aggiunga che anche **GIANNELLA Francesco**, Aggiunto di Trani all'epoca dei fatti, definiva PARADISO *“persona con relazioni di livello”si mostrava sempre a conoscenza di possibili future nomine relative ad incarichi direttivi in Magistratura”* **(verbale 5.6.20).**

Secondo **LORETO Angelo**, difensore della persona giuridica ILVA in AS *“PARADISO, che nutriva ragioni di risentimento nei suoi confronti (avendo il padre, il Sen. LORETO Rocco, denunciato il magistrato DI GIORGIO), aveva fatto pressioni su CAPRISTO affinché AMARA prendesse il suo posto”* **(verbale 17.6.20).**

Ed ancora, a sostegno delle conoscenze e relazioni di PARADISO, l'Avv. **LAROCCA Vincenzo Maria (Dirigente dell'Ufficio Legale ENI)**, riferiva che *“Era l'autunno del 2016, era un ristorante di Bisceglie e la cena fu organizzata da CAPRISTO che pagò il conto ed eravamo presenti io, che ero stato chiamato o da NICOLETTI o da AMARA, AMARA, NICOLETTI, il prof Enrico Laghi e Filippo PARADISO”* **(verbale 21.9.20).**

Enrico LAGHI (Commissario ILVA in A.S.), confermava che il patteggiamento nel processo Ambiente Svenduto rappresentava per ILVA una questione molto complessa e delicata, con cui si discuteva ripetutamente in Procura e che nella fase della seconda proposta di patteggiamento aveva incontrato CAPRISTO anche a Roma, due o tre volte, in presenza di **PARADISO Filippo** **(verbale 30.6.20).**

La sezione PG- GdF sede, approfondendo gli accertamenti circa gli interessi economici di AMARA Piero su Taranto ed in ILVA – cristallizzati proprio in concomitanza con l'arrivo e la permanenza di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto – rilevava, tra i dati emersi da “Spesometro Integrato”, rapporti economico-commerciali intrattenuti dalla **TECNOMEK ENGINEERING Srl** (che, come visto, aveva lavorato per la società DA.GI SRL riconducibile alla moglie di AMARA e che aveva percepito redditi da ENI e da ILVA spa in AS) con il **Filippo PARADISO**, seppur per importi modesti ma certamente per un'attività incompatibile con il lavoro da egli svolto **(cfr nota p.g. del 1.7.20).**

Per completezza, si riportano i dati rilevati:

ANNO 2016

Imponibile	Imposta
€ 1.200,00	

ANNO 2017

Imponibile	Imposta
€ 400,00	

Con nota 72/PG/2020 del 01.07.2020, inoltre, la la Sezione di pg – Aliquota G. di F. – esaminando le visure estrapolate dalle banche dati in uso al Corpo della GdF – evidenziava ulteriori collegamenti tra il Filippo PARADISO e AMARA, in relazione a rapporti commerciali di società riconducibili al predetto Avvocato e Eni Spa - l'Ilva Spa.

Come già detto, la TECNOMEK ENGINEERING Srl, che ha rapporti commerciali con la DA.GI SRL (C.F. 01661920890), di proprietà della moglie convivente di AMARA Piero, ha intrattenuto rapporti economico-commerciali (quale parte cedente), tra gli altri, proprio con ENI SpA ed ILVA SpA.

La moglie di Filippo PARADISO, ovvero la sig. Lucia GIULIANO, risulta aver percepito redditi da:

- Consorzio Industrie Tecniche Italiane (in sigla Consorzio ITEC) - C.F.: 06297690726, Anno d'imposta 2017 - **euro 6.728,92;**
- Consorzio Industrie Tecniche Italiane (in sigla Consorzio ITEC) - C.F.: 06297690726, Anno d'imposta 2016 - **euro 20.425,60;**
- Consorzio Industrie Tecniche Italiane (in sigla Consorzio ITEC) - C.F.: 06297690726, Anno d'imposta 2015 - **euro 33.349,38;**
- New Euroart Srl C.F.:05676930729, Anno d'imposta 2015 - **euro 31.213,49.**

Soci del Consorzio ITEC, innanzi citato, all'anno 2013, sono la stessa New Euroart Srl e la predetta TECNOMEK ENGINEERING Srl, società che - come detto - fattura all'Eni spa e all'Ilva Spa ed è legata alla DAGI di Amara.

Si evidenzia, altresì, che il Consorzio ITEC, in data 03.09.2012, ha aperto una unità locale (luogo d'esercizio) in Grumo Appula SS 96 km 97+230 snc, ovvero dove insiste la sede legale della TECNOMEK ENGINEERING Srl. Quest'ultima in precedenza, negli anni 2002 - 2006, aveva la sede legale in Altamura via Parma n. 3, ovvero dove attualmente insiste la sede legale del Consorzio ITEC.

Vale poi la pena ricordare quanto sopra evidenziato che cioè **PARADISO Filippo e AMARA Piero** risultano indagati dalla **Procura di Roma**, nel p.p. n. 18607/20 RGNR Mod. 21 in ordine al reato p. e p. dall'**art. 346 bis cp**, commi 1 e 3 (**cf. atti del p.p. n. 18607/20 RGNR Mod. 21 della Procura di Roma di cui si è dettagliatamente esposto al paragrafo 1).**

Può concludersi, pertanto, all'esito della rassegna dei dati ed informazioni appena esposti, che PARADISO Filippo, anche abusando del suo ruolo presso il Ministero degli Interni, agiva in nome e per conto di AMARA con cui viveva in simbiosi anche affaristica (sua moglie, era retribuita da un Consorzio, risultato essere proiezione di una società – la Tecnomek - che fatturava ad ENI ed ILVA ed i cui affari erano seguita uan società di Amara) garantendogli relazioni e rapporti personali fondamentali per il raggiungimento dei suoi obiettivi (nel caso di specie la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto e il conseguente accreditamento in ILVA AS onde incrementare i propri guadagni), ricevendo in corrispettivo consistenti somme di denaro .

E' per questo che va certamente attribuito al PARADISO il ruolo di soggetto che colludendo con un pubblico ufficiale (CAPRISTO) a cui per indicazione di un privato (AMARA) forniva

utilità dietro indebita corresponsione di una retribuzione da parte del privato stesso, realizzava, così, un'attività di collegamento funzionale all'accordo corruttivo, essendo la predetta retribuzione causalmente orientata alla realizzazione dell'accordo stesso (fra AMARA e CAPRISTO) (Cass. Sez. 6, *Sentenza n. 18125 del 22/10/2019*).

2.13. I contatti di AMARA Piero e PARADISO Filippo tra loro e con i coindagati

Il pieno inserimento di AMARA Piero nel contesto ILVA, la sua stretta collaborazione con PARADISO e i rispettivi legami con Carlo CAPRISTO, NICOLETTI Nicola, LAGHI Enrico e RAGNO Giacomo venivano pienamente confermati dall'analitico esame dei contatti telefonici e telematici effettuati dal Nucleo PEF GdF Roma nell'ambito dei p.p. nr. 44630/16 R.G.N.R. e nr. 10841/18 R.G.N.R. c/AMARA Piero, PARADISO Filippo e altri, confluiti nell'Annotazione del 16.9.20, che qui si riporta nei tratti salienti.

Gli esiti su AMARA Piero:

L'esame del traffico telefonico dell'utenza nr. 3358259747 (RIT 6934/16) intestata ed in uso ad AMARA Piero, permetteva di individuare l'esistenza di contatti telefonici intercorsi con le seguenti utenze:

- nr. **42 contatti**, nel periodo dal 26.11.2016 al 20.3.2017, con l'utenza nr. 3488519826, intestata alla PRICEWATERHOUSECOOPERS ADVISORY S.p.A. ed in uso a NICOLETTI Nicola;
- nr. **6 contatti**, nel periodo dal 28.12.2016 al 22.2.2017, con l'utenza nr. 3938408601, intestata ed in uso all'avvocato LORETO Angelo (dato pienamente compatibile con le stesse dichiarazioni del Loreto, di cui quindi viene confermata l'attendibilità);
- nr. **1 contatto**, in data 5.12.2016, con l'utenza nr. 335435907, intestata allo STUDIO LAGHI S.r.l. ed in uso a LAGHI Enrico.

La posta elettronica pieroAMARA@virgilio.it, in uso ad AMARA Piero, sottoposta ad intercettazione telematica (RIT 7256/2016) dal 06.12.2016 al 31.10.2017, per un totale di n. 12.360 e-mail oggetto di captazione, ha consentito di individuare l'esistenza di copiosa corrispondenza intrattenuta da AMARA Piero, nel periodo tra maggio 2016 e dicembre 2017, con alcuni dei soggetti di interesse investigativo, tra i quali:

- LAGHI Enrico: "enrico.laghi@studiolaghi.it" [nr. 103 mail per il periodo di interesse];
- LORETO Angelo: "angeloloreto@studiolegaleloreto.it" [nr. 93 mail per il periodo di interesse] (dato, ancora una volta, pienamente compatibile con le stesse dichiarazioni del Loreto, di cui quindi viene confermata l'attendibilità);
- NICOLETTI Nicola: "nicola.NICOLETTI@it.pwc.com" [nr. 100 mail per il periodo di interesse].

La posta elettronica "dagiconsulting@virgilio.it", in uso allo studio legale di AMARA Piero, sottoposta ad intercettazione telematica (RIT 7935/2016) dal 2.1.2017 al 28.10.2017, per un totale di n. 4320 e-mail oggetto di captazione, ha consentito di rilevare l'esistenza di nr. 1 e-mail ove risulta presente il nominativo di LAGHI Enrico.

L'esame del tabulato del traffico telefonico dell'utenza nr. **3358259747 (REC 15068/16 – periodo dal 2.12.14 al 23.11.16)** intestata ed in uso ad **AMARA Piero**, permetteva di censire l'esistenza di contatti telefonici intercorsi con le seguenti utenze:

✓ nr. **27 contatti**, nel periodo dal 17.9.2016 al 19.11.2016, con la citata utenza nr. **3488519826**, intestata alla **PRICEWATHERHOUSECOOPERS ADVISORY S.p.A.** ed in uso a **NICOLETTI Nicola**;

✓ nr. **51 contatti**, nel periodo dal 17.6.2016 al 25.10.2016, con la citata utenza nr. **3938408601**, intestata ed in uso a **LORETO Angelo** (dato pienamente compatibile con le stesse dichiarazioni del Loreto, di cui quindi viene confermata l'attendibilità);;

✓ nr. **7 contatti**, nel periodo dal 18.10.2016 al 16.11.2016, con la citata utenza nr. **335435907**, intestata allo **STUDIO LAGHI S.r.l.** ed in uso a **LAGHI Enrico**;

✓ nr. **14 contatti** con l'utenza nr. **3492139449**, nr. **1 contatto** con l'utenza nr. **3687267777** e nr. **4 contatti** con l'utenza nr. **3284116368**, tutte intestate ed in uso a **PARADISO Filippo**, avvenuti nel periodo dal 4.5.2016 al 11.11.2016 (qui dobbiamo considerare che i contatti sono al netto di quelli consueti e preferenziali svolti via Wikr).

L'esame del tabulato del traffico telefonico dell'utenza nr. **3358259747 (REC 8930/18 – periodo dal 25.7.18 al 12.10.18)** intestata ed in uso ad **AMARA Piero** permetteva di rilevare l'esistenza di:

- nr. **46 contatti**, nel periodo dal 17.9.2016 al 20.3.2017, con la citata utenza **3488519826**, intestata alla **PRICEWATHERHOUSECOOPERS ADVISORY S.p.A.** ed in uso a **NICOLETTI Nicola**;

- nr. **36 contatti**, nel periodo dal 2.8.2016 al 22.2.2017, con la citata utenza nr. **3938408601**, intestata ed in uso all'avvocato **LORETO Angelo**;

- nr. **5 contatti**, nel periodo dal 18.10.2016 al 16.11.2016, con la citata utenza nr. **335435907**, intestata allo **STUDIO LAGHI S.r.l.** ed in uso a **LAGHI Enrico**;

- nr. **6 contatti** con l'utenza nr. **3492139449**, nr. **1 contatto** con l'utenza nr. **3687267777** e nr. **2 contatti** con l'utenza nr. **3284116368** tutte intestate ed in uso a **PARADISO Filippo**, avvenuti nel periodo dal 17.8.2016 al 8.11.2016.

Gli esiti su PARADISO Filippo:

L'esame del tabulato del traffico telefonico dell'utenza nr. **3284116368 (REC 12474/18 – periodo 15.10.16-12-10.18)** in uso a **PARADISO Filippo**, permetteva di rilevare l'esistenza di nr. **56 contatti** con l'utenza nr. **3427019858**, intestata ed in uso a **CAPRISTO Carlo**.

L'esame del tabulato del traffico telefonico dell'utenza nr. **3492139449 (REC 12475/18 periodo 15.10.16-12-10.18)** in uso a **PARADISO Filippo**, permetteva di rilevare l'esistenza di:

- nr. **64 contatti**, nel periodo dal 20.10.2016 al 29.12.2017, con l'utenza nr. **3427019858**, intestata ed in uso a **CAPRISTO Carlo**;

- nr. **26 contatti**, nel periodo dal 19.11.2016 al 15.11.2017, con l'utenza nr. **3920693044³⁹**, intestata ed in uso a **RAGNO Giacomo**;

- nr. **28 contatti**, nel periodo dal 6.12.2016 al 15.12.2017, con la citata utenza nr. **3488519826**, intestata alla **PRICEWATHERHOUSECOOPERS ADVISORY S.p.A.** ed in uso a **NICOLETTI Nicola**;

- nr. **1 contatto**, in data 22.12.2017, con la citata utenza nr. **335435907** intestata allo **STUDIO LAGHI S.r.l.** ed in uso a **LAGHI Enrico**.

³⁹ L'utenza nr. **3920693044** veniva rilevata all'esito della consultazione della Banca dati in uso al Corpo "SDI - Sistemi di indagine" quale utenza fornita, in sede di denunce sporte, da **RAGNO Giacomo** (RGNGCM57R14F284S), nato a Molfetta (BA) il 14.10.1957, ivi residente in via Bari nr. 6.

Non può non essere sottolineato, a conferma del costrutto accusatorio che vuole Paradiso come consapevole intermediario del patto corruttivo Amara/Caprismo - e che per l'appunto, a fronte dell'attività di lobbying (svolta in primo luogo dal Paradiso su mandato di Amara) in favore di Capristo prevedeva utilità professionali per Amara sul fronte tarantino (auspice e determinante il Capristo stesso) – che la frequentazione (a rimorchio di Amara e Capristo) fra Paradiso e Nicoletti/Laghi, rappresenta un importante elemento di carattere indiziario e logico per ritenere confermato che Paradiso ben sapesse e comprendesse che a fronte dell'interessamento per la nomina a Procuratore di Taranto, Capristo garantisse una serie di vantaggi professionali, di cui peraltro beneficiava in prima persona.

L'esame del traffico telefonico dell'utenza nr. **3492139449 (RIT 4573/18 – dal 28.7.18)**, intestata a **GIULIANO Lucia (moglie)** ed in uso a **PARADISO Filippo**, permetteva di rilevare l'esistenza di contatti telefonici intercorsi con le seguenti utenze:

✓ nr. **2 contatti**, entrambi in data 4.4.2019, con l'utenza nr. **3349428577**, intestata ed in uso a **CAPRISTO Carlo**;

✓ nr. **16 contatti**, nel periodo dal 4.10.2018 al 8.4.2019, con la citata utenza nr. **3427019858**, intestata ed in uso a **CAPRISTO Carlo**;

✓ nr. **4 contatti**, avvenuti in data **15.8.2018**, con l'utenza con la citata utenza nr. **3488519826**, intestata alla **PRICEWATERHOUSECOOPERS ADVISORY SPA** ed in uso a **NICOLETTI Nicola**;

✓ nr. **2 contatti**, entrambi del 23.11.2018, con la citata utenza nr. **335435907**, intestata allo **STUDIO LAGHI S.r.l.** ed in uso a **LAGHI Enrico** (il dato conferma quanto specificato dallo stesso Laghi che riferiva di essersi incontrato con Capristo e Paradiso anche in Roma);

✓ nr. **3 contatti**, nel periodo dal 16.8.2018 al 6.10.2018, con la citata utenza nr. **3920693044**, intestata ed in uso a **RAGNO Giacomo**.

L'analisi del traffico telefonico dell'utenza nr. **3284116368 (RIT 4452/18 – dal 28.7.18)** intestata ed in uso a **PARADISO Filippo**, permetteva di rilevare l'esistenza, nel periodo dal **06.09.2018 al 25.4.2019**, di ulteriori nr. **7 contatti** telefonici con l'utenza nr. **3427019858**, intestata ed in uso a **CAPRISTO Carlo**.

2.14. L'asservimento di CAPRISTO nella proposta di patteggiamento avanzata dall'ILVA nel processo "Ambiente svenduto"

L'asservimento del CAPRISTO in alcuni specifici procedimenti avviati nei confronti di Dirigenti ILVA e dell'ILVA quale persona giuridica si concretizzava in una molteplicità di eterogenei atti – contrari ai doveri d'ufficio o comunque non conformi – accomunati dall'obiettivo di limitare gli effetti pregiudizievoli per l'azienda, mediante comportamenti che, complessivamente considerati, appaiono "servili" e "strumentali" agli interessi di Ilva in AS. In più occasioni, infatti, le necessità dell'azienda indagata dal suo Ufficio e imputata in processi condotti dai suoi sostituti, prevalevano sulle esigenze investigative e processuali di volta in volta emerse.

Non vi è dubbio, per esempio, che CAPRISTO abbia assecondato e portato a conclusione, coordinando un composito gruppo di PPMM delegati, le "trattative" svolte in diversi incontri per l'applicazione della pena ex art 444 cpp, seguite alla proposta di Ilva in AS persona giuridica (che attribuiva a tale "patteggiamento" valore strategico, non solo a livello

processuale, ma anche ai fini dello sviluppo economico e produttivo dell'azienda, sul punto si vedano le dichiarazioni di Laghi del 30.6.2020 innanzi al PM di Potenza, richiamate di seguito), difesa dall'avv. LORETO e assistita da Piero AMARA, nel p.p. nr 938/2010 R.G.N.R. Mod. 21 - RG ASS 1/2016, c.d. Ambiente Svenduto, per disastro ambientale ed altro (richiesta che veniva poi rigettata dall'Organo Giudicante competente). CAPRISTO, in particolare, garantiva un complessivo riposizionamento del suo Ufficio rispetto alle pregresse, più rigorose, strategie processuali ed investigative, manifestate dalla Procura della Repubblica diretta dal suo predecessore (che ad esempio non prestava il consenso ad una precedente richiesta di applicazione pena presentata da Ilva in AS persona giuridica).

A supposto della tesi accusatoria, sovengono – oltre ad evidenti riscontri documentali - le plurime e concordanti dichiarazioni rese da LORETO Angelo, LAGHI Enrico e CANNALIRE Giovanna, di cui si riportano gli stralci più significativi.

I verbali del Comitato di Sorveglianza e il valore strategico del patteggiamento

Dai verbali del Comitato di Sorveglianza, prodotti dal Prof. CONFORTINI (n. 60 verbali del periodo dal 26.2.15 al 4.7.19, allegati al verbale di dichiarazioni da lui rese il 5.11.20), si rilevava il “valore strategico del patteggiamento” e, conseguentemente, le numerose riunioni in cui la struttura commissariale, nella persona di LAGHI Enrico, aggiornava l'organo di controllo degli sviluppi giudiziari sul patteggiamento stesso.

Si discuteva del patteggiamento, invero, in diverse riunioni (7.5.15; 24.6.15; 29.6.15; 6.8.15; 21.7.16; 26.10.16; 22.11.16; 30.11.16; 3.12.16; 7.12.16; 22.12.16; 6.7.17) e negli incontri del 24.6.15 e 2.12.16 ne veniva chiarita la rilevanza. Il 24.6.15, invero, la Prof. SEVERINO, consulente della procedura, con riferimento alla 1^a proposta di patteggiamento (su cui la Procura non esprimeva il consenso), spiegava che la proposta conteneva una sanzione pecuniaria finale di euro 3.098.000,00 e la confisca per equivalente di 9,76 milioni di euro, il tutto subordinato alla sostituzione della interdizione di 8 mesi con la misura del commissariamento giudiziale e la nomina dei commissari straordinari in carica quali commissari giudiziali. Ne sottolineava, quindi, **l'importanza strategica dal punto di vista processuale e la straordinaria rilevanza imprenditoriale, in quanto condizione per la realizzabilità del piano di risanamento e, conseguentemente, per la ripresa del sistema economico aziendale ruotante intorno ad ILVA.**

Circa la 2^a proposta di patteggiamento (rigettata dalla Corte di Assise di Taranto), il 3.12.16, il comitato di sorveglianza esprimeva parere favorevole, in considerazione soprattutto del fatto che **avrebbe rimosso un importante ostacolo alla cessione dell'azienda e dunque alle finalità della procedura.**

Dichiarazioni di LORETO Angelo (verbale 17.6.20)

LORETO Angelo, divenuto Avvocato della persona giuridica ILVA in A.S. dopo la revoca dell'Avv. SIROTTI dello studio Bricola, sulla vicenda del patteggiamento, spiegava che nell'estate 2015 vi era un contrasto tra la Procura di Taranto e l'ILVA in quanto la prima puntava al sequestro di diversi miliardi riconducibili all'ILVA mentre lo studio SEVERINO (che si occupava delle vicende milanesi dell'azienda) puntava ad un patteggiamento a costo zero.

A dicembre 2015 (il procuratore SEBASTIO era andato in pensione e ARGENTINO dirigeva l'ufficio quale facente funzioni), l'Avv. LORETO, formalmente investito della difesa della persona giuridica, presentava una prima proposta che però veniva rigettata poiché il profitto venne ritenuto troppo basso.

A maggio 2016 CAPRISTO assumeva le funzioni di Procuratore a Taranto e subito lo invitava nel suo ufficio chiedendo di incontrare prima LAGHI e poi tutti i commissari.

In uno di questi incontri, **proprio CAPRISTO proponeva un tavolo tecnico e NICOLETTI, terminato l'incontro, faceva a LORETO il nome di AMARA che effettivamente**

sopraggiungeva quale consulente dell'azienda per il patteggiamento. AMARA era sponsorizzato da NICOLETTI (i due si conoscevano per pregressi incarichi in ENI), che in tal modo assecondava le aspettative del CAPRISTO (che con AMARA aveva condiviso le già esaminate vicende tranesi e cui era riconoscente per l'incisivo interessamento concretizzato per la sua nomina) e quelle di PARADISO Filippo (che aveva fatto pressioni su CAPRISTO per sostituire AMARA a LORETO). D'altra parte, l'inserimento di AMARA, proprio grazie a NICOLETTI aveva ricevuto anche il benestare di LAGHI il quale, in una prospettiva orientata ad agevolare, comunque sia, gli interessi di Ilva in AS, vedeva chiaramente di buon occhio Amara che ai suoi occhi – più che un professionista necessario per le sue capacità - era un mezzo per governare Capristo.

NICOLETTI disse che doveva essere AMARA a dettare la linea del patteggiamento e che lui doveva interloquire nel corso delle riunioni in Procura. La proposta di AMARA di puntare sul danno ambientale e non sul profitto – tuttavia – non ebbe seguito, **sicché fu lo stesso CAPRISTO a dire che la strada da seguire era quella indicata dall'Avv. LORETO**, che aveva individuato un profitto di 240 milioni di euro, da corrispondere con il denaro del fallimento.

Queste le **dichiarazioni rilevanti di LORETO Angelo**:

ADR: Nel frattempo, la Procura puntava sul sequestro di diversi miliardi riconducibili all'ILVA Spa e l'Avvocato SEVERINO puntava per il patteggiamento a zero. Quindi c'era un contrasto tra Procura e difesa ILVA Spa, nel dicembre 2015 il Procuratore SEBASTIO va in pensione e aveva indicato alcuni referenti, tra cui il dr. GRAZIANO e il dr. ARGENTINO – Sostituti Procuratori di Taranto. Al ché proposi un patteggiamento con un profitto basso (9 milioni di euro) derivante dai reati ambientali. Questo fu il primo atto di investitura vero e sento più fiducia da parte dei commissari e da parte del NICOLETTI ma anche di tutta la struttura. A seguito di tale proposta di patteggiamento, la Procura della Repubblica dice di no e RENZI fa il decreto con cui si concede la facoltà d'uso dell'AFO. A questo punto propongo di chiedere alla Procura la facoltà d'uso con delle prescrizioni. E questa mia proposta viene accolta (c'era anche l'Avvocato Filippo DINACCI), ovvero viene concessa la facoltà d'uso dell'AFO. A settembre 2015 i PPMM ARGENTINO e DE LUCA ci concedono la facoltà d'uso dell'AFO con le prescrizioni. Quindi il 2015 si sviluppa positivamente e in udienza preliminare ci fu un annullamento e noi riproponiamo il patteggiamento. Si arriva davanti alla Corte d'Assise.

omissis

ADR: Io conosco il dr. CAPRISTO a maggio 2016, a seguito del suo insediamento. A gennaio 2016, il dr. NICOLETTI diventa fondamentale all'interno dell'ILVA spa, il suo potere aumenta ancora di più. NICOLETTI mi disse di non andare dal nuovo Procuratore perché dovevano andare lui insieme ai commissari. Succede invece che io conosco CAPRISTO nei corridoi della Procura, ARGENTINO gli aveva già anticipato che noi avremmo proposto di nuovo il patteggiamento. Accadde, in quel frangente, che NICOLETTI mi accusò di aver parlato con il giornalista Mimmo MAZZA circa l'attuazione del piano ambientale e da allora prese le distanze nei miei confronti. Il colonnello SIRIMARCO mi confermò che NICOLETTI aveva preso le distanze da me. LAGHI voleva incontrare ARGENTINO e NICOLETTI mi disse che non era il caso che presenziassi anche io all'incontro. La cosa mi sembrò strana. ARGENTINO però disse che la mia presenza era necessaria e quindi partecipai all'incontro. Siamo in epoca ante CAPRISTO ma questi era già stato nominato. Successivamente arrivò il dott. CAPRISTO e i primi contatti con lui sono stati molto positivi anche perché il dr. CAPRISTO era molto informale. Il dr. CAPRISTO mi invitò nel suo ufficio e mi parlò con un fare umano circa i dati sulle malattie causate dall'ILVA Spa. Mi precisò che se avesse chiuso l'ILVA sarebbe stato un grave problema e mi chiese di fare un incontro

con il Prof. LAGHI, sicuramente perché CAPRISTO aveva capito che LAGHI era l'uomo determinante nella vicenda ILVA Spa/patteggiamento (questo accade prima dell'estate 2016, alla presenza di ARGENTINO). CAPRISTO mi precisò che dovevamo avere prima un incontro solo con LAGHI e poi con tutti i commissari. Preciso che io mi sentivo spesso con NICOLETTI e qualche volta con NICOLETTI che poi riportava a LAGHI. Tranne nel periodo (1 mese circa) in cui NICOLETTI si allontanò dalla mia persona per ragioni che dirò di seguito.

omissis

ADR: nel 2017 il dr. ARGENTINO chiamava alla mia presenza un certo Filippo – funzionario Ministero Interno -. In tale periodo arrivò AMARA e del suo arrivo me ne parlò NICOLETTI. Durante il primo incontro tra CAPRISTO e LAGHI, CAPRISTO individuò il dr. GRAZIANO come referente per il patteggiamento. La Procura non voleva certamente un patteggiamento a zero. Uscendo dall'incontro, NICOLETTI affermò che la questione era molto complessa e che io ero impegnato su più fronti e quindi molto impegnato. Secondo NICOLETTI ci voleva una mediazione e i fondi per la bonifica dovevano essere utilizzati nel patteggiamento, al che NICOLETTI dice che era il caso di affiancarmi un Avvocato esperto nel settore ambientale. Sia NICOLETTI che LAGHI avevano individuato questo Avvocato ma il nome non me lo dissero. Ci fu un altro incontro in Procura, dove CAPRISTO disse che ci voleva un tavolo tecnico ai fini del patteggiamento (siamo a giugno 2016). Uscendo da questo incontro NICOLETTI mi fece il nome di AMARA, che mi avrebbe affiancato nella difesa ILVA spa. NICOLETTI precisò che AMARA era già legale dell'Eni e che quindi era una buona opportunità anche per me. Poco dopo fui contattato da AMARA che mi fece capire – durante il dialogo - che LAGHI gli aveva parlato di me. Il 17/06/2016 ho scritto ad AMARA che – a mia conoscenza – non aveva ancora avuto la nomina formale e fissai un appuntamento nello studio di LAGHI. La mia percezione è che ci fosse molta confidenza tra NICOLETTI ed AMARA.

omissis

ADR: Conosco AMARA nello studio di LAGHI e AMARA avrebbe dovuto dare la linea del patteggiamento. LAGHI disse a AMARA di fare una proposta economica per la sua parcella e NICOLETTI precisò che già si erano accordati. All'epoca, quindi, ancora non c'era la nomina formale dell'Avvocato AMARA il quale tra l'altro era più propenso ad una nomina di consulenza. Giugno 2016, AMARA mi dice che potevamo proporre il patteggiamento con un risarcimento ambientale. Ne parlai con NICOLETTI circa la bozza che aveva preparato AMARA e NICOLETTI mi disse che dovevo seguire AMARA. Quindi ne parlai con LAGHI che mi convinse ad aspettare l'esito della proposta di AMARA. I soldi che voleva utilizzare AMARA per il pagamento del danno ambientale erano i soldi pubblici. Io feci alcune proposte per dare una veste giuridica alla proposta di AMARA. AMARA chiamava CAPRISTO per nome e mi disse che avevano un rapporto di confidenza e che si erano conosciuti a Trani per le vicende Eni. Alla prima riunione in Procura sulla vicenda patteggiamento, l'ordine di scuderia era che doveva parlare per primo l'Avvocato AMARA, il quale disse che i commissari hanno il mandato di recuperare crediti e non fare altri debiti e siccome il patteggiamento è un nuovo debito potrà essere effettuato solo se a costo zero. Ricordo che CAPRISTO riprese AMARA dicendogli che stava facendo confusione e mi diede la parola. Io allora precisai che la Procura si era contraddetta nel capo di imputazione e che per quel motivo la Cassazione li aveva "bacchettati". Dopo questo mio intervento il CAPRISTO disse ai sostituti che erano stati incoerenti e precisò che la strada da me proposta era la strada da seguire, ovvero che bisognava seguire la strada del profitto. All'uscita dall'incontro dissi a

LAGHI che AMARA aveva sbagliato nel parlare in quel modo davanti ai sostituti e LAGHI mi disse che da quel momento il "pallino" ce l'avevo io.

omissis

ADR: la differenza, tra la proposta iniziale di AMARA e quella a cui sono giunto io dopo 26 incontri con la Procura, è la confisca del profitto da zero a 240 milioni di euro. Io ho fatto un ragionamento contabile per arrivare a questa soluzione, ovvero abbiamo quantificato gli investimenti che avrebbe dovuto fare l'ILVA spa. I 240 milioni potevano essere pagati sempre nel fallimento ma avrebbero avuto più possibilità.

omissis

ADR: sulla vicenda patteggiamento, AMARA non ha dato di fatto alcun contributo.

Dichiarazioni di Enrico LAGHI (Commissario ILVA in A.S. – verbale 30.6.20)

Il commissario straordinario Enrico LAGHI confermava che il patteggiamento rappresentava per ILVA una questione molto complessa e delicata, con cui si discuteva ripetutamente in Procura e che **nella fase della seconda proposta di patteggiamento aveva incontrato CAPRISTO anche a Roma, due o tre volte, in presenza di PARADISO Filippo.** LAGHI puntualizzava che **CAPRISTO aveva assunto rispetto al patteggiamento una posizione certamente favorevole.**

La questione interessava direttamente la PWC, e quindi NICOLETTI, in quanto era la PWC che doveva stimare i costi da porre a fondamento della proposta di patteggiamento.

L'atteggiamento del CAPRISTO era certamente favorevole al patteggiamento.

A seguire gli stralci rilevanti del verbale:

ADR: a domanda il LAGHI riferisce di aver conosciuto, all'inizio del suo incarico presso l'Ilva, il dr. SEBASTIO - Procuratore della Repubblica di Taranto. Durante i primi incontri con l'AG di Taranto si discusse della messa in sicurezza dello stabilimento e del processo "ambiente svenduto" ed, in particolare, del relativo patteggiamento.

ADR: il LAGHI precisa che agli incontri con l'AG di Taranto erano presenti NICOLETTI, CARRUBA e GNUDI, inoltre era presente anche l'Avv. LORETO.

ADR: Il professore spiega - su richiesta del Procuratore CURCIO - che alla fine del 2015, ci fu il rigetto della richiesta di patteggiamento. Il LAGHI spiega le dinamiche di coordinamento dello studio SEVERINO, che si occupava della zona di Milano (sempre con riferimento alle questioni legali dell'Ilva) e l'Avv. LORETO che invece si occupava dello stabilimento Ilva su Taranto. Il professore rappresenta che la storia del patteggiamento su Taranto era molto complessa, trattavasi di un procedimento "231/01" e la difesa, in termini organizzativi, era molto debole. La proposta di patteggiamento - riferisce il LAGHI - aveva una previsione di costi per l'azienda più bassa rispetto a quella prevista dalla Procura e che per la stima delle relative spese si affidavano alla PWC.

ADR: Il Laghi spiega che il rientro dei soldi della famiglia RIVA avviene dalla Svizzera nel 2016 o 2017, a seguito dell'accordo transattivo raggiunto con i RIVA. Il LAGHI spiega le varie possibilità giuridiche che si erano presentati nel giudizio con i RIVA.

omissis

ADR: a giugno - luglio 2016, ci fu il finanziamento da 800 milioni di euro da parte dello stato nei confronti dell'Ilva e in quel frangente si presentò la possibilità di ripresentare il patteggiamento. LAGHI spiega che sicuramente fu NICOLETTI - socio della PWC - a presentargli AMARA, proprio in quel lasso temporale del finanziamento. Il nome di AMARA - successivamente - il prof LAGHI lo ha discusso

con MANTOVANI dell'Eni Spa. AMARA gli fu presentato da NICOLETTI come legale dell'Eni, esperto in materia ambientale.

ADR: il professore parla dell'affiancamento di AMARA al legale LORETO e agli altri legali già nominati in Ilva, spiegando che - all'epoca - colse da NICOLETTI una certa simpatia per AMARA a discapito di LORETO. Il LAGHI spiega la posizione di **CAPRISTO** in merito al patteggiamento (seconda proposta di patteggiamento effettuata a seguito dei soldi che erano arrivati in Ilva), **posizione certamente favorevole.**

omissis

precisa di aver incontrato PARADISO per la prima volta a Taranto insieme a CAPRISTO e di avere incontrato gli stessi anche a Roma due o tre volte, sempre nel corso della fase della preparazione della seconda istanza di patteggiamento. Gli incontri a Roma sono avvenuti una volta in un bar e una volta presso la residenza dove lui soggiornava quando veniva a Roma.

Dichiarazioni di Giovanna CANNALIRE (Sostituto Procuratore Taranto – verbale 24.9.20)

La dr.ssa CANNALIRE, dopo avere spiegato di avere seguito, sin dal 2011 – 2012, il principale procedimento penale che riguardava l'Ilva di Taranto, vale a dire “ambiente svenduto”, al quale era stata applicata anche dopo il suo trasferimento a Lecce, avvalorava la tesi accusatoria per la quale **CAPRISTO si manifestava particolarmente favorevole al patteggiamento, tenendo riunioni con LAGHI, NICOLETTI ed AMARA alle quali non sempre partecipavano i sostituti delegati.**

Questo lo stralcio di interesse del verbale:

ADR: Il gruppo di lavoro Ilva nel periodo 2016 era costituito oltre che dal Procuratore Aggiunto Argentino, da me e dai colleghi Mariano Buccoliero, Remo Epifani e Raffele Graziano. Quindi tutti noi partecipammo agli incontri con le persone giuridiche (Ilva in A.S., Riva Fire e Riva Forni Elettrici Spa) finalizzati a trovare un accordo per il patteggiamento. Sul punto chiarisco a vs domanda che indubbiamente il procuratore **CAPRISTO** era favorevole al patteggiamento e su questo aspetto aveva un atteggiamento più aperto del suo predecessore Sabastio.

ADR: gli incontri per il patteggiamento si svolsero più o meno fra giugno e dicembre del 2016 e ricordo che in più occasioni erano presenti il commissario Laghi ed in alcune occasioni erano presenti il suo collaboratore NICOLETTI e l'Avv. Piero AMARA. Mi chiedete che tipo di contributo diede AMARA alla discussione e vi rispondo che non ricordo nulla di particolare, se non una battuta infelice sul fatto che lo stabilimento Ilva di Taranto gli sembrava “meraviglioso”. Faccio presente in ogni caso che io personalmente come tutti i miei colleghi sostituti non potevo presenziare sempre e per tutto il tempo a queste riunioni attesi i diversi impegni di udienza e di turno.

Gli atti del patteggiamento

Presso gli uffici giudiziari di Taranto, si acquisivano gli atti relativi alle vicende del patteggiamento, ed in particolare:

- la 1^a istanza di applicazione della pena ex art. 63 DLvo 231/01 dell'aprile 2015, sulla quale la Procura non esprimeva il consenso;
- la 2^a istanza del 28.11.16, a firma dei commissari straordinari, depositata presso la Cancelleria della Corte di Assise il 6.12.2016, con il consenso della Procura sottoscritto dal Procuratore **CAPRISTO**, dal Procuratore Aggiunto dr. ARGENTINO e dai 4 sostituti delegati;

- sempre il 6.12.16, veniva depositata analoga istanza nell'interesse della RIVA FORNI ELETTRICI spa, con il consenso dei 6 magistrati della Procura di Taranto;
- le predette istanze venivano trattate nelle udienze del 9.6.2017 e del 14.6.17 e, il 30.6.17, veniva data lettura del provvedimento di rigetto;
- con sentenza del 20.12.2017, la Corte di Cassazione dichiarava inammissibile il ricorso avverso il provvedimento di rigetto "in quanto il provvedimento impugnato risulta illegittimo, ma non già abnorme", spiegando che "fondati si rivelano, invero, i rilievi critici formulati dai ricorrenti in punto di interpretazione dei presupposti per accedere all'applicazione della pena ai sensi dell'art. 63 DLvo 231/01", per poi argomentare sugli "errori di interpretazione dei presupposti" per accedere al patteggiamento richiesto dagli enti.

2.15. *L'asservimento di CAPRISTO nel procedimento per la morte di Giacomo CAMPO*

Lo stabile asservimento di CAPRISTO e delle sue funzioni agli interessi dei coindagati si concretizzava anche nelle vicende del procedimento nr 7492/2016 R.G.N.R. Mod. 21, riguardante l'incidente mortale occorso presso lo stabilimento ILVA il 17.9.2016, quando Giacomo Campo, dipendente di una ditta esterna, rimaneva stritolato nel nastro trasportatore che alimentava l'AFO 4.

In tale procedimento – nel contesto del descritto patto corruttivo con CAPRISTO, NICOLETTI aveva fatto sì che Ilva nominasse AMARA quale difensore della persona giuridica (nomina del 19.9.16) e che l'interessato/indagato dirigente Ilva, Ruggiero Cola, nominasse di RAGNO quale difensore di fiducia - numerosi e concordanti sono gli indizi che dimostrano come CAPRISTO:

- si adoperava in prima persona affinché si procedesse con massima sollecitudine al dissequestro dell'AFO 4, poi avvenuto in 48 ore, peraltro sulla base di un assunto, conforme alla tesi dell'ILVA, ma risultato infondato. La procura, infatti, aveva dissequestrato ritenendo - come l'ILVA - che il mancato funzionamento dell'Altoforno e, quindi, il suo raffreddamento, avrebbe determinato la rottura dei cd refrattari che avvolgono la struttura dell'impianto, risultando invece possibile evitare la produzione dell'AFO senza lo spegnimento e quindi la rottura (cioè tenendolo in modalità "riscaldamento", attraverso l'immissione di gas, come avviene, da marzo 2020, per l'AFO 2, a seguito di scelta aziendale che comporta ovviamente costi sostenuti);
- dava garanzie circa il mancato coinvolgimento della dirigenza ILVA nelle responsabilità per la morte del giovane Giacomo CAMPO;
- riceveva da AMARA (il 17.9.16, prima ancora della sua nomina) il nominativo del CT che avrebbe poi nominato la Procura, nella persona di Sorli Massimo che avrebbe svolto il sopralluogo presso il predetto impianto *ad horas* (come poi effettivamente avveniva, tanto che il consulente Ing. Sorli Massimo partiva da Torino la domenica stessa, 18.9.16, giungendo a Taranto con volo aereo pagato da AMARA tramite suo prestanome, Miano Sebastiano (cfr info GdF Roma n. 409674/2020 del 30/092020); in serata riceveva l'incarico ex 360 cpp; il lunedì mattina svolgeva e concludeva il sopralluogo, a seguito del quale l'AFO 4 veniva dissequestrato);
- gestiva, subito dopo l'incidente, i rapporti con la stampa in modo da fare intendere, sia pure implicitamente ma univocamente, che Ilva in As ovvero i suoi dirigenti, potessero essere stati vittime di attività di sabotaggio in loro danno; in particolare, abusando del potere conferito dall'art. 5 del DLvo 106/2006, che attribuisce i rapporti

con la stampa alla competenza del Procuratore, insinuava esplicitamente in alcuni giornalisti il dubbio del sabotaggio e, nella conferenza stampa tenuta poche ore dopo il dissequestro dell'AFO4 (del 19.9.16), lasciava intendere agli organi di stampa che non si trascurava l'ipotesi investigativa secondo cui il sezionamento del nastro trasportatore potesse essere riconducibile a forze, interne ed esterne all'Ilva, che remavano contro il risanamento ambientale;

- più in generale, si faceva garante delle politiche di risanamento ambientale poste in essere da ILVA in AS e quindi dai Commissari straordinari, manifestando pubblicamente, in più occasioni, che la sua Procura aveva a cuore il "risanamento ambientale" dello stabilimento Ilva di Taranto e che, a questo fine, era necessario lo sforzo sinergico dell'autorità giudiziaria e dell'Amministrazione Straordinaria.

A supporto della tesi accusatoria si riportano le concordanti ed univoche **dichiarazioni di LORETO Angelo, del PM, dr.ssa Giovanna CANNALIRE, dell'Ing. DE BIASI Arcangelo, dei giornalisti FERRARI, PALMIOTTI, CASULA e MAZZA** nonché la **documentazione** che riscontra e conferma le loro versioni.

Dichiarazioni di LORETO Angelo (verbali 17.6.20, 16.9.20 e 22.12.20)

L'Avv. LORETO – difensore della persona giuridica ILVA in A.S. - riferiva una serie di anomalie che avevano caratterizzato la vicenda del dissequestro dell'altoforno AFO4 e più in generale la trattazione del procedimento. Anomalie che, in particolare, avevano riguardato la tempistica del dissequestro, la contiguità NICOLETTI -AMARA -CAPRISTO, l'idea del sabotaggio avanzata da quest'ultimo, le garanzie fornite dal CAPRISTO circa il mancato coinvolgimento della dirigenza ILVA nella morte dell'operaio.

Si riportano gli stralci utili delle dichiarazioni:

Nel 2016 ci fu un altro incidente mortale all'ILVA e ci fu il sequestro probatorio della parte dello stabilimento dove era avvenuto l'incidente. NICOLETTI in tale occasione mi disse che avevano contattato il procuratore di Taranto e che io mi sarei dovuto sentire con AMARA, il quale mi disse che aveva preso accordi con il Procuratore. Presentammo una relazione e la Procura comprese che c'era il rischio che ci fosse un danno ancora maggiore se non fosse stato dissequestrato il sito. Pertanto arrivò il dissequestro in 48 ore e AMARA si prese il merito di tale vittoria (verbale 17.6.20).

Con specifico riferimento alla vicenda del dissequestro del processo "Campo", dell'area in cui era posizionato il nastro di caricamento CV 14, ricordo perfettamente che l'episodio avvenne di sabato, il giorno 17/09/2016. Venni avvisato dall'ing. Cola, mentre mi trovavo a Bologna. Compresa la gravità della questione, non essendoci posti in aereo mi precipitai in treno a Taranto. Mentre ero in viaggio mi chiamò NICOLETTI che mi disse in ordine a tale vicenda stava anche lui convergendo a Taranto unitamente all'Avv. AMARA. Tra l'altro il lunedì successivo vi era un incontro in procura, a cui avrebbe partecipato anche il prof Laghi. Parlammo con NICOLETTI della vicenda mentre ero in viaggio e io stesso evidenziai che l'incidente si era verificato verosimilmente per un errore del povero Giacomo campo che stava facendo la manutenzione del nastro senza le opportune cautele.... Omissis ...

.....emerso un lungo taglio longitudinale sul nastro che inizialmente aveva fatto pensare ad un possibile sabotaggio ma l'ipotesi venne subito accantonata dai ns stessi tecnici che infatti parlarono di evento accidentale. Noi per iscritto non abbiamo mai parlato di sabotaggio per il quale vi era solo il sospetto per la forma del taglio, regolare e preciso. I contatti con NICOLETTI quel sabato furono reiterati e ricordo che ad un certo punto mi disse che aveva visto il CAPRISTO che gli aveva assicurato che la cosa si sarebbe risolta e che l'Ilva e i suoi dirigenti non sarebbero stati coinvolti poiché era evidente che la responsabilità era della ditta appaltatrice, di cui

il Campo era dipendente e che provvedeva alla manutenzione del nastro. Quando io rimasi sorpreso che di sabato, tardo pomeriggio, fossero riusciti ad incontrare il CAPRISTO, NICOLETTI corresse il tiro e disse che aveva contattato telefonicamente il CAPRISTO. Preciso che era AMARA, unitamente a NICOLETTI, che mi dava queste notizie molto favorevoli per l'Ilva e che mentre AMARA parlò dell'incontro con CAPRISTO, fu NICOLETTI a ridimensionare la cosa ad una serie di contatti telefonici. Di seguito io giunto a Taranto contattai il procuratore aggiunto Argentino che si occupava del coordinamento sul gruppo di lavoro Ilva rappresentandogli che seppure era doveroso il sequestro probatorio dell'impianto ove si era verificato l'incidente, vi era anche la necessità per l'Ilva di riattivare immediatamente lo stesso poiché, come mi avevano spiegato i tecnici dell'Ilva con i quali ero stato in contatto tutto il giorno, lo stallo dell'impianto avrebbe rischiato di provocare delle crepe nei così detti mattoni refrattari con conseguente rischio di esplosione e comunque fenomeni di emissioni e danni per l'ambiente e i lavoratori. Gli rappresentai che avremmo dovuto interloquire subito sulla vicenda pur essendo domenica e Argentino mi assicurò che avrebbe mantenuto un presidio e che era di turno la dr.ssa Cannarile. Io mi impegnai a depositare entro il pomeriggio successivo una relazione in cui venivano spiegati questi rischi e a sua volta Argentino, comprendendo la situazione, mi disse che si sarebbe dovuto fare un accertamento irripetibile sull'impianto e che quindi noi avremmo dovuto cooperare per essere già la sera in procura per presenziare all'incarico e mi disse anche che il consulente avesse qualche giorno in più per fare i sopralluoghi necessari, per cui Ilva doveva prevedere un piano "b" per mettere in sicurezza l'impianto. In questo fervore di attività procedurali ricordo che la domenica NICOLETTI e AMARA andarono a pranzo ad Alberobello dall'Avv. Larocca Vincenzo, all'epoca Avvocato dell'Eni. A vs domanda vi dico che non so se era presente anche il procuratore CAPRISTO (L'Avv. LARocca, sentito sul punto, ha confermato la circostanza, escludendo la presenza del CAPRISTO). Faccio presente che quando AMARA e NICOLETTI mi dissero che andavano da Larocca, io a mo di battuta, chiesi se per caso ci fosse anche CAPRISTO con loro, visto che continuavano a rassicurarmi che CAPRISTO non avrebbe indagato dipendenti Ilva, loro fecero un sorriso ma non mi risposero. Comunque sia, io alle quattro del pomeriggio depositai la nota del prof Mapelli, in cui si sottolineavano i rischi per l'impianto, per le persone e per l'ambiente a causa del blocco dell'impianto e poi rientrai in Ilva, dove trovai il prof Laghi, AMARA e NICOLETTI. Laghi era arrivato a Taranto la domenica. Discutemmo dell'imminente conferimento dell'incarico di consulenza irripetibile e del fatto che a seguito di convalida del sequestro era stata emessa informazione di garanzia anche nei confronti di tutti i dirigenti e dipendenti Ilva responsabili dell'area in cui si era verificato l'incidente. Ricordo che NICOLETTI mostrava nervosismo per questa circostanza, per lui inattesa e anzi mi incolpò che per il mio eccesso di zelo averi messo la pulce nell'orecchio ai magistrati. Spiegai che era proprio l'abc della procedura penale che imponeva trattandosi di atto irripetibile l'estensione delle garanzie difensive a tutti i soggetti coinvolti. Di seguito discutemmo dei difensori che avrebbero presenziare al conferimento dell'incarico ... omissis ...

e mentre per la persona giuridica saremmo stati incaricati io e AMARA, per la difesa dei dipendenti dell'Ilva si pose il problema di chi avvisare..... omissis Nei giorni seguenti il Cola nominò l'Avv. RAGNO Giacomo.

Riuscimmo così a presenziare e a regolarizzare tutti gli avvisi anche con la ns collaborazione e l'incarico di CTU venne dato la sera della domenica alle 18.30. Ricordo che mi ero prefissato di presentare il giorno seguente una istanza di dissequestro sicché elaborai una bozza già il giorno di domenica. Ricordo anche che

la trasmisi all'Avv. AMARA unitamente ad una relazione tecnica dell'Ing. Manzoni che ricostruiva la dinamica dei fatti. Nella giornata di domenica hanno collaborato con me alla questione l'Avv. Angela Tornatora, all'epoca capo dell'ufficio legale di Ilva, l'ing Sergio Palmisano, responsabile della sicurezza del gruppo, l'ing. De Felice Salvatore, sign advisor dell'area Ghisa, l'ing Ruggero Cola, direttore dello stabilimento, l'ing Antonio Bufalini, direttore operation del gruppo oltre al prof Carlo Mapelli, nostro consulente tecnico. Abbiamo lavorato a distanza per la giornata di sabato 17.09.2016 e in stabilimento per tutta la domenica 18.09.2016 fino a tarda sera. A seguito di questa mia trasmissione ad AMARA che era stata preceduta anche dalla relazione di Mapelli ricordo che il predetto mi rispose con un laconico "ottimo lavoro". Il giorno seguente andai in Procura con Laghi e tutti gli altri per la riunione per il patteggiamento e ovviamente parlai a CAPRISTO della questione del dissequestro e lui disse che la cosa la stavano seguendo i magistrati delegati, i quali avevano indicazioni che se non vi erano più esigenze istruttorie lui non aveva nulla in contrario al dissequestro, in effetti il pomeriggio stesso, concluso il sopralluogo del consulente nominato dalla Procura, senza che fu necessaria l'istanza venne disposto il dissequestro di tutta l'area sottoposta a sequestro ad eccezione del nastro di caricamento, in relazione al quale il CAPRISTO, come disse oralmente in mia presenza quel lunedì pomeriggio, sosteneva che dovessero farsi accertamenti per verificare un eventuale sabotaggio. Il giorno seguente - come era ovvio che fosse - sulla base della relazione tecnica spiegai al PM Cannarile che era impossibile una rapida sostituzione del nastro essendo lungo oltre 500 metri, per cui ottenni che lo stesso venisse sostituito con uno nuovo attraverso un suo sezionamento fatto con modalità che non alterassero il taglio longitudinale oggetto di accertamenti. Il nastro così dissezionato rimase in sequestro all'interno di un capannone e affidato ad un custode giudiziario.

ADR: a seguito di tale vicenda, mi pare di lunedì, il dr CAPRISTO tenne una conferenza stampa nella quale adombrò l'ipotesi del sabotaggio e a fronte delle contestazioni di un giornalista sulla rapidità del dissequestro, disse che andavano salvaguardate le esigenze produttive oltre le altre esigenze. Ricordo che questo giornalista amico Francesco Casula, mi riferì il contenuto della conferenza stampa e io gli dissi che CAPRISTO non si era espresso correttamente e che vi erano elementi di sicurezza da salvaguardare (verbale 16.9.20).

Il 22.12.20, a conferma della sua piena credibilità, l'avv. LORETO - preso atto che dallo sviluppo del telefono in uso a Piero AMARA risultavano numerosi contatti con lui, tra il 17.9.16 ed il 19.9.16 (dunque dal giorno dell'infortunio mortale alla data del dissequestro) - spiegava che, nella prima mattinata del 17.9.16, dopo essere stato avvisato dell'incidente "CAMPO" dall'ing. Ruggiero COLA, prendeva contatti con NICOLETTI il quale gli diceva di essersi già sentito con AMARA, con il quale avrebbe dovuto condividere il mandato difensivo, invitandolo a contattare AMARA. L'avv. LORETO, pertanto, lo contattava, come riscontrato dai tabulati telefonici in atti, confrontandosi con lui sia per la vicenda appena accaduta, sia in vista della riunione per il patteggiamento ILVA che si sarebbe tenuta presso la Procura di Taranto il 19.9.16

Nella stessa occasione, LORETO rappresentava un episodio, avvenuto una o due settimane prima dell'infortunio CAMPO, allorquando già si accennava al rischio di un sabotaggio ai danni dell'ILVA "nelle settimane o nella settimana precedente a questi eventi, venni più volte contattato da NICOLETTI che voleva che io predisponessi una denuncia per un presunto sabotaggio futuro di cui NICOLETTI si diceva certo in quanto l'ing. Salvatore DE FELICE aveva appreso da un suo conoscente, nel corso della festa di paese di San Giorgio Ionico che vi era un complotto per sabotare l'altoforno. Addirittura NICOLETTI mi disse che la cosa

era seria e lo stesso avv. AMARA faceva pressioni affinché venisse dato un "allert" alla Procura. Venni addirittura chiamato telefonicamente da una praticante o una collaboratrice di Piero AMARA tale Lisa DIXIT DOMINUS che mi tenne al telefono cercandomi di convincere della necessità di sporgere questa denuncia nella quale l'avv. AMARA credeva molto. Io garbatamente lasciai intendere che se erano così convinti la potevano firmare loro. In seguito ne parlai con LAGHI che mi disse che facevo bene a non percorrere questa strada". (verbale 22.12.20).

Dichiarazioni di Giovanna CANNARILE (PM di Taranto – verbale 24.9.20)

La dr.ssa CANNARILE ha confermato la speditezza degli accertamenti onde poter dissequestrare prima possibile l'area e l'AFO 4 nonché il diretto interessamento di CAPRISTO nella individuazione del CT da nominare (l'ing. SORLI), escludendo categoricamente l'idea di un sabotaggio, mai presa da lei in considerazione nonostante avesse letto qualcosa in proposito sui giornali.

Si riporta la parte del verbale ritenuta utile:

ADR: con riferimento all'incidente sul lavoro occorso al giovane Giacomo Campo ricordo che lo stesso avvenne il 17.09.2016, prendo atto che era un sabato ed io feci anche il sopralluogo unitamente al personale Spesal. Certamente ebbi un'interlocuzione con l'Aggiunto Argentino e con il Procuratore CAPRISTO. Ricordo con certezza che poiché era indispensabile fare rapidamente una CTU sull'impianto ed in particolare sul nastro trasportatore onde verificare eventuali anomalie di funzionamento dello stesso era conseguentemente necessario nominare un tecnico che avesse le competenze in merito. Rappresentai a CAPRISTO che non avevo un professionista di fiducia, non facendo parte della sezione infortuni, e lui si attivò fornendomi il numero di telefono del prof. Massimo Sorli del Politecnico di Torino che lui stesso aveva reperito ed individuato, dicendomi che era disponibile. Fu così che il giorno dopo (il 18.9.16) l'infortunio il Sorli – a seguito di mia convocazione-arrivò a Taranto in aereo ed ebbe l'incarico, dopo di che il 19 fece il sopralluogo, per cui già il giorno 19 (nel pomeriggio) fu possibile restituire all'Ilva l'impianto allorquando il prof. Sorli mise per iscritto che aveva completato il sopralluogo e non aveva necessità di fare altri rilievi. Ricordo effettivamente che il giorno successivo alla restituzione ebbi una interlocuzione con l'Avv. Loreto in ordine alla necessità di autorizzare un sezionamento del nastro trasportatore (più esattamente del tappeto gommato poggiato sul nastro CV14) poiché era praticamente impossibile sostituirlo in tempi rapidi mantenendolo integro essendo particolarmente lungo, l'unica precauzione doveva essere quella di mantenere integra la parte tagliata e danneggiata. Preciso che il danneggiamento del nastro aveva preceduto l'incidente mortale. In pratica si era determinata una lesione sul predetto tappeto gommato che aveva determinato una caduta di materiali all'interno dell'impianto che – a sua volta - aveva provocato un inceppamento di turbine e motori etc. A seguito di ciò venne chiamata da Ilva una ditta esterna che doveva provvedere alla pulizia dell'impianto necessitata da questa perdita di materiale e proprio un operaio di questa ditta rimase ucciso nell'incidente di cui parliamo. Preciso anche che il nastro portava il materiale che alimentava l'AFO 4, per cui un blocco di questa alimentazione dell'AFO avrebbe determinato gradualmente uno spegnimento dello stesso. Questo imponeva una certa rapidità nella esecuzione dei sopralluoghi e nella conseguente restituzione del nastro all'Ilva anche perché venivano prospettate possibili conseguenze in termini di emissioni e pericolo per la salute oltre che per la sicurezza dell'impianto. Non so personalmente dire in quale misura esista questo pericolo ma certamente motivi prudenziali consigliavano di fare presto.

ADR: a livello investigativo e processuale non si è mai parlato di sabotaggio dell'impianto né si è presa in considerazione questa ipotesi, priva di ogni riscontro, con riferimento al taglio sul nastro trasportatore. Ricordo che uscì qualche articolo di giornale sul punto ma non lo presi proprio in considerazione.

ADR: non ho preso parte alla conferenza stampa tenuta dal dr CAPRISTO a seguito di questo incidente e non so dire che tipo di comunicazione fece il predetto ai mezzi di informazione.

ADR: ho ritenuto più che fondata e direi pacifica sin dall'inizio delle indagini l'ipotesi che voleva coinvolti a livello di responsabilità penale per la morte del Campo non solo i dirigenti dell'azienda STEEL SERVICE Srl, per cui lavorava la vittima ma anche i dirigenti dell'Ilva Spa in A.S. in quanto avevano omesso e non osservato disposizioni inerenti la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Probabilmente archiviai all'esito delle indagini qualche posizione marginale ma mi sembrava chiaro che anche i dirigenti Ilva avessero responsabilità. Su questo non vi è mai stata discussione con i vertici dell'ufficio e, per la verità, io come sempre sono andata per la mia strada sentendomi spesso con i dirigenti dello Spesal senza subire alcuna interferenza.

ADR: a livello difensivo in relazione a questa vicenda Campo ho avuto rapporti solo con l'Avv. Loreto per quanto riguarda Ilva, non ricordo interlocuzioni con l'Avv. AMARA che pure era difensore della persona giuridica.

Si dà atto che ad integrazione del precedente verbale redatto in pari data, viene escussa nuovamente la dottoressa Giovanna CANNARILE.

ADR. Con riferimento alla nomina del consulente del politecnico di Torino (prof. Massimo Sorli), di cui ho detto prima, mi chiedete di meglio specificare la dinamica delle interlocuzioni che ho avuto con CAPRISTO. Rispondo che prendendo atto che trattavasi di un sabato quando è avvenuto il sinistro, il CAPRISTO non era in ufficio del resto egli non era solito venire in ufficio il sabato. Il contatto quindi avvenne per telefono, in quanto come ho già detto attesa la gravità del fatto avevo avuto una interlocuzione con lui per avvisarlo di quanto successo e del fatto che avrei fatto il sopralluogo immediatamente con i tecnici dello Spesal. Successivamente si pose il problema della consulenza ed ebbi un nuovo contatto con CAPRISTO - sempre telefonico - e rappresentai, come ho detto prima, la mia necessità di trovare un tecnico capace e di fiducia. Se non ricordo male, anzi ne sono sicura, CAPRISTO mi disse avrebbe provveduto lui a trovare una persona di fiducia, per cui dopo un po' di tempo ma sempre nella giornata di sabato mi telefonò e mi diede il nr di questo prof Sorli. Anche il CAPRISTO mi espresse la necessità di fare bene e subito questi accertamenti dando l'incarico il giorno successivo, che era domenica, perché potevano venire in gioco fattori di sicurezza dell'impianto. Il pomeriggio seguente di domenica mi incontrai con il CTU e sicuramente non c'era CAPRISTO, non ricordo se c'era Argentino. Ricordo che non fu facile fare tutti gli avvisi in tempo e che dovetti prodigarmi molto per controllare e sollecitare la trasmissione delle relate di notifica posto che si trattava di consulenza ex art. 360 cpp e mantenere l'impegno di fare il conferimento incarico di domenica. A vostra domanda confermo che anche l'Avv. Loreto si prodigò per fare andare a buon fine l'Avviso per un dirigente Ilva, in relazione al quale vi erano delle difficoltà di notifica.

Dichiarazioni di FERRARI Vincenzo (direttore responsabile del quotidiano buonasera Taranto - verbale 20.10.20)

Il giornalista, circa l'articolo a sua firma rinvenuto su internet dalla polizia giudiziaria - pubblicato a seguito del dissequestro del cosiddetto AFO 4, disposto pochi giorni dopo l'incidente mortale del povero Giacomo Campo presso gli stabilimenti Ilva di Taranto, dal

Q

titolo “*caso Ilva, chi rema contro?*” – pur escludendo di avere sentito il CAPRISTO parlare di sabotaggio, aveva ricevuto informazioni in tal senso, forse da altri colleghi, tra i quali poteva esserci PALMIOTTI Domenico.

Questa la parte rilevante del verbale:

“.....Mi chiedete di chiarire se io stesso con le mie orecchie ho ascoltato il dr CAPRISTO parlare sia pure implicitamente di “azioni di sabotaggio contro il nuovo corso dell’Ilva” ed io vi rispondo di no. Ripresi queste informazioni da altri articoli ovvero forse ma non ne sono sicuro anche da altri colleghi della cronaca giudiziaria operanti a Taranto. Mi risultava sulla base di queste informazioni che CAPRISTO in una conferenza stampa o di un briefing con i giornalisti avesse dichiarato pubblicamente quanto poi io stesso ho riportato nell’articolo di cui mi avete dato lettura. Mi chiedete chi potrebbero essere questi colleghi della cronaca giudiziaria da cui ho avuto queste informazioni o gli articoli di stampa da cui ho tratto spunto per scrivere l’articolo che mi è stato letto. Ricevo lettura dell’articolo pubblicato il 22.09.2016 da Domenico Palmiotti sul sole 24 ore e può darsi che questo sia stato uno degli articoli che io lessi prima di scrivere il mio pezzo ma posso agevolmente trasmettere alla PG qui presente un link o degli allegati o anche altre informazioni che mi hanno reso edotto dei fatti oggetto dell’articolo “caso Ilva, chi rema contro?”.”

Dichiarazioni di PALMIOTTI Domenico (giornalista del Sole24Ore – verbale 23.10.20)

PALMIOTTI, rispetto ad un articolo a sua firma pubblicato dal Sole24Ore il 22.9.16, dichiarava di avere parlato telefonicamente con CAPRISTO il quale, seppur non intendesse parlare di sabotaggio, gli illustrò la possibilità – al vaglio degli inquirenti – che *“qualcuno all’interno dell’ILVA che intendeva opporsi al piano di risanamento ambientale dell’amministrazione commissariale potesse aver danneggiato in nastro per poter bloccare tutto”*. Il giornalista, inoltre, ricordava una particolare iniziativa assunta dal CAPRISTO che incontrò in Procura – non in Regione o Prefettura come sempre avvenuto - Commissari Governativi, Imprese, Ispra e tutti i soggetti che avevano posizioni di controllo, al fine di discutere delle **politiche di risanamento ambientale**, per poi riferire ai giornalisti che da quel momento in poi la Procura sarebbe stata garante del corretto andamento delle attività di risanamento.

A seguire gli stralci utili del verbale:

Si dà atto che l’Ufficio dà lettura dell’articolo pubblicato dal SOLE 24 ORE il giorno 22.09.2016 a firma del medesimo PALMIOTTI Domenico.

A D.R.: Mi viene chiesto di specificare in che circostanza il CAPRISTO ebbe ad esprimere quanti riportato nel mio articolo e in che esatti termini rilasciò queste dichiarazioni. CAPRISTO nel corso di una conversazione telefonica che io feci sull’utenza del dott CAPRISTO. Utenza che avevo in quanto cronista accreditato del SOLE 24 ORE che parava proprio su Taranto, Avevo saputo del dissequestro del nastro e dello stesso altoforno n.4 che si è detto incidentalmente avvenne secondo una tempistica più rapide del solito rispetto ad altri incidenti verificatosi presso l’ILVA di Taranto e quindi per avere delle delucidazioni, come ho detto, telefonai al dr. CAPRISTO. Nel corso della conversazione CAPRISTO mi spiegò che il dissequestro era avvenuto in termini rapidi in quanto per motivi di sicurezza l’impianto non poteva rimanere fermo per molto tempo e poi con riferimento allo squarcio di circa 200 mt. presente sul nastro trasportatore mi disse testualmente che non voleva parlare di sabotaggio ma nera possibile che qualcuno all’interno dell’ILVA che intendeva opporsi al piano di risanamento ambientale dell’amministrazione commissariale potesse aver danneggiato in nastro per poter bloccare tutto. Si trattava di una ipotesi di lavoro su cui stavano

riflettendo in Procura. A vostra domanda chiarisco che non posso escludere che il CAPRISTO abbia potuto parlare in presenza di altri miei colleghi di queste vicende ma io ho avuto solo un contatto telefonico.

A.D.R. nelle poche volte in cui io ho avuto contatti telefonici o diretti con il dr. CAPRISTO lo stesso non mi ha mai parlato in generale delle politiche di risanamento ambientale poste in essere da ILVA in A.S.. tuttavia, ricordo che proprio su questo argomento il procuratore CAPRISTO, in epoca successiva che ora non sono in grado di indicare, ebbe ad indire in procura un incontro su queste tematiche con tutti i protagonisti di queste politiche (Commissari Governativi, Imprese, Ispra e tutti i soggetti che avevano posizione di controllo). Se non sbaglio ARCELOR-MITTAL era già affittuaria degli impianti. La cosa sembrò particolare in quanto con questa iniziativa il procuratore sembrava voler farsi garante di queste politiche di risanamento mentre invece, in precedenza, questi incontri avvenivano in Prefettura o in Regione. All'esito dell'incontro parlò solo il CAPRISTO e disse a noi giornalisti che la Procura dopo avere coordinato questo incontro, avrebbe verificato il rispetto delle scadenze e delle prescrizioni dell'AIA.

A.D.R. a differenza di quanto adombrato dal CAPRISTO i sindacati all'epoca sostenevano con forza, che l'incidente era la riprova della inadeguatezza dei sistemi di sicurezza e di controllo dell'ILVA anche durante i periodi di commissariamento. Se non ricordo male, nel fine settimana dell'incidente, giunse il Vice Ministro BELLANOVA che incontrò i sindacati i quali lamentarono appunto quanto appena detto.

Dichiarazioni di CASULA Francesco (giornalista del Fatto Quotidiano e della Gazzetta del Mezzogiorno - verbale 6.11.20)

Il giornalista, nel ricordare perfettamente - per la risonanza avuta ed avendo scritto degli articoli - l'incidente accaduto nel settembre 2016, sul nastro trasportatore che alimentava l'AFO 4, che costò la vita al povero Giacomo Campo, riferiva della conferenza stampa convocata dal procuratore CAPRISTO nel suo ufficio, pochi giorni dopo il sinistro.

In quella occasione, alla presenza di giornalisti di diverse testate, il Procuratore comunicò che il consulente della Procura di Taranto, chiamato dal nord Italia, aveva terminato le operazioni e che era stato, quindi, possibile dissequestrare gli impianti.

Il CASULA rimaneva sorpreso della eccezionale velocità con cui era stato disposto il dissequestro, anche perché ricordava che in passato - per analoghi incidenti mortali occorsi a dipendenti o comunque a lavoratori che operavano nello stabilimento Ilva (come il caso di Claudio Marzella, il caso di Francesco Zaccaria ed altri) - i tempi per il dissequestro erano stati ben più lunghi. Chiedeva, pertanto, la ragione di tanta inusuale rapidità e il Procuratore rispondeva che non era più necessario il sequestro, in quanto tutti gli accertamenti del caso erano stati effettuati, specificando che *“quanto ai responsabili del fatto non si escludeva alcuna pista aggiungendo che fra queste vi era anche quella relativa ad elementi di forze contrarie sia interne che esterne all'Ilva che remavano contro il risanamento ambientale, facendo quindi prefigurare l'ipotesi che potremmo definire di sabotaggio come in termini giornalistici fecero alcuni colleghi”*.

Nel prosieguo della medesima conferenza stampa, CAPRISTO affermava che *“la sua Procura era a favore del risanamento ambientale”* riguardante lo stabilimento Ilva di Taranto e - proprio a domanda del CASULA che chiedeva se compito della Procura non fosse invece soltanto quello di perseguire i reati - replicava che *“lo sforzo dello Stato doveva essere comune e che nel caso dell'Ilva vi era la necessità di sinergie fra tutti gli organismi statali”*. A quel punto - di getto - CASULA affermava *“Procuratore allora lei è una specie di quarto commissario!”*, suscitandone la rabbia.

Dichiarazioni di MAZZA Cosimo (giornalista professionista della Gazzetta del Mezzogiorno – verbale del 6.11.20)

Anche il MAZZA ricordava perfettamente, avendone scritto, l'incidente occorso a Giacomo CAMPO nel 2016: ricevuta notizia dell'incidente, aveva subito telefonato al procuratore CAPRISTO il quale, immediatamente e senza alcuna apparente spiegazione, **“disse testualmente che si trattava di un sabotaggio”**, sebbene poi, in occasione della conferenza stampa con i giornalisti di Taranto, dopo il dissequestro del nastro trasportatore, non utilizzò tale termine ma espressioni che riconducevano ad analogo significato.

Il giornalista precisava che l'affermazione fu una **“uscita spontanea di CAPRISTO”**, non sollecitata da sue domande e che personalmente aveva ritenuto talmente inverosimile quella versione da non pubblicare alcun articolo che desse conto di quanto appreso dal Procuratore.

L'incidente si verificava di sabato e, il lunedì successivo, CAPRISTO convocava i giornalisti che più frequentemente si trovano in tribunale, per una sorta di conferenza stampa: comunicò che la procura aveva dato il nulla osta al dissequestro dell'impianto in quanto un perito venuto dal Nord Italia aveva effettuato con rapidità tutti gli accertamenti e che pertanto non vi era più ragione di tenere bloccato l'impianto. In questa sede, **“CAPRISTO non disse che vi era stato un sabotaggio ma parlò di ipotesi investigative riguardanti forze non meglio identificate che remavano contro il risanamento e che avrebbero potuto volontariamente danneggiare l'impianto”**. E, alla sua richiesta di maggiori delucidazioni, **“CAPRISTO disse che erano in corso gli accertamenti, restando sul vago”**. A domanda del Procuratore, il giornalista escludeva che CAPRISTO avesse fatto cenno ad una responsabilità della dirigenza dell'Ilva in A.S.

MAZZA quindi riferiva della tesi dell'ILVA, di cui aveva anche scritto nei suoi articoli **“la tesi di Ilva in A.S. ...era che lo spegnimento dell'AFO 4, dovuto alla sua mancata alimentazione attraverso il nastro trasportatore, avrebbe potuto determinare non solo gravi danni all'AFO ma anche emissioni nocive che avrebbero danneggiato la cittadinanza. In altri termini, secondo la struttura commissariale, il mancato funzionamento dell'AFO 4 e quindi il suo raffreddamento avrebbe determinato la rottura dei cd refrattari che avvolgono la struttura dell'impianto”**. Per poi precisare che si trattava di una tesi incompleta e quindi non vera, poiché **“si può – infatti – non far produrre l'AFO senza per questo determinarne lo spegnimento e quindi la rottura. Basta tenere l'AFO in modalità “riscaldamento. In altri termini l'AFO non lavora e non produce ma la sua temperatura interna viene mantenuta alta attraverso l'immissione di gas. Ciò salvaguarda l'integrità dell'impianto poiché ciò che lo danneggia è l'escursione termica tra quando è in produzione e quando non lo è. Esiste una prova lampante di quanto vi ho detto, che è rappresentata dal fatto che da marzo 2020 ad oggi AFO 2 non produce, come scelta aziendale, ma è tenuto in riscaldamento. Faccio presente che in questo caso si è trattato di una scelta aziendale in quanto AFO 2, seppure in sequestro, gode della facoltà d'uso da parte di Arcelor concessa dal Tribunale di Taranto. Certamente si tratta di sostenere un costo che è quello di immettere il gas nell'AFO ma sicuramente è falso che l'unico modo per evitare danni all'impianto e all'ambiente sia quello di far produrre l'AFO. Indubbiamente la procura fece propria questa tesi di Ilva in A.S. secondo cui solo la riattivazione produttiva dell'impianto avrebbe potuto salvaguardare la salute pubblica e l'impianto stesso, tanto che in questa prospettiva sviluppò con rapidità senza precedenti gli accertamenti che portarono al dissequestro”**.

Come il CASULA, anche MAZZA riferiva della convinzione del CAPRISTO, esternata in più occasioni pubbliche, circa la **“necessità di una collaborazione costante tra diversi organismi dello Stato e, quindi, tra struttura commissariale e Procura della Repubblica”** e, non a caso, aveva modo di vedere continuamente i commissari e il dr. NICOLETTI, consulente di Ilva in A.S., **“andare e venire dagli uffici del dr CAPRISTO”**. MAZZA continuava affermando la

sua meraviglia allorché, in occasione della inaugurazione della nuova sede della pg della procura di Taranto, forse nel 2017, erano presenti i tre commissari ed il NICOLETTI.

A conferma della credibilità del giornalista CASULA, a domanda del Procuratore, MAZZA riferiva *“ricordo perfettamente che il collega Casula – dopo che il dr CAPRISTO aveva detto che al suo ufficio stava particolarmente a cuore il risanamento ambientale – fece una battuta dicendo che allora lui era il quarto commissario. CAPRISTO non gradì questa battuta”*. Concludeva, affermando che CAPRISTO certamente assicurava ai commissari una attenzione maggiore di quella prestata alle associazioni ambientaliste.

Dichiarazioni dell'Ing. DE BIASI Arcangelo (Capo area esercizio altoforni dello stabilimento di Taranto ARCELOR MITTAL spa – verbale 10.11.20)

L'ing. DE BIASI, a conferma di quanto dichiarato dal giornalista MAZZA, riferiva che – a differenza della tesi sostenuta dall'ILVA e sostanzialmente recepita dalla procura di Taranto per il dissequestro dell'AFO 4 – era possibile evitare la produzione dell'AFO senza lo spegnimento e quindi la rottura, spiegando, a titolo esemplificativo, che l'AFO 2 (sottoposto a sequestro con facoltà d'uso nel processo Ambiente svenduto) non era in produzione in quanto *“fermato a marzo 2020 con l'abbassamento della carica senza effettuare il c.d. colaggio della salamandra (svuotamento della ghisa fusa residua)”* e che *“L'impianto ausiliario di riscaldamento vento COWPER è invece tenuto a temperatura minima di regime”*.

Annotazione Nucleo P.E.F. GdF di Taranto del 30.11.20

Con annotazione depositata il 30.11.2020, la GdF di Taranto forniva riscontro alla delega con cui si chiedevano approfondimenti sulla funzionalità dell'AFO2 e sulla possibilità del funzionamento senza spegnimento e dunque senza danni per l'impianto. La GdF – oltre a trasmettere la documentazione acquisita ed il verbale dell'Ing. DE BIASI, di cui si è detto – allegava il verbale delle dichiarazioni rese da **CAPUTO Francesco Antonio**, Capo Reparto AFO2. Questi spiegava dettagliatamente che l'AFO ben può essere lasciato in funzione, senza produrre, consentendo le sole fasi di lavoro che garantiscono il mantenimento delle temperature di esercizio.

Questa la parte rilevante del verbale:

Con la fermata dell'altoforno, sono stati fermati anche gli impianti ausiliari precedentemente elencati ad esclusione dei COWPER, che servono al riscaldamento dell'aria che viene immessa all'interno del forno vero e proprio, nelle condizioni di funzionamento normale dello stesso forno. Tale scelta è stata effettuata perché i predetti impianti non necessitavano di lavori di manutenzione e perché le operazioni di raffreddamento e successiva rimessa in funzione, sarebbero state complesse. Infatti, queste ultime, se non eseguite in maniera corretta, avrebbero prodotto dei danneggiamenti ai refrattari interni ai COWPER stessi. Pertanto, gli impianti in argomento sono stati lasciati in funzione, continuando ad eseguire le fasi di lavoro (gas e vento) che consentono il mantenimento delle temperature di esercizio (T cupola, T silice e T tiraggi). Per l'esecuzione delle fasi di lavoro dei COWPER, sono state realizzate delle predisposizioni impiantistiche al fine di isolare il collettore vento caldo dall'altoforno propriamente detto, in quanto quest'ultimo è stato fermato.

Si acquisiva, così, il dato certo che nel processo CAMPO, la procura aveva dissequestrato in tempi rapidissimi ritenendo – sulla base della relazione del CT Sorli, che a sua volta aveva sposato la tesi dell'ILVA in a.s. - che il mancato funzionamento dell'AFO4 e, quindi, il suo raffreddamento, avrebbe determinato la rottura dell'impianto, essendo invece tecnicamente possibile evitare la produzione dell'AFO senza lo spegnimento e quindi la rottura, tenendolo *“a temperatura minima di regime”* (come poi effettivamente avvenuto per l'AFO2).

Il riscontro sulla nomina del CT Ing. SORLI

Previa delega del PM, la p.g. rilevava:

- tramite le risultanze investigative acquisite dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Roma (cfr nota n. 409674/2020 del 30/09/2020 All. 1), che dall'estratto conto della carta **AMERICAN EXPRESS n. 375240531351004, intestata a MIANO Sebastiano⁴⁰**, in data 17/09/2016 venivano acquistati i seguenti titoli di viaggio utili per il volo del 18.09.2016 (quello effettuato per il conferimento e l'espletamento dell'incarico nel procedimento per la morte di Giacomo CAMPO):
- biglietto aereo ALITALIA n. 0552327828965 per la tratta Roma – Brindisi – nome del passeggero - AMARA Piero;
- biglietto aereo ALITALIA n. 0552327834790 per la tratta Torino – Roma – Brindisi – nome del passeggero - SORLI Massimo;

Si verificava, inoltre, che:

- **MIANO Sebastiano**, nell'ambito del P.P. n. 44630/2016 RGNR Mod. 21 pendente presso la Procura della Repubblica di Roma, **figurava quale prestanome all'interno di una serie di compagini riferibili al perimetro societario di AMARA Piero** (annotazione del GICO di Roma prot. n. 393227 del 15/09/2017, in cui – come già visto - MIANO viene indicato quale legale rappresentante della DA.GI srl e della ENTROPIA ENERGY srl, entrambe riconducibili ad AMARA Piero - All. 2).
- il Prof. Sorli inseriva il suddetto titolo di viaggio tra i documenti di spesa giustificativi dell'incarico ma non ne chiedeva il rimborso alla Procura della Repubblica di Taranto: il titolo di viaggio, in particolare, veniva trasmesso a mezzo mail al Prof. Sorli proprio dal citato MIANO Sebastiano, il 17.09.2016 dall'indirizzo di posta elettronica entropia.energy@virgilio.it, unitamente alla comunicazione che non vi erano voli diretti da Torino a Taranto. Tra la documentazione acquisita presso l'Ufficio Spese di Giustizia della Procura di Taranto, afferente agli atti di spesa relativi al fascicolo n. 111/2020 Mod. 1/ASG - PP 7492/2016/21, risultava presente il predetto biglietto ma lo stesso non risultava richiesto a rimborso dal predetto CTU e, quindi, l'importo non veniva liquidato (nota 21.10.2020 prot. 4413/2020 Sq. Mb. 4[^] Sez).

Gli atti rilevanti del procedimento

Con nota n. 322122 del 16.07.2020, la GdF di Taranto trasmetteva alla Procura di Potenza, tra l'altro, il verbale di esecuzione decreto di esibizione e consegna redatto in data 13.07.2020 nei confronti dell'Ilva Spa in A.S. e forniva, nel contempo, copia del fascicolo n. 7492/2016/21 della Procura Repubblica presso il Tribunale di Taranto (infortunio mortale Giacomo Campo del 17.09.2016), dal cui esame emerge che la Procura della Repubblica di Taranto, in data 19.09.2016, quindi solo 48 ore dall'incidente mortale occorso al giovane Campo, con provvedimento firmato dal Dr. Capristo (Procuratore Capo), dal dr. Argentino (Procuratore Aggiunto) e dalla dottoressa Cannarile (Sost. Proc.), ha disposto la restituzione dell'AFO 4 all'ILVA Spa, ad eccezione del nastro di caricamento CV 14 danneggiato, ritenendo cessate le esigenze probatorie.

⁴⁰ MIANO Sebastiano, nato a Siracusa il 26/12/1974 e fiscalmente domiciliato in Solarino (SR), via Roma n. 32

2.16. *L'asservimento di CAPRISTO nel procedimento c.d. MORRICELLA*

La stabile messa a disposizione delle funzioni giudiziarie e dirigenziali posta in essere da CAPRISTO in favore dell'ILVA A.S. e più in generale di interessi privati di terzi (nel caso di specie NICOLETTI) si manifestava anche in relazione al **p.p. nr 4606/15 R.G.N.R. Mod. 21 (cd. Morricella)**: in tale vicenda vengono, infatti, in rilievo indizi gravi (dichiarazioni di DE LUCA Antonella, LORETO Angelo, BRESCIA Francesco e documentazione processuale a supporto) circa:

- un diffuso e generalizzato atteggiamento del CAPRISTO volto a favorire l'interlocuzione con l'ILVA, la struttura commissariale e la difesa della persona giuridica, addirittura preferendola o anteponeandola a quella con i sostituti titolari delle indagini, nel caso di specie la dr.ssa DE LUCA;
- la forte opposizione del CAPRISTO alla esecuzione del sequestro preventivo dell'Altoforno 2, cui secondo il PM titolare era necessario procedere allorché, accertata la parziale inadempienza da parte dell'Ilva alle prescrizioni e venuta meno, grazie alla Corte Costituzionale, la norma che impediva il sequestro degli impianti di rilievo nazionale, era intervenuto il rigetto dell'istanza di dissequestro da parte del GUP nel giugno 2019. Il CAPRISTO, infatti, reagiva all'impostazione portata avanti dalla collega, delegittimandone l'operato: dopo avere redatto il provvedimento di esecuzione – condiviso anche con il Procuratore Aggiunto Maurizio CARBONE – la dr.ssa DE LUCA assisteva e veniva a conoscenza di una serie di incontri in cui CAPRISTO cercava di risolvere con i difensori e con l'A.S. le problematiche aziendali che il suo provvedimento avrebbe di lì a poco causato;
- la definizione di strategie processuali favorevoli alla dirigenza ILVA e alla società, che CAPRISTO concordava con NICOLETTI, cui seguivano inizialmente pressioni del NICOLETTI sull'avv. BRESCIA Francesco (dell'ufficio legale ILVA), affinché l'operatore sul "campo di colata" fosse indotto a confessare la sua esclusiva responsabilità onde escludere qualsivoglia coinvolgimento dell'azienda e della dirigenza; poi l'anomalo intervento del CAPRISTO sul PM dr.ssa DE LUCA, affinché valutasse benevolmente la posizione processuale dell'Ingegnere Ruggero Cola, Dirigente ILVA, difeso dall'amico Avv. RAGNO, fino al punto da rappresentarle che, in virtù di una memoria dell'Avv. RAGNO, era possibile lo stralcio e l'archiviazione della sua posizione del tutto marginale. La collega, però, non piegandosi alle illecite pressioni, rinviava a giudizio anche il Cola, cui attribuiva una posizione di vertice la cui archiviazione avrebbe compromesso l'intero impianto di accusa;
- L'ulteriore scorretto comportamento di CAPRISTO che, nel corso delle ferie estive del 2019, approfittando dell'assenza della dr.ssa DE LUCA - che pure gli aveva anticipato il suo parere contrario a concedere la facoltà d'uso in assenza del nulla osta di un tecnico – induceva il PM Buccoliero a pronunciarsi favorevolmente alla facoltà d'uso, ma senza gli effetti sperati, poiché il giudice, nonostante il predetto parere, rigettava l'istanza dell'ILVA.

Dichiarazioni della dott.ssa DE LUCA Antonella (verbale 24.6.20)

Si riporta il testo integrale del verbale riassuntivo riguardante il comportamento del CAPRISTO e la vicenda dell'AFO2:

ADR: Con riferimento ai procedimenti relativi all'Ilva di Taranto, mi sono occupata di un caso di un incidente sul lavoro – il caso MORRICELLA, infortunio mortale all'Altoforno 2 - accaduto presso l'ILVA di Taranto, quale magistrato di turno. Successivamente mi fu assegnato il fascicolo, unitamente al dott. ARGENTINO, dal Procuratore capo dott. SEBASTIO. Inizialmente disponemmo d'urgenza il sequestro

preventivo dell'altoforno – poi convalidato e confermato. Successivamente venne emanato un decreto legge che neutralizzava l'efficacia dei sequestri di impianti di interesse nazionale. Venne sollevata questione di legittimità costituzionale della norma, ma nelle more della decisione della Corte Costituzionale, in via prudenziale, già nel 2015 tra settembre ed ottobre, se non erro, disponemmo una restituzione con prescrizioni che avevamo elaborato con l'ausilio di un custode dott.ssa VALENZANO e dello Spesal. Nella vicenda gli interlocutori furono gli amministratori straordinari LAGHI, GNUDI e CARRUBA e l'Avv. LORETO.

omissis

ADR: Nel febbraio 2018 la Corte Costituzionale si pronunciò in nostro favore in merito alla norma di legge che come ho detto limitava l'efficacia dei sequestri in danno di impianti di rilievo nazionale. Questo rafforzava la nostra posizione e consentiva certamente di revocare l'uso dell'Altoforno all'Ilva ove non fossero state rispettate le prescrizioni previste all'atto della riconsegna dell'impianto.

ADR: omissis Ricordo invece di aver avuto dopo tale pronunciamento della Corte Costituzionale, vari incontri con l'Avv. LORETO che rappresentava l'ILVA. Gli incontri erano troppo frequenti ed erano a mio avviso inopportunamente avallati dal Procuratore CAPRISTO. LORETO era particolarmente ossequioso con CAPRISTO, ma in generale era molto rispettoso con i Magistrati e quindi anche con me. Tuttavia a me personalmente non piaceva la sua eccessiva presenza. CAPRISTO spesso mi convocava in occasione di istanze difensive o di provvedimenti giurisdizionali, alla presenza del LORETO, quasi per prendere decisioni in contraddittorio con lui ovvero per esternare allo stesso le nostre convinzioni in merito alle scelte processuali nostre e alle decisioni giurisdizionali prese.

ADR: LORETO era spessissimo da CAPRISTO, era difficile non incontrarlo nell'ufficio del Procuratore CAPRISTO. Il rapporto tra l'Avv. LORETO ed il Procuratore SEBASTIO era diverso, infatti sebbene il rapporto era comunque cordiale tuttavia era sicuramente meno assiduo. Con il Procuratore CAPRISTO ogni qualvolta venisse presa una decisione dalla Procura seguiva un incontro con gli amministratori e soprattutto con LORETO.

omissis

ADR: momento cruciale del procedimento MORRICELLA fu quando accertata la parziale inadempienza da parte dell'Ilva alle prescrizioni, venuta meno grazie alla Corte Costituzionale la norma che impediva il sequestro degli impianti di rilievo nazionale ed intervenuto il rigetto dell'istanza di dissequestro da parte del GUP nel giugno 2019, si doveva a mio avviso dare ordine di esecuzione dell'originario sequestro dell'Altoforno. Su questo argomento CAPRISTO era in disaccordo poiché a suo avviso non si poteva spegnere lo stesso con conseguenti danni occupazionali. Tuttavia in ero convinta e lo stesso Procuratore Aggiunto CARBONE in mia presenza disse a CAPRISTO che era inevitabile l'ordine di esecuzione che avrebbe, in seguito, in assenza di fatti nuovi determinato lo spegnimento dell'Altoforno. Feci dunque, a luglio del 2019, il provvedimento per l'esecuzione del sequestro preventivo senza la facoltà d'uso perché non vi erano le condizioni per mantenerla in quanto non erano state rispettate le condizioni. Ripeto CAPRISTO mi disse che non voleva sentire parlare di spegnimento del forno.

ADR: Non ricordo se CAPRISTO visò il mio provvedimento. Ricordo che nei giorni successivi cominciò una serie di incontri con gli amministratori e LORETO, con CAPRISTO. La cosa mi diede fastidio in quanto già i giorni seguenti al mio provvedimento si era iniziato a vedere, anche da parte del mio Capo, come si potesse trovare una soluzione ai problemi che il mio provvedimento poneva all'Ilva. Insomma mi sentivo quasi delegittimata.

ADR: Lo spegnimento non sarebbe avvenuto nell'immediato perché tecnicamente serviva del tempo, forse si sarebbe arrivati a fine agosto/primi di settembre, pertanto rappresentai a CAPRISTO che ove Ilva avesse voluto ci sarebbe stato il tempo per adempiere alle precedenti prescrizioni e quindi bloccare lo spegnimento. Rappresentai a CAPRISTO, che ove fosse stata presentata una istanza di restituzione (o comunque di facoltà d'uso) peraltro già preannunciata da Ilva, non avrei dato parere di contenuto difforme dal mio provvedimento senza un parere di un tecnico che avesse verificato se le indicazioni e gli impegni dell'Ilva anche in relazione ai tempi di attuazione fossero stati congrui. Subito dopo nel mese di luglio – avendo già prenotato un viaggio con la famiglia - dovetti andare in ferie ma mi resi disponibile con il Procuratore per fornire ogni indicazione al collega che mi avrebbe sostituito. Ribadii che portavo con me il pc proprio per cooperare con il collega subentrante. Dissi questo anche nella chat dell'Ufficio ma CAPRISTO rispose che del parere se ne sarebbe occupato il collega BUCCOLIERO che era del gruppo "ambiente" ed era di turno.

ADR: in effetti la procura diede parere favorevole alla facoltà d'uso mentre io ero in ferie. Si trattò però di una sconfitta per l'Ufficio in quanto il Giudice Monocratico dott. MACCAGNANO, rigettò l'istanza stigmatizzando anche, da un punto di vista giuridico, il parere della Procura.

ADR: BUCCOLIERO mi chiamò per informarmi del parere e quasi si scusò imputando a CAPRISTO la volontà di esprimere il parere favorevole all'istanza dei legali di ILVA di avere una facoltà d'uso previo adempimento delle prescrizioni. BUCCOLIERO mi disse che era riuscito solo a "strappare" un termine inferiore per l'adempimento delle prescrizioni rispetto a quello indicato dalla difesa Ilva. Il Giudice MACCAGNANO come detto rigettò l'istanza dei difensori dell'ILVA.

ADR: Io ricordo che a seguito di quanto sopra descritto, ebbi, tornata dalle ferie una lunga telefonata tra Taranto e Castellaneta Marina, in cui, parlando del provvedimento di MACCAGNANO, rappresentai a CAPRISTO che senza un parere tecnico il nostro parere favorevole sull'istanza non era giustificato e dunque avevamo sbagliato ad esprimerci in quel modo.

ADR: seguirono ancora incontri con gli amministratori e l'Avv. LORETO.

ADR: Ricordo che dopo questo "schiaffo" alla Procura, a fronte di una nuova istanza di restituzione in uso dell'altoforno, nell'autunno 2019, io rappresentai a CAPRISTO che il mio parere sarebbe stato ancora negativo se non si fosse prima richiesto un parere tecnico al Custode sulla effettiva praticabilità delle indicazioni e degli impegni che Ilva si assumeva con l'istanza di restituzione. Così fu e ottenuta una relazione dal custode che in parte risultava favorevole all'Ilva. Non ricordo se le istanze siano state due o una ma la cosa può essere verificata. Certo è che io espressi pareri conformi alle indicazioni dei custodi, all'esito dei miei pareri e dei rigetti del MACCAGNANO, in ultimo il riesame accolse l'istanza dell'Ilva.

ADR: In tali frangenti ricordo LORETO o un suo collaboratore, non appena fatto il parere senza che fosse neanche giunto alla cancelleria del Tribunale, era già nella mia segreteria per chiedere copia. Questi pareri erano vistati da CAPRISTO o comunque erano pareri il cui tenore avevo comunicato a CAPRISTO.

Si riporta il testo integrale del verbale riassuntivo riguardante la **pretesa archiviazione della posizione di COLA Ruggero, in quel momento assistito dall'avv. RAGNO:**

A febbraio del 2017 veniva emesso Avviso di conclusione delle indagini, che fu vistato dal Procuratore capo dott. CAPRISTO, in quanto vicenda che aveva avuto particolare rilievo.

Omissis

ADR: Con riferimento a questo Avv. RAGNO la cui nomina è successiva all'Avviso di Conclusione indagini – professionista che io prima non avevo mai visto a Taranto né altrove - ricordo che fui chiamata da CAPRISTO che mi comunicava che vi era una memoria dell'Avv. RAGNO per una posizione che poteva a suo giudizio essere stralciata e archiviata, in quanto del tutto marginale. Dopo pochi minuti arrivò nel mio ufficio l'Avv. RAGNO con la memoria. La cosa mi infastidì per le modalità e la tempistica quasi che questo avesse prima parlato con CAPRISTO, che mi aveva chiamato, per poi venire da me.

ADR: Ripeto, Poteva essere COLA il difeso da RAGNO, io non ricordo con precisione, ma era sicuramente una posizione di vertice. Ricordo che avevo in precedenza stralciato delle posizioni di soggetti preposti o con funzioni del tutto marginali, ma non di vertice. Lessi velocemente l'istanza che mi fu portata a mano da RAGNO e lo congedai, dicendogli che mi riservavo ogni decisione.

ADR: Letta la memoria parlai con CAPRISTO rappresentandogli che non ritenevo di accogliere l'istanza per stralciare la posizione di COLA, ritenendola una posizione di vertice la cui archiviazione avrebbe compromesso l'intero impianto di accusa.

ADR: Dissi a CAPRISTO che non vi erano elementi di novità nella memoria di RAGNO e che quindi avrei formulato richiesta di rinvio a giudizio. Lui ne prese atto.

Le dichiarazioni dell'Avv. LORETO Angelo (verbale 29.6.20)

L'Avv. LORETO da un lato riferiva di avere discusso con CAPRISTO della possibilità dello stralcio e archiviazione della posizione di COLA Ruggero prospettata dall'Avv. RAGNO, assumendo di averne escluso la fondatezza; dall'altro affermava – avendolo appreso da BRESCIA Francesco (ufficio legale ILVA) - che NICOLETTI e CAPRISTO, stando a quanto riferito da NICOLETTI, avevano concordato quella strategia processuale, addirittura prevedendo che l'operaio che aveva posto in essere le operazioni a seguito delle quali il dipendente MORRICELLA era deceduto, avrebbe dovuto assumersi la responsabilità nel corso dell'interrogatorio, onde scagionare le posizioni di vertice e, con esse, il coinvolgimento dell'azienda.

Si riporta lo stralcio utile delle dichiarazioni:

“ ... ho meglio ricordato la vicenda dell'ipotesi di stralcio/archiviazione della posizione di COLA nel processo per l'omicidio colposo di MORRICELLA (PP 4606/15 RGNR Mod 21 Procura di Taranto) prospettata da RAGNO e poi caldeggiata da CAPRISTO. Ebbene di questo argomento ne parlai con CAPRISTO in due occasioni: una prima volta subito dopo le notifiche dei 415 bis cpp ed in questo caso dopo che CAPRISTO mi chiese la mia opinione anche con riferimento alla eventuale accoglimento dell'istanza da parte del PM delegato (dr.ssa DE LUCA) io gli rappresentai che per come erano formulate le accuse erano difficilmente realizzabile il successo dell'istanza; una seconda volta prima dell'udienza preliminare e dopo la richiesta di rinvio di giudizio ed anche in tale occasione formulai le mie riserve strettamente fondate sul piano giudiziario, a prescindere naturalmente dal merito della posizione. Ricordo anche con riferimento a questa vicenda che ebbi una telefonata con l'Avv. BRESCIA (ufficio legale Ilva), subito dopo la notifica dell'Avviso 415 bis cpp. BRESCIA era molto allarmato e mi disse che poco prima aveva avuto uno scontro o comunque una interlocuzione molto serrata con il NICOLETTI, costui gli aveva detto che doveva immediatamente convincere l'operatore del campo di colata, che aveva materialmente effettuato le operazioni a seguito delle quali vi era stato il decesso del MORRICELLA, a rispondere all'interrogatorio che avrebbero disposto i magistrati della Procura e ad ammettere le sue responsabilità, scagionando – in questo modo - tutta la catena di comando. Sempre il BRESCIA mi disse che NICOLETTI gli aveva detto che questa strategia era stata elaborata da lui stesso con

il CAPRISTO che l'aveva approvata. Mi disse che aveva risposto al NICOLETTI che queste cose non le facevano neanche alla base di "Guantanamo", per cui mi chiese di far ragionare il NICOLETTI. Io chiamai il NICOLETTI e gli spiegai che esistevano delle garanzie, tra cui la presenza dell'Avvocato. NICOLETTI ne prese atto ma mi disse di confrontarmi con il Procuratore. Con quest'ultimo io ebbi un confronto e CAPRISTO mi spiegò che la confessione dell'operatore per la Procura sarebbe stata risolutiva ma io confermai che sarebbe stato impossibile far rinunciare a tale indagato alle sue garanzie e che l'unica alternativa era cambiare il capo di imputazione che non rispecchiava peraltro il contenuto delle CTU della Procura già in atti, che adombravano una responsabilità degli operatori e non della catena di comando poiché l'impianto a detta dei CTU funzionava perfettamente".

Dichiarazioni di BRESCIA Francesco (Ufficio legale ILVA – verbale 14.7.20)

Anche BRESCIA confermava la strategia processuale proposta da NICOLETTI che da un lato ne aveva garantito la condivisione con CAPRISTO, dall'altro gli aveva apertamente chiesto di intervenire sull'operaio (CATUCCI), cercando di persuaderlo affinché confessasse il suo errore, così scagionando i vertici dell'azienda e la stessa società. La pressione di NICOLETTI non ebbe esito in quanto BRESCIA replicò che non era possibile imporre confessioni anche perché, con la confessione, Catucci avrebbe perso il posto di lavoro e sarebbe stato condannato (o al massimo avrebbe ottenuto il patteggiamento).

Si riporta la parte di interesse del verbale:

Si dà atto che il Procuratore Curcio legge uno stralcio del verbale di assunzione di informazioni redatto nei confronti dell'Avv. Angelo Loreto in data 29/06/2020.

ADR : con riferimento alla vicenda "Morricella" e cioè il decesso avvenuto nell'AFO "2" a causa di una "fiammata" ricordo che all'esito delle investigazioni svolte anche dalla Procura e comunque sulla base delle ns. risultanze interne emergeva che l'impianto aveva funzionato perfettamente e cioè non vi erano state anomalie, sbalzi termici o quant'altro dovute alla cattiva manutenzione o al cattivo stato dell'AFO. Emergeva che assai verosimilmente l'operatore o meglio il capo squadra della colata, tale Catucci, avrebbe effettuato in modo improprio la cd. manovra "giapponese" e cioè la manovra che venne inventata molti anni fa in una acciaieria giapponese, non prevista nelle procedure dell'AFO. Dunque discutevo certamente con l'Avv. Loreto, con lo stesso NICOLETTI e con altri legali che l'eventuale errore umano avrebbe sicuramente scagionato la società e i dirigenti dell'AFO. In questo contesto ora che me lo rappresentate ricordo che il Loreto, persona sicuramente affidabile e corretta, interloquì con me su questa vicenda a seguito di una discussione che ebbi con il NICOLETTI, il quale mi sollecitava ad una sorta di opera di persuasione nei confronti del Catucci, affinché lo stesso confessasse il suo errore al procuratore della Repubblica. Strategia che, a detta del NICOLETTI, era vincente per l'azienda e per i dirigenti della stessa in quanto - come del resto vi ho già spiegato sopra - indubbiamente l'errore umano scagionava azienda e dirigenti. Se non ricordo male, NICOLETTI affermò che questa tesi era condivisa anche da CAPRISTO, Capo dell'Ufficio di Procura e per cui era opportuno attuarla. Io dissi a NICOLETTI che si sbagliava e che in uno Stato democratico non era possibile imporre la confessione, anche perché se Catucci avesse confessato avrebbe perso il posto di lavoro e sarebbe stato condannato (al massimo avrebbe ottenuto il patteggiamento). Come accennavo di tutto ciò parlai con Loreto che condivise le mie osservazioni e si rese disponibile a spiegare a NICOLETTI che non era possibile e non era corretto imporre al Catucci di rendere la confessione in questione, anche perché il Catucci si proclamava innocente ed affermava di non aver fatto alcuna manovra sbagliata. Mi rappresentate che a detta del Loreto io usai l'espressione "mica siamo a Guantanamo" e vi rispondo che è

molto probabile che abbia usato questa frase in quanto corrisponde a quello che pensavo e cioè che in uno stato democratico non è possibile che il datore di lavoro faccia simili richieste al suo dipendente, ovviamente non ricordo se usai questa espressione ma se la ricorda Loreto non ho motivo di dubitare.

Gli atti rilevanti del procedimento

A riscontro dell'assunto accusatorio sopra esposto, si acquisivano gli atti rilevanti del procedimento, ampiamente illustrati dalla dr.ssa DE LUCA Antonella, ed in particolare:

- Decreto di Sequestro preventivo d'urgenza con contestuale richiesta di convalida ed emissione del relativo decreto n. 4606/2015 RGNR Mod. 21 datato 18.06.2015;
- Ordinanza di convalida e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 4606/2015 RGNR e n. 4431/2015 RGGip datata 29.06.2015;
- Decreto di restituzione ex art. 85 disp. att. c.p.p. dell'altoforno in giudiziale sequestro, subordinato all'adempimento di prescrizione datato 7.9.2015;
- Avviso conclusione indagini datato 9 febbraio 2017;
- Memoria difensiva studio legale Ragno – De Cosmo depositata in data 09.05.2017;
- Istanza di concessione della facoltà d'uso presentata da ILVA S.p.A. in a.s. in data 22.7.2019 con relativi allegati;
- Parere favorevole della Procura del 23.07.2019, firmato dal Procuratore Capo Capristo e dal Sost. Proc. Buccoliero;
- Ordinanza di rigetto del Tribunale in composizione monocratica del 31.07.2019;
- Appello ex art. 322 bis c.p.p. con relativi allegati;
- Ordinanza di accoglimento parziale del Tribunale del Riesame, con concessione della facoltà d'uso condizionata all'adempimento di prescrizione, con un termine inferiore a quello richiesto (dispositivo 20.09.2019 – motivazione 21.10.2019).

2.17. Post factum: sul tentativo di CAPRISTO di prendere le distanze da Piero AMARA

Il 22.12.20, LORETO Angelo, difensore della persona giuridica ILVA in A.S., sentito per fornire chiarimenti su un file rinvenuto sul computer del CAPRISTO, spiegava che – dopo l'avviso di garanzia notificato a CAPRISTO dalla Procura di Messina questi prendeva le distanze da AMARA, tentando di dimostrare che – oltre ad essere un millantatore – l'avv. AMARA non aveva fornito alcun apporto di rilievo nei procedimenti tarantini in cui aveva ricevuto l'incarico di consulente o difensore.

L'avv. LORETO, in particolare – preso atto che nella memoria del computer del dott. CAPRISTO era stato rinvenuto un file recante due titoli: "Patteggiamento Ilva in AS" e "Infortunio mortale Altoforno 4", proveniente dallo stesso LORETO – chiariva che, dopo avere ricevuto la notifica dell'avviso di garanzia della Procura di Messina, CAPRISTO gli chiedeva di elaborare un appunto contenente la sintetica ricostruzione del contributo fornito da AMARA nei processi ILVA in cui aveva avuto mandato di legale o consulente, cosa che effettivamente faceva. LORETO, peraltro, confermando la sua piena attendibilità, consultava le sue mail, rivenendo proprio la trasmissione dell'identico file sottoposto alla sua attenzione e la risposta di ringraziamento del CAPRISTO, entrambe in data 4.6.19. L'avv. spiegava anche che in quel momento aveva creduto alla buona fede del Procuratore, non immaginando che la sua fosse una strategia mirata ad allontanare ogni sospetto di "vicinanza" ad AMARA, ampiamente compromesso dalle indagini siciliane.

Nella stessa circostanza CAPRISTO gli aveva finanche chiesto consiglio circa un avvocato da cui farsi difendere, sebbene poi avesse deciso in autonomia senza neanche informarlo di avere provveduto a individuare il proprio legale di fiducia.

Questo lo stralcio del verbale di LORETO Angelo del 22.12.20:

"omissis ricordo perfettamente la vicenda. Eravamo nel periodo giugno-luglio del 2019 ed il dott. CAPRISTO era particolarmente preoccupato sia per l'informazione di garanzia che aveva ricevuto dalla Procura di Messina che per le connesse polemiche che erano insorte in ordine ai suoi rapporti con l'avv. Piero AMARA. In buona sostanza se nell'informazione di garanzia e nell'invito a comparire, che CAPRISTO ebbe a ricevere dalla Procura di Messina, veniva ipotizzata - quando il CAPRISTO era Procuratore a Trani - l'esistenza di rapporti anomali tra lui e Piero AMARA, d'altra parte, poiché, come ho ben spiegato nei precedenti verbali, AMARA aveva svolto attività di consulenza e di difesa a favore di ILVA nei processi tarantini, a livello politico e giornalistico nacque una forte polemica su questa ulteriore coincidenza di rapporti fra CAPRISTO e AMARA anche nella sede tarantina. La situazione, come lo stesso CAPRISTO mi confidò, lo preoccupava molto, non solo a livello giudiziaria ma anche di immagine. Per tale ragione CAPRISTO, che come ho detto aveva con me un rapporto molto confidenziale, mi chiese se potevo stendergli un appunto da cui risultasse lo scarso o addirittura irrilevante apporto di AMARA nei processi "ILVA" di Taranto, riferendosi alla vicenda del patteggiamento ed all'omicidio "CAMPO". Mi spiegò il CAPRISTO, che sapeva che io non avevo una grande opinione di AMARA, che intendeva ristabilire la verità e che, siccome io ero molto preciso (mentre nel suo ufficio non avevano eguale puntualità ed attenzione per cui non riuscivano a ricostruire tutti i passaggi professionali), aveva necessità di un appunto in cui fosse fissato in modo esatto il perimetro delle attività di AMARA che lui definiva un millantatore ed un cialtrone anzi spesso, proprio a partire dall'inizio delle sue disavventure giudiziarie, chiamava "presunto esperto" in materia ambientale, per non dire peggio. Io molto ingenuamente, all'epoca, diedi fiducia alla buona fede di CAPRISTO e quindi diedi seguito alla sua richiesta. Devo dire che CAPRISTO fu molto abile sia nello sfruttare il fatto che io oggettivamente non avessi grande considerazione di AMARA sia del fatto che pensavo, che lui fosse in assoluta buona fede, anche perché lui non perdeva occasione, all'epoca, per sbeffeggiare le qualità professionali di AMARA. Fu così che feci un appunto su queste due vicende processuali in cui, a diverso titolo, AMARA era apparso sulla scena tarantina (in un caso come consulente ed in un altro come difensore) che gli inviai via mail. Se mi autorizzate consulto il mio pc per essere preciso sulle date. L'Ufficio autorizza ed all'esito della consultazione l'avv. LORETO dichiara: fu in data 4 giugno 2019 alle ore 16.50 che inviai all'indirizzo di posta elettronica carlo.capristo@libero.it una mail con l'allegato file di cui mi avete chiesto e che comprende le due vicende processuali sopra indicate nonché una copia pdf del patteggiamento che venne sottoscritto in data 16 novembre 2016, in quanto CAPRISTO mi diceva che i suoi sostituti non erano in grado di trovarlo. Mi disse che queste carte gli servivano per la sua vicenda processuale di Messina. Faccio presente che il dott. CAPRISTO a stretto giro alle ore 17.03 dello stesso giorno mi mandò una mail di risposta con cui mi ringraziava formalmente, devo dire che usò un tono più distaccato rispetto a quello con cui si rapportava a me nella quotidianità. A seguito di questa iniziale trasmissione di mail, che avvenne in un momento storico nel quale l'indagine di Messina nei confronti di CAPRISTO era ancora segreta o comunque non aveva avuto risonanza mediatica, successe alla fine di giugno inizi di luglio che trapelò sui mezzi di informazione l'indagine di AMARA e CAPRISTO fatta dai P.M. messinesi. Questo, come ho detto, fece sì che la polemica sull'operato di CAPRISTO si estese a Taranto

dove AMARA aveva operato, sia pur nei termini che ho già descritto, per cui anche sui mezzi di informazione venne amplificata questa informazione, ponendosi dei dubbi e degli interrogativi sulla correttezza dell'operato della Procura e soprattutto del suo Capo. In tale contesto il dott. CAPRISTO, come ho detto, si preoccupò ancor di più e quindi mi chiese se potevo aiutarlo ad elaborare un comunicato stampa che in qualche modo sintetizzasse la mail che avevo scritto a suo tempo. Ancora una volta credetti alla sua buona fede ed inviai in data 3 luglio tre mail (alle ore 18:26; 18:41; 18:58) al dott. CAPRISTO, sempre sul predetto indirizzo di posta elettronica, con varie versioni del comunicato stampa che poi lui effettivamente inviò ai mezzi di informazione. Preciso che il CAPRISTO, nel ringraziarmi per la collaborazione prestata, mi spiegò che aveva fatto girare la mia ultima versione del comunicato a tutti i magistrati dell'ufficio i quali l'avevano approvata in quanto rimarcava la correttezza dell'operato dell'ufficio, addirittura CAPRISTO mi inviò alcuni commenti favorevoli fatti sulla loro chat dai magistrati della Procura che approvavano il comunicato.

L'ufficio richiede all'avv. LORETO di inviare tutte le mail che ha indicato intercorse tra lui e CAPRISTO all'indirizzo di posta elettronica pz1120002@gdf.it in dotazione alla P.G. delegata alle indagini. L'avv. LORETO provvede seduta stante.

ADR: Quando CAPRISTO mi chiese quel file riassuntivo sulle due vicende processuali riguardanti AMARA, come ho detto, l'indagine messinese era segreta e non vi erano notizie sulla stampa dunque in effetti CAPRISTO, che mi sembrò molto turbato, mi disse che gli era capitata questa tegola e mi chiese un consiglio legale in un primo momento mi chiese addirittura di difenderlo a Messina ma io lo invitai a riflettere sull'inopportunità di questa mia difesa, visto il ruolo che avevo a Taranto, tuttavia gli promisi, su sua richiesta specifica, di individuare un importante professionista che l'avrebbe potuto assistere. Lui mi spiegava che su Messina non sapeva a chi rivolgersi. Io iniziai a fare una serie di telefonate anche a professionisti di Palermo, di Bologna di notevole capacità professionale ma alla fine, quando io gli fornii il nominativo del Prof. GRASSO di Catania, seppi da lui che aveva già nominato altro difensore. Fu piuttosto sbrigativo, io per la verità rimasi sconcertato o meglio negativamente sorpreso che non mi avesse preventivamente notiziato. Naturalmente, allorché mi fece questa confidenza sul procedimento a suo carico, mi disse che era una vicenda rispetto alla quale si professava estraneo e che riguardava i suoi rapporti con l'avv. AMARA quanto era Procuratore a Trani. Mi disse: "hai visto anche tu che razza di millantatore è Piero AMARA ebbene lo era anche quando era a Trani" (verbale 22.12.20).

Conferma proveniva da quanto riferito in data 14.11.2019 ai PPM di Potenza dal dott. Lanfranco Marazia, già sostituto procuratore a Taranto:

".....omissis.... ADR Non ho mai avuto riscontro diretto dei rapporti fra Amara e Capristo. Tuttavia mi rimase molto impresso la circostanza che il Capristo, subito dopo gli arresti di Amara e dei suoi complici, ci tenne a dire, in una occasione in cui ero presente io il collega Buccoliero e l'Aggiunto Carbone, che questa notizia dell'anonimo "taroccato" inviato a Trani (di cui i giornali avevano dato conto in occasione dell'arresto del collega Longo) era stato oggetto di trattazione da parte sua e che le indagini riguardavano una associazione a delinquere transnazionale finalizzata al traffico di rifiuti che ruotava intorno ad una non meglio precisata centrale Enel di Barletta. Disse che per il clamore della notizia aveva chiamato il collega Pesce, sostituto a Trani, per farsi rinfrescare la memoria su di una vicenda che non ricordava bene. Ci disse che lui Amara lo conosceva molto superficialmente, lo aveva visto una sola volta quando si era presentato nell'ambito di una riunione

tenuta nel suo Ufficio con i legali dell'Ilva insieme all'avv.to Loreto Angelo quale consulente ambientale dell'Ilva.

ADR Mi chiedete se queste esternazioni del Capristo traessero fondamento in specifiche circostanze oggetto di discussione fra noi presenti oppure se vennero inserite forzatamente dal Capristo nel contesto della discussione. Rispondo che il riferimento a tale vicende da parte del Capristo era del tutto estraneo ai discorsi che stavamo facendo...omissis".

E ciò, argomenta il PM richiedente, a dimostrazione del fatto che trattasi di caso di *excusatio non petita accusatio manifesta*.

Difatti, osserva questo GIP che tale asserzione del Capristo, oltre ad essere falsa - perché smentita dai plurimi elementi circa i rapporti stretti con l'Amara, caratterizzati finanche dalla cena a Roma a casa dell'Amara per festeggiare la nomina di Procuratore di Taranto prima del suo insediamento, con tanto di *cadeau* per il padrone di casa da parte della sig.ra Capristo (riferimento alle s.i.t. dell'avv. LARocca, dell'ufficio legale ENI, verbale del 21.9.2020) - tradisce l'intenzione di dissimulare nei confronti dei colleghi magistrati il rapporto collusivo esistente fra lui e l'Amara.

2.18. *Valutazioni conclusive sul capo C)*

In conclusione, può affermarsi, ad avviso di questo G.I.P., che le condotte di cui al capo C) risultano compiutamente ricostruite mediante riferimento agli atti di indagine, di cui si è dato conto e cui si è fatto ampio richiamo, e in relazione ai quali si è fornita valutazione autonoma nel corso dell'esposizione dei singoli passaggi cruciali, anche con apposite parti in grassetto, con riguardo alla posizione di ciascuno dei coindagati, tanto in relazione all'elemento materiale che a quello psichico della partecipazione al reato.

Va dunque condivisa pienamente la valutazione di conclusione del quadro indiziario fornita dai PPM richiedenti, atteso che l'evidenza dello stesso e, in particolare, dei collegamenti fattuali e logici sin ora operati, non portano a diversa interpretazione dei fatti, né sussiste una plausibile ipotesi alternativa volta a ricondurli nell'ambito della piena liceità, attesa anche la durata dei rapporti accertati fra i coindagati, nonché la convergenza degli interessi economici e di potere di cui gli stessi erano e sono portatori, i quali certamente costituiscono la chiave di lettura dell'accordo corruttivo qui al vaglio.

I fatti, come ricostruiti, vanno pertanto inquadrati entro la fattispecie di cui all'art. 319 *ter* c.p. ipotizzata al capo C).

IN DIRITTO, deve osservarsi che la fattispecie concreta è sussumibile nel disposto normativo disciplinante i delitti di corruzione, nella particolare specie della corruzione in atti giudiziari, attraverso i principi elaborati e consolidati dalla giurisprudenza di legittimità, applicabili al caso in esame.

Quanto alla necessità che l'atto di esercizio della funzione sia conforme o meno ai doveri d'ufficio, si osserva che *Ai fini dell'integrazione del delitto di corruzione in atti giudiziari, è indifferente che l'atto compiuto sia conforme o meno ai doveri d'ufficio, assumendo rilievo preponderante la circostanza che l'autore del fatto sia venuto meno al dovere costituzionale di imparzialità e terzietà soggettiva ed oggettiva, alterando la dialettica processuale. (In motivazione, la Corte ha precisato che il reato di cui all'art.319-ter cod.pen. è configurabile anche nella forma della corruzione susseguente)* (Cass., Sez. 6, Sentenza n. 11626 del 11/02/2020 Ud., dep. 07/04/2020). Inoltre, *Ai fini della configurabilità del delitto di corruzione in atti giudiziari rileva la natura dell'atto compiuto, nel senso che lo stesso deve essere funzionale ad un procedimento giudiziario e porsi quale strumento per arrecare un favore o un danno nei confronti di una delle parti di un processo civile, penale o amministrativo. (Fattispecie in cui la funzione giudiziaria si è estrinsecata in favore di una serie di professionisti, e in danno dei creditori e della massa attiva, attraverso una illecita gestione delle procedure concorsuali)* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 36323 del 25/05/2009 Ud., dep. 18/09/2009). Ancora, *Nel delitto di corruzione in atti giudiziari, per stabilire se la decisione giurisdizionale sia conforme o contraria ai doveri di ufficio deve aversi riguardo non al suo contenuto ma al metodo con cui a essa si perviene, nel senso che il giudice, che riceve da una parte in causa denaro o altra utilità o ne accetta la promessa, rimane inevitabilmente condizionato nei suoi orientamenti valutativi, e la soluzione del caso portato al suo esame, pur accettabile sul piano della formale correttezza giuridica, soffre comunque dell'inquinamento metodologico a monte* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 33435 del 04/05/2006 Ud., dep. 05/10/2006).

Con riferimento, invece, alla non necessaria specificità dell'atto compiuto dal Pubblico Ufficiale, *In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi realizzato attraverso l'impegno permanente a compiere od omettere una serie indeterminata di atti ricollegabili alla funzione esercitata, integra il reato di cui all'art. 318 cod. pen. e non il più grave reato di corruzione propria di cui all'art. 319 cod. pen., salvo che la messa a disposizione della funzione abbia prodotto il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 4486 del 11/12/2018 Cc., dep. 29/01/2019). E ancora, *Configura il delitto di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - e non il*

più lieve delitto di corruzione per l'esercizio della funzione, di cui all'art. 318 cod. pen. - lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, che si traduca in atti, pur formalmente legittimi, in quanto discrezionali e non rigorosamente predeterminati, ma che si conformano all'obiettivo di realizzare l'interesse del privato nel contesto di una logica globalmente orientata alla realizzazione di interessi diversi da quelli istituzionali (Cass. Sez. 5, Sentenza n. 34979 del 10/09/2020 Ud., dep. 09/12/2020).

Quanto alla durata dei rapporti corruttivi accertati e all'asincronia delle condotte e delle utilità conseguenti, In tema di corruzione, la nozione di "altra utilità", quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente, a nulla rilevando, inoltre, che lo stesso venga corrisposto a distanza di tempo dall'accordo corruttivo (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 45847 del 14/10/2014 Cc., dep. 05/11/2014).

Quanto all'attività di lobbying per la nomina del Capristo quale Procuratore di Taranto da parte del CSM e agli incarichi professionali pilotati in favore dell'avv. Ragno, In tema di corruzione, la nozione di "altra utilità", quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto immune da vizi la sentenza che aveva ricondotto alla nozione di "altre utilità", la "raccomandazione" dell'imputato, data in cambio del sistematico asservimento della pubblica funzione ad interessi privati, ad un parlamentare - che, a sua volta, aveva interceduto presso un ministro - per il conferimento di un importante incarico di dirigenza pubblica, poi effettivamente conseguito) (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 18707 del 09/02/2016 Ud., dep. 05/05/2016). Ed ancora, In tema di corruzione, la nozione di "altra utilità", quale oggetto della dazione o promessa, ricomprende qualsiasi vantaggio patrimoniale o non patrimoniale, che abbia valore per il pubblico agente o per un terzo, ivi compresi i benefici leciti, che nondimeno assumono rilevanza penale nel caso in cui s'inseriscano in una relazione sinallagmatica di tipo finalistico-strumentale o causale rispetto all'esercizio dei poteri o della funzione ovvero al compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 51765 del 13/07/2018 Ud., dep. 15/11/2018).

Quanto alla mediazione del Paradiso, È configurabile il concorso eventuale nel delitto di corruzione - reato a concorso necessario ed a struttura bilaterale - nel caso in cui il contributo del terzo, lungi dal concretizzarsi in una condotta esecutiva dell'accordo corruttivo, si risolva in un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare una indispensabile funzione di connessione tra gli autori necessari (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 26740 del 18/09/2020 Ud., dep. 25/09/2020).

2.19. Sulla competenza per territorio

Sussiste la competenza funzionale per territorio di quest'Ufficio Giudiziario ex art. 11 c.p.p., in quanto la consumazione del delitto ha avuto inizio a Trani, dove venivano consegnati e poi trattati illecitamente gli esposti anonimi sul c.d. complotto Eni ed in cui iniziava la messa a disposizione della funzione giudiziaria da parte del Capristo (art. 8 comma 3 c.p.p.). Ne consegue, con riferimento a tale fattispecie (nonché con riferimento alle ulteriori contestazioni, consumate a Trani) che, in astratto, la competenza sarebbe stata in prima battuta della AG di Lecce.

Tuttavia, il dott. Capristo, in un momento successivo a quello del fatto (art 11 comma 2 c.p.p.) è venuto ad esercitare le proprie funzioni a Taranto, ossia nel distretto di Lecce, dove inoltre continuava l'attività descritta nel capo C), proseguendo "in permanenza" una parte della condotta iniziata a Trani ed eseguendo nuove condotte corruttive (riferimento alle utilità procurate al Ragno mediante Nicoletti), sicché la competenza ex art 11 c.p.p. si radica presso gli Uffici Giudiziari di Potenza sulla base dell'art 11 c.p.p., secondo la tabella A all. 1 disp. att. c.p.p.

Si osserva altresì come tale condotta frazionata comunque giustificherebbe l'attribuzione di competenza ex art. 9 comma 1 c.p.p. a Potenza non solo sui più recenti fatti di Taranto, ma anche sui pregressi segmenti di condotta, atteso che *In tema di corruzione, lo stabile asservimento del pubblico ufficiale ad interessi personali di terzi, con episodi sia di atti contrari ai doveri d'ufficio che di atti conformi o non contrari a tali doveri, configura un unico reato permanente, previsto dall'art. 319 cod. pen., in cui è assorbita la meno grave fattispecie di cui all'art. 318 stesso codice, nell'ambito del quale le singole dazioni eventualmente effettuate, sinallagmaticamente connesse all'esercizio della pubblica funzione, si atteggiavano a momenti consumativi di un unico reato di corruzione propria, con conseguente decorrenza del termine di prescrizione dall'ultima di esse* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 51126/2019).

Esaminati e valutati i fatti di cui al capo C), secondo il criterio indicato da questo GIP in premessa sui gravi indizi di colpevolezza (pag. 12 presente ordinanza), può adesso passarsi all'esame del quadro indiziario relativo alle ulteriori fattispecie al vaglio cautelare.

3. I gravi indizi sul capo A)

L'insabbiamento dell'indagine sulla fuga di notizie relativa alla indagine cd Sistema Trani condotta dal PM Michele Ruggiero.

Le dichiarazioni di Michele Ruggiero, Marcella Minervini, Petruzzelli Saverio

Il dott. Michele Ruggiero, Sost Procuratore a Bari che, fino al 2017, aveva solto medesime funzioni a Trani, presentava un esposto presso la Procura di Potenza, in parte, relativo ai fatti oggetto del presente paragrafo.

L'esposto del Ruggiero in sintesi evidenziava, per lo più, le sue vicissitudini giudiziarie, riguardanti fatti asseritamente occorsi quando svolgeva le sue funzioni in Trani, che erano seguite ad alcuni esposti nei quali veniva accusato di avere minacciato dei testi nel corso della loro audizione.

Tali esposti, sfociati in un procedimento penale – nr 1439/16/ RGNR – instauratosi innanzi alla AG di Lecce ex art 11 cpp, avevano di recente portato alla condanna in primo grado del Ruggiero (sentenza nr 2721/2019 del 14.11.2019). Il Ruggiero segnalava: che il Gip prima ed il Riesame poi, avevano ritenuto non sussistenti i gravi indizi di colpevolezza; che la sentenza non era definitiva essendo stata da lui appellata.

Tanto premesso, rappresentava che, in circostanze che descriveva minuziosamente, era venuto a conoscenza, di recente, del fatto che gli esposti originanti i processi a suo carico erano conseguenza di un vero e proprio patto intervenuto fra alcuni dei suoi indagati in un procedimento penale da lui condotto (unitamente al collega Pesce) quando era in servizio a Trani, che prevedeva, altresì, per delegittimare le indagini attraverso la delegittimazione del Magistrato che le conduceva, l'utilizzazione di una *escort* da fare avvicinare al Ruggiero per poi ricattarlo.

Si trattava del procedimento penale 8379/13/21 cd "Sistema Trani", procedimento coinvolgente numerosi pubblici amministratori del citato capoluogo, indagati prima ed imputati poi di gravi delitti contro la PA, nei cui confronti nel Giugno del 2016 erano state emesse numerose ordinanze cautelari dal Gip di Trani dott. Messina.

Evidenziava il Ruggiero che fra gli indagati, tutti esponenti di primo piano della PA tranese, vi erano tali De Feudis Sergio e Modugno Antonio, indicato, quest'ultimo, dallo stesso Ruggiero come persona molto vicina al CAPRISTO Carlo. Quest'ultimo dato è da ritenersi attendibile posto che, altro teste, il Maralfa – le cui dichiarazioni saranno riportate – aveva autonomamente riferito dell'amicizia CAPRISTO/Modugno (esponente apicale della polizia municipale di Trani).

Inoltre, e qui veniamo al dettaglio che interessa in questa sede, rappresentava il Ruggiero che dai mezzi d'informazione aveva appreso delle indagini svolte dalla Procura di Potenza nei confronti di Carlo CAPRISTO e che in tale contesto aveva pure appreso che erano emersi elementi dimostrativi del fatto (in realtà già sopra ampiamente visti) che il CAPRISTO, ancorchè da anni in servizio a Taranto, avesse mantenuto saldi legami con il territorio di Trani grazie ad una cerchia di "fedelissimi" fra cui il cancelliere Cotugno.

Ebbene dalle indagini sul cd "Sistema Trani" svolte dallo stesso Ruggiero nel torno di tempo 2014/2016, era emerso, come specificato nell'esposto in parola, non solo che proprio il

Cotugno avesse suggerito l'utilizzazione dell'escort per ricattare il Ruggiero, ma che il Cotugno stesso potesse essere indiziato di una fuga di notizia, avvenuta nell'autunno del 2015, attraverso cui, gli avvocati Desiderio e Papagno, difensori di De Feudis e Modugno (principali indagati dell'indagine "Sistema Trani") avevano saputo delle indagini in corso. Chiariva nell'esposto, il Ruggiero, che a seguito di tale fuga di notizie, comunicatagli dalla PG delegata alle intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento "Sistema Trani", lui stesso ed il collega Pesce, avevano disposto stralcio della informativa in cui si dava atto della rivelazione di segreto di Ufficio da parte di PPUU da identificare (da individuare fra i dipendenti della Procura di Trani) e avevano trasmesso l'incarto al Procuratore CAPRISTO che si era auto-assegnato il procedimento. Nell'incarto stralciato emergeva che il Cotugno, unitamente ad altro funzionario della Procura di Trani, aveva intensi rapporti con lo studio Desiderio/Papagno di cui, sia pure "in nero" era collaboratore.

Per meglio chiarire questi ultimi aspetti, in data 7.9.2020, il dr. Ruggiero Michele, escusso in ordine ai fatti oggetto dell'esposto, dichiarava:

"...omissis....ADR: nel confermare integralmente la denuncia presentata alle SSVV in data 04.06.2020 mi viene chiesto di precisare in ogni dettaglio le circostanze di tempo e di luogo nelle quali la sig.ra Minervini stenotipista del Tribunale di Trani mi informava che Petruzzelli Saverio suo collega di lavoro le aveva confidato che Domenico Cotugno segretario del Procuratore CAPRISTO e Giovanni Attolini, cancelliere della procura della Repubblica di Trani (anche lui ora in pensione) frequentavano assiduamente nelle ore serali lo studio legale Papagno/Desiderio. A vs. domanda preciso che Attolini era il cancelliere responsabile dell'ufficio dibattimento, dunque in astratto non aveva accesso per ragioni di lavoro al RGNR e al registro riservato delle intercettazioni. Preciso a vs. domanda che addetta all'ufficio intercettazioni era la sig.ra Maria Rosa Voglino, compagna convivente del Cotugno. Rispondo alla vs. domanda che ho un ottimo rapporto con la signora Minervini Marcella, stenotipista molto stimata nell'ambiente giudiziaria, a volte viene utilizzata come consulente per le trascrizioni. La ricordo sempre impegnata come stenotipista nei procedimenti che ho seguito. Alla vs domanda, dunque, rispondo che, quanto al momento in cui la Minervini mi fece la confidenza in questione, la circostanza si verificò verso la fine del 2015, non ritenni di mettere per iscritto la cosa perché questo avrebbe aggravato la fuga di notizia e perché si trattava di una confidenza riservata che avrebbe potuto esporre la Minervini a possibili ritorsioni, tuttavia pur senza formalizzare nelle settimane successive convocai presso il mio ufficio di Trani tutti gli ufficiali di pg coinvolti nelle indagini a carico di Modugno e De Feudis che peraltro avevano già in passato descritto la fuga di notizie di cui alla mia denuncia con annotazioni, la DIGOS del 17.11.2015 e la G. di F. in pari data. La informativa del 17/11/2015 della DIGOS è quella che io ho inviato a CAPRISTO e di cui non ho avuto più notizie. In particolare, convocai l'ispettore della G. di F. Serafino, l'ispettore Tisci e l'ispettore Massimiliano Loconsole della DIGOS, il col. Ricchitelli e forse il capo della DIGOS Michele Detullio o la dr.ssa Adriana Cappena. A seguito di quanto riferii ai predetti circa le confidenze ricevute dalla Minervini richiesi alla pg di mantenere riservata la fonte e tuttavia sollecitai le attività di osservazioni davanti allo studio legale Papagno/Desiderio onde riscontrare le predette confidenze. In seguito questi servizi di osservazioni vennero fatti in tre serate distinte, i cui esiti mi furono comunicati e io trasmisi a CAPRISTO per unione agli atti del procedimento in cui ci fu la fuga di notizie. Appresi, anche, in un secondo momento, e precisamente poco prima del Covid (marzo 2020), cioè quando ebbi a parlare con l'ispettore Tisci che lo stesso aveva redatto per il suo dirigente una relazione di servizio in cui dava conto delle confidenze che gli avevo fatto e per l'occasione me la invio anche via mail.

Quanto invece al contenuto delle confidenze della Minervini e al luogo in cui queste sono avvenute ricordo che ci trovavamo del Tribunale di Trani, forse in un momento di sospensione dibattimentale. Fu la Minervini che di sua iniziativa mi si avvicinò e con aria molto seria e preoccupata mi disse che aveva saputo delle cose che la preoccupavano molto che mi riguardavano. In particolare mi disse che il già citato Petruzzelli Saverio le aveva confidato che trovandosi come faceva abitualmente di pomeriggio a collaborare presso lo studio Papagno/Desiderio non solo aveva rilevato la costante presenza dell'Attolini e del Cotugno presso tale studio - circostanza che mi sembrò molto rilevante in quanto poteva spiegare come mai proprio Papagno/Desiderio già sapessero dell'esistenza di indagini ancora segretate per 416 cp (cd sistema Trani) a carico di De Feudis e Modugno loro assistiti - ma aveva anche ascoltato il Cotugno che suggeriva agli avvocati di ingaggiare una escort che poi avrebbe coinvolgermi in una relazione di carattere sessuale in modo da ricattarmi. Come poi ho appreso i primi di quest'anno e come ho scritto in denuncia l'avv Desiderio mi confermò che all'epoca per bloccare le indagini era loro intenzione fare esposti e simulazioni contro di me in modo da screditarmi e bloccare le indagini...omissis"

In pari data veniva escussa a seguire **Marcella Minervini**, che riferiva:

"...omissis...ADR: sono capo area del servizio stenotipia del Tribunale di Bari dal 01.07.2017, in precedenza ho lavorato presso e il Tribunale di Trani dal 1999.

ADR: conosco il dr Ruggiero da molti anni, è un rapporto cordiale tanto che ci diamo del tu, ovviamente non quando lui svolge le funzioni di PM in udienza ma in privato. Ci lega un rapporto cordiale e di reciproca stima.

ADR: ricordo perfettamente, così come mi chiedete una informazione che ebbi a dare al dr Ruggiero Michele in ordine ad un piano che si stava ordendo ai suoi danni più o meno tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 (non ricordo con esattezza) intorno al 2016. Del resto, alcune settimane fa, incontrando a Bari il dr Ruggiero, parlando del più e del meno, lui mi chiese se ricordavo quell'episodio ed io lo ricordai. Venendo al merito ricordo che appunto tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 il mio collega Saverio Petruzzelli mi raccontò - per la verità appearing più divertito che preoccupato dal fatto come se si trattasse di un pettegolezzo e non di una possibile insidia per il dr Ruggiero - che pochi giorni prima, frequentando lui in orario pomeridiano e serale lo studio Papagno/Deisderio in qualità di loro collaboratore, due frequentatori abituali dello studio, vale a dire i cancellieri Cotugno e Attolini della Procura di Trani, parlando verosimilmente con i titolari dello studio a proposito del dr. Ruggiero, dissero che era una persona che difficilmente si sarebbe potuto addomesticare con regale di carattere economiche poiché persona incorruttibile e peraltro benestante ma che, invece, poteva essere ricattato sfruttando il suo unico punto debole, vale a dire "le donne", ipotizzarono, quindi, di farlo incontrare con una escort che avrebbero dovuto ingaggiare, in modo da poter esercitare delle pressioni su di lui. Incamerate queste confidenze che io considerai più seriamente di quanto non avesse fatto il Petruzzelli mi capitò pochi giorni dopo - probabilmente in una pausa delle udienze - di parlare con il dr. Ruggiero, il quale con tono piuttosto lusingato mi disse che aveva ricevuto una richiesta di amicizia sul suo profilo FB da una donna sedicente giornalista. Fu una esternazione casuale che mi fece consultando il suo cellulare. Subito dopo il dr Ruggiero mi mostrò questa richiesta amicizia che ovviamente recava il profilo FB e la foto di questa signora che per la verità non aveva l'aspetto della giornalista ma più verosimilmente di una donna spregiudicata a questo punto mi sovvenne alla mente quanto mi aveva riferito il Petruzzelli e quindi riferii al

dr Ruggiero quanto ho spiegato sopra e ricordo che l'esito di questa mia esposizione Ruggiero si preoccupò non poco.

ADR: se non ricordo male ma potete chiedere meglio al Petruzzelli l'idea della escort venne ad Attolini...omissis".

Ancora e di seguito in pari data il **Ruggiero Michele**, dichiarava:

"...omissis....ADR: non escludo che la confidenza che mi venne fatta dalla Minervini circa i riferimenti alla mia persona a loro volta ascoltati dal suo collega Saverio Petruzzelli sia stata preceduta da un mio riferimento o comunque da un riferimento precedente ad una donna che aveva richiesto la mia amicizia su FB. Facendo uno sforzo di memoria ricordo ad esempio di aver parlato con la Minervini della richiesta di amicizia di una tale "omissis" che indubbiamente era una donna bella e vistosa. Tenete presente che avevo un rapporto molto cordiale con la Minervini e quindi questa circostanza è ampiamente possibile....omissis.."

Infine il **Petruzzelli Saverio**, che riferiva:

"...omissis....ADR: sono stenotipista presso il Tribunale di Trani e nel 2015/2016 (autunno 2016) ero collaboratore di studio dello studio legale Desiderio/Papagno di Trani. Conosco bene Attolini che attualmente è in pensione, già cancelliere presso la procura di Trani, ed era un assiduo frequentatore dello studio Desiderio/Papagno. Il sig. Mimmo Cotugno, anch'egli ora in pensione e già cancelliere presso la Procura di Trani, frequentava lo studio Desiderio/Papagno occupandosi di questioni civilistiche per conto dei due legali e comunque collaborava con gli stessi. Mentre Attolini veniva tutti i pomeriggi ed aveva un rapporto più che di collaborazione con gli avvocati di stretta amicizia in particolare con l'avvocato Desiderio, per cui ogni volta che passava davanti allo studio saliva a chiacchierare, invece il Cotugno veniva un giorno sì e uno no ma operava come collaboratore, tant'è che spesso faceva fotocopie e portava carte, inoltre curava le questioni civilistiche delle vicende penali trattate dagli avvocati. Insomma era un assistente qualificato dei due avvocati. Ricordo ad esempio la moglie di mio cugino Zingarelli Grazia di Andria ebbe un problema con un immobile che aveva comprato ad un'asta fallimentare che doveva essere liberato mi chiese di parlarne con un legale per avere un consiglio, io ne parlai con l'avv Papagno e questi mi disse di parlarne con Cotugno che in effetti esaminò la questione insieme alla Zingarelli ed a mio cugino Davanzo Giuseppe e gli consigliò di impugnare innanzi al Tribunale Collegiale l'ordinanza di un giudice monocratico che aveva sospeso lo sgombero dell'immobile. Mi chiedete se nel conteso di questa mia frequentazione dello studio Papagno/Desiderio abbia mai sentito parlare del dr Ruggiero e se queste eventuali discussioni su Ruggiero abbia poi parlato con la mia collega Minervini Marcella. Rispondo di sì, in effetti mi successe che mentre mi trovavo a parlare con Attolini tra la fine 2015 inizio 2016, mentre era in corso il processo sulle agenzie di rating, il cui PM era il dr Ruggiero, Attolini mi disse che nonostante il processo fosse difficile, Ruggiero era l'uomo della procura di Trani che poteva sostenere l'accusa perché aveva una personalità spiccata e non si faceva condizionare dagli organi di stampa. Mi disse inoltre che il Ruggiero era di famiglia ricca di Bitonto, per cui era incorruttibile ma aveva un punto debole: "le donne". Subiva molto il fascino femminile e quindi l'unico modo per manipolarlo sarebbe stato quello di mettergli affianco una donna. Disse proprio così se uno volesse fargli uno "scherzetto", dovrebbe mandargli una donna bella e disponibile che avrebbe potuto condizionarlo. Questa circostanza la riferì effettivamente alla collega Marcella Minervini....omissis.."

Come si rileva agevolmente, tranne profili marginali o che comunque non rilevano ai nostri fini, risulta una sostanziale coerenza delle tre dichiarazioni che univocamente evidenziano una frequentazione assidua di due funzionari di Cancelleria della Procura di Trani, Domenico Cotugno (responsabile della segreteria del Procuratore CAPRISTO e, come visto suo "fedelissimo" nonché convivente del cancelliere che gestiva l'Ufficio Intercettazioni della medesima Procura) nonché Giovanni Attolini (addetto, all'epoca, all'Ufficio dibattimento).

I riscontri alle dichiarazioni: l'acquisizione degli atti dei procedimenti

Nel merito, venivano acquisiti gli atti relativi alla descritta fuga di notizie presso la Procura della Repubblica di Trani. Si trattava del **p.p. nr 6591/15 mod. 44**, procedimento, dunque, a carico di Ignoti, per il delitto di rivelazione di segreto di ufficio. Risultava da una consultazione dello stesso che il dott. CAPRISTO, ricevuti gli atti dal dott. Ruggiero e dal dott. Pesce li assegnava a se stesso – senza altri co-delegati – in data 9.12.2020, con un provvedimento anomalo che, di seguito, analizzeremo.

All'interno del fascicolo processuale era contenuta una annotazione della Digos di Bari, del 17.11.2015, nella quale venivano denunciati "ignoti (pubblici ufficiali, evidentemente, stante il titolo di reato) da identificare, responsabili di avere rivelato notizie segrete agli avvocati Claudio Papagno e Vincenzo Desiderio, entrambi del medesimo studio professionale di Trani. L'informativa in questione era indirizzata al dott. Ruggiero in quanto la notizia di reato contenuta nella informativa di pg, scaturiva da alcune intercettazioni disposte nel processo "madre" delegato al dott. Ruggiero ed al dott. Pesce (cd "sistema Trani" **p.p.8379/13/21**) sicchè, correttamente, il dr Ruggiero, in calce alla informativa in questione (trasmessa la stessa in visione al co-delegato dr Pesce), disponeva che la stessa fosse iscritta come nuova notizia di reato a carico di ignoti. All'esito dell'iscrizione materialmente effettuata dall'Ufficio RGNR della Procura di Trani, come detto, CAPRISTO delegava il procedimento a se stesso. Era significativa la circostanza che, come per prassi in questi casi, il personale addetto al RGNR avesse già indicato, per così dire, per *default*, secondo i criteri automatici, il nome dei Magistrati delegati nel processo "madre" (da cui cioè era stato effettuato lo stralcio) nella casella in alto destra del fascicolo, dovendo, così, sulla stessa, il CAPRISTO solo apporvi la firma.

Senonchè il CAPRISTO come detto, anzichè delegare i Sostituti che fino a quel momento avevano seguito le complesse e connesse indagini nel cui ambito era stata acquisita la notizia di reato - sicchè conoscevano il contesto in cui i fatti si erano verificati e, quindi, meglio di lui potevano investigare sugli stessi - delegava se stesso, senza neppure motivare tale scelta (come previsto dal progetto organizzativo allora vigente (vedi f. 17 dello stesso) e senza neppure co-delegare i predetti. Quasi un gesto premonitore della circostanza che intendeva avere mano libera, come poi l'aveva, sulla vicenda.

Ed è sintomatica, in proposito, del fatto che il CAPRISTO intendesse gestire in solitaria questa investigazione, la circostanza che il predetto, nei mesi successivi non abbia neppure tentato di avere un raccordo investigativo con i colleghi Sostituti che intanto stavano sviluppando l'indagine da cui, quella che il CAPRISTO si era auto-assegnata, era nata, così come riferito dallo stesso Ruggiero.

Giova segnalare che nel progetto organizzativo all'epoca vigente presso la Procura di Trani, quanto ai mod 45 e 46 era prevista una competenza del Procuratore ed una possibilità discrezionale (in concreto molto usata) di delegare a Magistrati dell'Ufficio tali affari. Quanto ai mod 44 (ignoti) – mod che viene in rilievo nel caso di specie - e 21 (noti) vigeva un criterio di attribuzione automatica degli affari (vedi ff 7 e ss del Progetto organizzativo della Procura di Trani all'epoca vigente, in atti allegato).

Nel caso in esame ci trovavamo di fronte ad un caso non solo di collegamento ma addirittura di connessione ex 12 lett. c) fra l'indagine "madre" da cui veniva effettuato lo stralcio (l'indagine cd sistema Trani) e quella stralciata per rivelazione di segreto di ufficio a carico di ignoti, poiché la rivelazione delle indagini segrete era stata compiuta per agevolare e garantire l'impunità agli indagati del processo "madre" in ipotesi accusatoria autori dei delitti contro la PA in ordine ai quali procedevano i PM Ruggiero e Pesce.

E poiché risulta che il criterio organizzativo e di assegnazione dei procedimenti previsto dallo stesso CAPRISTO nel progetto organizzativo era quello di concentrare la trattazione degli affari collegati probatoriamente o fra loro connessi, in capo ad uno dei Magistrati che trattava uno degli affari (con possibile eventuale co-delega), ne segue che non era legittimo e possibile, per il Procuratore (per di più con provvedimento immotivato come nel caso di specie) assegnarsi in solitudine la trattazione dell'affare che doveva essere, invece, almeno co-assegnato ai dottori Pesce e Ruggiero.

Dunque era evidente la forzatura nell'auto-assegnazione del procedimento che consentiva di dare un significato univoco all'inerzia investigativa del CAPRISTO.

Ciò spiegava altresì l'esito delle investigazioni: una richiesta di archiviazione formulata l'ultimo giorno di permanenza in Ufficio dal CAPRISTO prima di trasferirsi a Taranto, ad assicurarsi la dipartita del fascicolo prima di lasciare l'Ufficio tranese.

Dunque appare chiara l'intero collegamento (autoassegnazione, nessun dialogo con i colleghi delegati al procedimento "madre", nessuna attività istruttoria, richiesta di archiviazione) che collegava gli atti compiuti da CAPRISTO in relazione a questa indagine: non fare luce sul grave episodio, visto che, uno dei sospettati, era proprio uno dei suoi fedelissimi.

Venendo al contenuto della informativa della Digos, viene in rilievo soprattutto una conversazione dal tenore inequivoco: nella stessa l'avv.to Claudio Papagno comunicava al suo assistito Sergio De Feudis - fra i principali indagati del procedimento cd "sistema Trani" - che era assurdo che fosse stato fatto un capo di imputazione "scrivendo 416, Tizio, caio e Sempronio ...ed altri da identificare".

Vi erano poi, nel fascicolo processuale autoassegnatosi dal CAPRISTO - una serie di annotazioni della Digos relative a plurimi servizi di appostamento innanzi allo Studio Legale Papagno-Desiderio, da cui risultava che lo stesso era stabilmente frequentato dall'Attolini che consentivano di ritenere fondata l'iniziale ipotesi investigativa, vale a dire che alcuni funzionari infedeli della Procura di Trani avevano rivelato l'entità e la natura delle indagini, ancora segrete, in corso.

Ma è rilevante osservare, dal punto di vista del CAPRISTO, che in quelle annotazioni di servizio che venivano effettuate nell'ambito del p.p. "sistema Trani" e poi trasmesse al CAPRISTO dal Ruggiero, risultava che fra gli obiettivi del servizio vi era anche quello di verificare la presenza, presso quello Studio legale, del "fedelissimo" Cotugno, posto che la fonte confidenziale (come visto il Petruzzelli, mediato dalla Minervini e dal Ruggiero) aveva indicato anche lui come frequentatore dello Studio Legale in questione.

In questo contesto il CAPRISTO non svolgeva alcuna specifica attività di indagine.

È conclusivamente il Procuratore CAPRISTO richiedeva l'archiviazione degli atti, sostenendo che non vi era alcuna possibilità di identificare gli autori delle rivelazioni, ma, anche, che la stessa oggettività del reato era assai dubbia, non potendosi escludere che proprio le iniziative investigative delegate alla PG presso gli Uffici comunali avessero potuto esse stesse determinare la conoscenza delle indagini.

Senonché la tesi risulta del tutto apodittica. I fatti, anzi, attestavano che la fuga di notizie vi era stata e che le indagini si sarebbero dovute necessariamente concentrare su chi, all'interno degli Uffici Giudiziari, conosceva non solo l'esistenza delle indagini, ma, addirittura, il dato più che riservato (conosciuto solo dai Magistrati delegati alle indagini, dal Procuratore - oltre che dalle segreteria degli stessi - e dal personale addetto al servizio intercettazioni) vale a dire quello dei titoli di reato iscritti nel RGNR a carico degli amministratori pubblici indagati.

Sul punto infatti soccorre la lettura degli atti processuali (cfr informativa della GdF in sede del 7.1.2021).

Risultava infatti, contrariamente a quanto sostenuto dal CAPRISTO nella richiesta di archiviazione (acquistata in atti in uno con la copia del procedimento) che in alcun modo le iniziative investigative svolte dalla PG delegata dai PPM Ruggiero e Pesce aveva svelato i reati per cui si stava procedendo e, in particolare le iscrizioni contro De Feudis e Modugno per associazione a delinquere. Tale titolo di reato risultava solo dai riservati Registri della Procura (ai quali non avevano fatto accesso i predetti indagati) e dai decreti d'intercettazione coevi alla fuga di notizie.

Dunque, sussisteva, in relazione al fatto di reato emerso, un numero di sospettati limitato (il personale della Procura) e fra questi, ancora più sospettabili erano quelli che avevano rapporti ed interessi in comune con i due legali beneficiari della fuga di notizie (Cotugno e Attolini).

Risulta pertanto l'intenzione (323 c.p.) omettendo atti dovuti per legge (indagini e iscrizione nel registro degli indagati) di favorire i propri amici, mediante autoassegnazione, inerzia investigativa e richiesta di archiviazione ante termine indagini, prima del suo trasferimento a Taranto.

4. I gravi indizi sul capo B)

In questo paragrafo, riguardante il capo d'accusa sub b), vengono evidenziati, in particolare:

- i rapporti fra Carlo Maria CAPRISTO e Michele NARDI. Le sponsorizzazioni del secondo in favore del primo
- il complessivo atteggiamento di copertura di CAPRISTO in favore di Antonio SAVASTA e Luigi Scimè derivante dal patto con Nardi;
- ulteriori elementi (rispetto al primo filone d'indagine approvato a giudizio) relativi ai rapporti fra Carlo Maria CAPRISTO e Giacomo RAGNO nel periodo durante il quale il primo svolgeva le funzioni di Procuratore della Repubblica a Trani

Le dichiarazioni di SAVASTA Antonio e D'INTRONO Flavio

Un primo elemento conoscitivo sui rapporti veniva fornito dallo stesso dott. Antonio SAVASTA (che nel procedimento a suo carico a Lecce è stato in gran parte confesso) , le cui dichiarazioni in parte risultavano di rilievo , e, in parte, chiaramente reticenti, specie alla luce delle successive, insospettabili e cristalline dichiarazioni rese dal dott. Buquicchio, S. Procuratore a Bari e, all'epoca dei fatti, in servizio con medesime funzioni presso la Procura tranese diretta dal CAPRISTO, Magistrato estraneo all'ambiente della Provincia di BAT ed agli intrecci dei rapporti (spesso illeciti) che, all'ombra del Palazzo di Giustizia, si consumavano. Dunque, un teste obbiettivo, distaccato – e sgomento - osservatore degli stessi. In altri termini il SAVASTA – che sia detto per inciso è stato reo confesso in relazione alle contestazioni mosse dalla AG leccese – seppure evidenziava – con dichiarazioni che in seguito risulteranno pienamente confermate – lo stretto legame CAPRISTO/RAGNO/NARDI ed i rapporti assai stretti fra NARDI/Di Maio e Scimè/CAPRISTO, tuttavia non chiariva fino in fondo quale ruolo avesse avuto CAPRISTO – quanto meno sotto il profilo della mancata sorveglianza – in relazione ai fatti che erano stati a lui ascritti.

In particolare, SAVASTA, escusso quale indagato in reato connesso dalla Procura di Potenza, riferiva, nel corso di un primo interrogatorio, in data 3.6.2020:

“...omissis.... ADR : In epoca non sospetta, quando cioè neppure la Commissione del CSM aveva fatto le relative proposte al Plenum, Michele NARDI mi riferì che sicuramente CAPRISTO sarebbe andato a fare il Procuratore a Taranto. Di seguito, con altrettanta sicurezza, NARDI mi precisò anche che a Trani sarebbe arrivato il Dr. Di Maio come Procuratore. Poiché sapevo che il Di Maio era semplice Sostituto a Roma chiesi a NARDI come facesse ad essere così sicuro. Il NARDI mi disse, ancora una volta che certamente il CAPRISTO sarebbe diventato Procuratore a Taranto e che al suo posto a Trani sarebbe arrivato Di Maio. Poi fece un sorriso beffardo come se lui sapesse i retroscena di queste vicende ma non poteva raccontarli⁴¹. Era il 2015, io rimasi sorpreso non tanto per la conferma che CAPRISTO sarebbe stato proposto per Taranto, essendo CAPRISTO già Procuratore ma, ripeto, la cosa che mi parve strana era il fatto che Di Maio da Sostituto Procuratore sarebbe diventato direttamente Procuratore capo. NARDI, ripeto, sul punto, mi fece un sorriso beffardo, come a dire che aveva le sue fonti ma non poteva rivelarmele. CAPRISTO considerava Taranto come una sorta di risarcimento per l'ingiustizia subita per la mancata nomina a Procuratore Generale a Bari....omissis..

ADR: L'avvocato RAGNO e il Procuratore CAPRISTO erano molto amici. L'ho già spiegato alla Procura di Lecce. L'avvocato RAGNO veniva spesso a prendere il caffè da CAPRISTO e si frequentavano anche fuori dalla Procura di Trani. Io sono stato a Trani dal 1999 e posso precisare che RAGNO era stato prima amico di Giannella e quindi quest'ultimo lo ha presentato a CAPRISTO....omissis..

ADR: in merito al fascicolo che vedeva l'avvocato RAGNO indagato per usura e di cui io ero il PM inquirente, posso precisare che ero titolare del procedimento da prima che CAPRISTO divenisse Procuratore a Trani.

ADR : Dopo la mia prima richiesta di archiviazione, fu disposta dal Gip, che rigettò la richiesta, una integrazione di indagini. Per tale motivo feci fare una perizia da un consulente indicatomi dalla G.di F. che aveva seguito le indagini. All'esito della consulenza, richiesi nuovamente l'archiviazione in quanto più che un caso di usura mi sembrava si trattasse di una questione civilistica. Il Gip non concordò e dispose l'imputazione coatta per l'avvocato RAGNO.

Esercitata l'azione penale, in seguito, in udienza preliminare il giudice Caserta dichiarò la prescrizione. A vostra domanda preciso che il CAPRISTO si informò presso di me circa tale procedimento non appena o poco dopo il suo insediamento. Io sapevo che lui era amico di RAGNO e comunque lo rassicurai spiegandogli che io non vedevo gli estremi del delitto di usura a carico del RAGNO. Per tale ragione il CAPRISTO non ebbe più necessità di chiedermi notizie della vicenda anche perché, assai verosimilmente, aveva compreso che io ritenevo il RAGNO non responsabile del delitto di usura, mentre il problema per RAGNO, era nell'avviso contrario del GIP che era, all'epoca, il dott. De Castillo .

ADR : Non mi risulta, ma non posso neanche escludere, che CAPRISTO sia intervenuto nei confronti del gip per la vicenda dell'avvocato RAGNO...omissis...

ADR: a vostra domanda rispondo che effettivamente venne depositata un'integrazione ad una precedente denuncia da parte di Domenico D'INTRONO nel mio ufficio.

La prima denuncia riguardava “swap” acquistati dal D'INTRONO. In pratica il denunciante si doleva del fatto che la banca gli aveva fatto acquistare dei titoli, cd “derivati tossici” che avevano determinato gravi perdite alla sua azienda.

⁴¹ Vi è coincidenza fra queste dichiarazioni e quelle rese dall'Avv. Giuseppe Maralfa sul punto, nell'ambito del filone investigativo già a giudizio e circostanza che consente di ritenere, almeno su questo aspetto, l'assoluta veridicità delle dichiarazioni in disamina

L'integrazione, invece, si riferiva a tutt'altro. ovvero ad un presunto falso ideologico commesso da un Ufficiale giudiziario più esattamente dal messo notificatore del Comune di Corato che aveva notificato all'Introno cartelle esattoriali per circa 30 milioni di euro. L'idea di presentare la denuncia per tale fatto come integrazione alla precedente denuncia era sicuramente un escamotage per fare sì che io trattassi personalmente – e non altri Magistrati della Procura di Trani - in modo favorevole ai D'INTRONO, quella denuncia che ripeto non era affatto connessa con il precedente. Dell'integrazione me ne parlò NARDI ed io acconsentii a tale escamotage. Si tratta di una delle vicende per le quali sono imputato presso il Tribunale di Lecce. Devo dire però che io personalmente non ho visto chi materialmente ha depositato questa integrazione nella mia segreteria. Forse potrà ricordarlo la mia ex segretaria Titti PEDONE. Ho avuto conoscenza delle dichiarazioni di Flavio D'INTRONO sul fatto che CAPRISTO accompagnò NARDI e Domenico D'INTRONO presso la mia segreteria nella descritta occasione ma non ho elementi diretti per confermarlo.

ADR : Il collega Luigi Scimè, attualmente mio coimputato e a suo tempo Sostituto a Trani, era in eccellenti rapporti con CAPRISTO. I due avevano un ottimo rapporto, che io stesso ho potuto constatare direttamente, avevano confidenza fra loro, erano amici, si messaggiavano e ovviamente si davano del tu.

ADR : Michele NARDI mi diceva di essere ottimo amico del dott. Antonino Di Maio, già prima che il secondo diventasse aspirante Procuratore di Trani. Michele NARDI era anche ottimo amico di CAPRISTO. La cosa ho potuto constatarla personalmente...omissis”.

Dunque – sia pure in un contesto di complessiva reticenza (grave quella sulla consegna dell'integrazione dell'esposto querela del D'INTRONO) - alcune apprezzabili ammissioni e conferme provenivano dal SAVASTA sui rapporti preferenziali, fra CAPRISTO, Scimè, RAGNO, NARDI, Di Maio, ma ciò che non veniva riferito era uno dei punti essenziali della questione del ruolo del CAPRISTO rispetto ai macroscopici illeciti che si consumavano nel suo Ufficio.

Tuttavia, alcuni rilevanti chiarimenti, ai fini che qui ci occupano, e alcune significative ammissioni (sia pure parziali) venivano forniti dal SAVASTA nel corso di un successivo interrogatorio reso in data 3.12.2020 :

“...omissis.... ADR: conosco bene l'avv RAGNO e le confermo anche perché nessuno dei due ne faceva mistero che vi era un rapporto di amicizia che trascendeva il lavoro tra RAGNO e CAPRISTO. Io personalmente avevo un rapporto professionale anche se molto cordiale con l'avv RAGNO, con il quale al massimo posso aver preso un caffè insieme all'avv RAGNO ma escludo di essere andato a cena o in vacanza con lui. Voglio precisare che sicuramente come la SV mi rappresenta l'avv RAGNO ha svolto in diversi procedimenti da me istruiti le funzioni di difensore ma, tuttavia, quasi tutti i magistrati della Procura di Trani avevano procedimenti, anche numerosi, in cui il RAGNO figurava come difensore. Non so quantificare ma certamente il RAGNO era un avvocato in auge, quel periodo era quello in cui CAPRISTO era Procuratore a Trani. Era più presente rispetto a prima. Mi rappresentate che sulla base delle indagini svolte, risulta che l'avv. RAGNO veniva indicato, quando nascevano nuovi procedimenti penali di una certa rilevanza, agli indagati quale difensore particolarmente accreditato presso la Procura, per cui ne veniva suggerita la nomina, mi rappresentate ad esempio.....omissis...

per completezza devo dirle che era dato assolutamente pacifico fra tutti noi colleghi sostituti della Procura di Trani che l'avv RAGNO avesse tratto grande beneficio in termini professionali dalla sua non nascosta amicizia con il dr CAPRISTO. Mi chiedete se possa fornire una spiegazione circa l'origine di questo rapporto di

amicizia e sul perché lo stesso sia divenuto così saldo. Rispondo che in primo luogo da un punto di vista caratteriale il dr CAPRISTO si compiace dell'amicizia di chi è particolarmente ossequioso e prono alle sue richieste, gli piace essere portato in palmo di mano e scarrozzato a destra e sinistra. E indubbiamente RAGNO aveva un atteggiamento di particolare premura nei confronti del CAPRISTO. Poi bisogna considerare che quella tra CAPRISTO e RAGNO, per quanto mi risulta, anzi per la verità io stesso posso essere testimone di ciò, è un rapporto che risale negli anni, in un periodo di gran lunga precedente all'insediamento di CAPRISTO a Trani. Fu Giannella che ancor prima di diventare Aggiunto a Trani nel 2009, aveva fatto nascere questa amicizia poiché Giannella da epoca risalente era amico sia di CAPRISTO che RAGNO. Ricordo infatti che tra il 2004 - 2005 mi capitò di essere invitato da una commercialista di Bari, di cui mi sfugge il nome, ad una festa proprio nella città di Bari e in tale occasione notai la presenza sia di CAPRISTO che di Giannella e notai che i due erano molto amici. Se non ricordo male i due andavano in vacanza insieme e le rispettive mogli hanno un rapporto di parentela che non so specificare (non ricordo se con la prima moglie di Giannella o con la seconda). Solo dopo qualche anno dal suo insediamento a Trani, Giannella prese le distanze da CAPRISTO ma non so indicare le motivazioni di questo distacco....omissis

....ADR: ricordo perfettamente la vicenda del vescovo indagato per usura a Trani. A vostra precisa domanda pur non escludendo anzi confermandole di poter aver dato indicazioni al vescovo ed anche alla parte all'esito dell'interrogatorio di cercare una soluzione transattiva poiché la questione era tra il penale e il civile, escludo tuttavia di aver fatto questo discorso allontanando il difensore. A vostra precisa domanda le dico che non feci caso alla presenza del difensore e mi sembra strano che si fosse allontanato. In ogni caso sicuramente di questa vicenda parlai con il Procuratore CAPRISTO ed anche lui condivideva la mia impostazione e condivideva l'eventuale transazione civilistica e la conseguente archiviazione del procedimento a fronte del rischio di un dibattimento che si presentava molto problematico e comunque dagli esiti mediatici particolarmente rischiosi.

ADR: il dr CAPRISTO, in via generale, lasciava una certa autonomia e discrezionalità ai PPMM in ordine alle conclusioni, specie in ordine agli atti conclusivi delle indagini, al più si raccomandava, nel caso di requisitorie di tipo assolutorio che andavano di contrario segno rispetto alle precedenti richieste dei PPMM, di tipo cautelare ad esempio, di conferire con lui. Era una sua raccomandazione. Mi chiedete se nel caso, in cui Scimè all'esito del processo "fenerator" chiese la quasi totale assoluzione di D'INTRONO, il procuratore abbia richiesto qualche spiegazione ed io le rispondo che non sono a conoscenza di questa eventuale richiesta di chiarimenti.....omissis....

ADR: a seguito della vicenda dai risvolti quantomeno disciplinari riguardante il tentativo di Scimè di influire su un ufficiale della G. di F. che conduceva accertamenti di carattere fiscale sul conto dell'avv Di Sibio ritengo che il Procuratore CAPRISTO abbia sicuramente trasmesso gli atti alla procura competente ma comunque i rapporti tra i due rimasero cordiali.

ADR: effettivamente è vero che il dr CAPRISTO arrivò, come dire, prevenuto nei miei confronti e probabilmente anche nei confronti di Scimè e Maralfa. Evidentemente aveva avuto delle informazioni che ci mettevano in cattiva luce. Posso dire con altrettanta incertezza che inizialmente era pure difficile per me farmi ricevere da CAPRISTO, in seguito le cose cambiarono e i rapporti divennero buoni sia con Scimè ma anche con me. Ci chiamavamo per nome e devo ciò al dr NARDI al quale rappresentai questa difficoltà di rapporto con CAPRISTO ed il NARDI mi rassicurò dicendomi che avrebbe speso una buona parola con CAPRISTO, cosa che

effettivamente fece. Mi disse che ne avrebbe parlato con il predetto alla prima occasione visto che con il CAPRISTO ogni tanto si incontrava presumo a Trani, presumo fuori dall'ufficio. Ricordo che NARDI mi rassicurò di aver speso questa parola ed in effetti di lì a poco constatai questo cambiamento di atteggiamento di CAPRISTO nei miei confronti. Anzi fu lo stesso CAPRISTO che mi chiamò e mi disse voglio darti fiducia, raccomandandomi di segnalargli in anticipo ogni problematica che avrei incontrato nel corso della mia attività. Rappresento che io dopo il primo periodo di rapporto con CAPRISTO e fino a che non intervenne il NARDI avevo addirittura maturato l'idea di farmi trasferire in altra sede, magari l'avessi fatto. Invece fui talmente rinfancato dalla fiducia di CAPRISTO che rinunciai ad andare via da Trani.

ADR: con riferimento ai rapporti NARDI – CAPRISTO, ricordo perfettamente che CAPRISTO mi parlava con deferenza del NARDI e della sua famiglia e in particolare anche del padre, rappresentandomi un rapporto di amicizia consolidato. Mi disse, il Michele NARDI, che aveva aiutato CAPRISTO nella sua nomina a Procuratore a Trani ma non mi spiegò come e perché.

Ritenevo il NARDI, sia per questa sua capacità effettiva di influenzare il CAPRISTO sia perché ogni volta che ebbi problemi disciplinari lui, non solo, si mise a disposizione, ma mantenne gli impegni che aveva preso essendomi di grande aiuto, persona influente, capace di tutelarmi e verso cui avevo quasi un rapporto di sudditanza. Proprio per questo ho commesso tutti errori che ho pagato con la sentenza a Lecce essendo stato NARDI ad indurmi ad aiutare la famiglia D'INTRONO e soprattutto Flavio.

ADR: nulla so dire sulla nomina di CAPRISTO a Taranto e sulle eventuali influenze di NARDI, al contrario di quanto ho detto per la nomina a Trani dove lo stesso NARDI vantava il suo ruolo. Tenete presente che nell'ultimo periodo, diciamo dal 2105 in poi circa, notai un certo raffreddamento nei rapporti CAPRISTO/NARDI. Forse influirono in tale senso le vicissitudini NARDI/Caserta e i procedimenti che ne scaturirono.....omissis”.....omissis”

Come anticipato, il SAVASTA, reo confesso di gravissimi episodi di corruzione ed altro in concorso con il D'INTRONO e il NARDI (oltre che con il RAGNO ed altri soggetti) sia pure in una prospettiva difensiva di “contenimento del danno”, forniva utili indicazioni sia sui rapporti fra lui e il CAPRISTO, risultando non solo confermato quanto riferiranno alcuni testi sulla grande ed ostentata diffidenza di CAPRISTO verso SAVASTA nel primo periodo di permanenza a Trani del CAPRISTO (iniziato nel 2008) ma fornendo anche la chiave di lettura, la spiegazione, del come e del perché questo iniziale atteggiamento ebbe a modificarsi nel corso del tempo trasformandosi in un rapporto di privilegiata copertura che CAPRISTO forniva al SAVASTA : l'intervento risolutivo del NARDI che – al di là dei tentativi di quest'ultimo di fornire versioni depistanti e, comunque, di occultare i fatti o, nella migliore delle ipotesi, di minimizzarli, nel corso delle dichiarazioni rese a questo Ufficio - consentiva di dare una lettura univoca dei successivi comportamenti anomali del CAPRISTO che pure innanzi all'evidenza di comportamenti illeciti, difendeva SAVASTA (e Scimè, altro pupillo del NARDI) con giudizi di professionalità assolutamente di favore (vedi infra), con dichiarazioni compiacenti e minimizzatrici in sede di audizione innanzi al CSM che procedeva sul “caso Trani”, consentiva al SAVASTA di assumere un ruolo centrale nelle attività d'indagine del suo Ufficio e di emettere provvedimenti abnormi, anche auto-assegnandosi, in violazione dei criteri tabellari previsti, procedimenti che a lui non spettavano (casi così macroscopici che il dott. Giannella, subentrato quale f.f. al CAPRISTO alla guida della Procura di Trani, individuava in circa 30 gg. cfr dichiarazioni Giannella). Dunque si assisteva ad un *revirement* a 180° gradi di CAPRISTO : prima diffidava (e parlava, come

vedremo) di Scimè e SAVASTA e, poi, li favoriva. Chi innescava, con una semplice richiesta, il radicale cambiamento di idee e condotte di CAPRISTO era NARDI. Le ragioni per cui NARDI lo facesse sono ed erano evidenti: bisognava garantire mano libera ai suoi due uomini della Procura di Trani. Questi due uomini infatti, non solo, gli consentivano di esercitare la sua influenza nel Palazzo di Giustizia tranese (NARDI era pur sempre un notevole del posto, legato, quindi, alla sua città di origine nella quale coltivava mille relazioni) ma anche di ottenere ingenti risorse economiche dalla vendita e dall'aggiustamento dei processi, proprio per il tramite di SAVASTA e Scimè, suoi terminali in Procura, come i procedimenti leccesi (in atti acquisiti) hanno dimostrato. E la ragione per la quale CAPRISTO aveva accettato, da quel momento, di piegare le sue funzioni pubbliche (e la prima per un Procuratore della Repubblica è quella di garantire un imparziale ed uniforme esercizio dell'azione penale anche vigilando sull'operato dei suoi Sostituti, impedendo prassi illegittime, favoritismi, ecc) alle esigenze del NARDI ed ai suoi interessi personali era evidente: ricambiare con varie utilità chi, cioè il NARDI, gli aveva già, appena, reso un'altra utilità, sponsorizzandolo per la nomina a Procuratore di Trani (sul punto si rileva una piena convergenza fra le dichiarazioni di SAVASTA, D'INTRONO e Caserta) e, in futuro, poteva rendergliene di analoghe, essendo, il NARDI, all'epoca, come era chiaro al CAPRISTO, persona al centro di una fitta trama di relazioni con persone influenti, sia a livello politico che giudiziario (cfr, ad esempio, dichiarazioni Caserta, che riferisce dei rapporti fra NARDI e Cosimo Ferri ovvero fra NARDI e l'On.le Lorenzo Cesa, o cfr dichiarazioni del SAVASTA, che - oltre a confermare la sponsorizzazione di CAPRISTO da parte del NARDI, di cui dirà anche la Caserta - riferiva delle entrate di NARDI al CSM, dove era in grado di evitargli problemi disciplinari).

Del resto che CAPRISTO, come lo stesso SAVASTA afferma, fosse particolarmente legato al NARDI che trattava con massimo riguardo, che i due si incontrassero di frequente, quasi fosse un rituale settimanale, è indicazione che proviene da una pluralità convergente di fonti (Giannella, D'INTRONO, Maralfa, Caserta, Ruggiero, D'Agostino, ecc) ed è documentata da quella vera e propria perla - in atti acquisita - rappresentata dalla ricezione di una denuncia di NARDI trasmessa dal NARDI stesso via SMS sul cellulare di CAPRISTO e da questi immediatamente attivata con delega alla PG e dalla stessa organizzazione della festa di benvenuto a Trani al nuovo Procuratore (CAPRISTO) pacificamente organizzata come vedremo, da RAGNO e dal NARDI (circostanza che avvalorava fra l'altro la esistenza non solo di stretti rapporti fra i due ma la loro risalenza, già a livello di particolare intensità, fin da prima che CAPRISTO giungesse a Trani.

La Procura di Potenza, proprio sul presente tema d'indagine, escuteva uno dei principali dichiaranti ed imputati del procedimento penale pendente presso la AG di Lecce ex art. 11 cpp, appena sopra citato, a carico di SAVASTA ed altri, vale a dire **D'INTRONO Flavio, corruttore confesso del SAVASTA che, in data 9.6.2020, che riferiva:**

"...omissis.....ADR : confermo di aver reso interrogatorio in data 10.10.2018 davanti agli inquirenti della Procura di Lecce e confermo il relativo contenuto.

ADR : Confermo la circostanza relativa all'episodio che vede coinvolto mio fratello Domenico, il quale si reca insieme a CAPRISTO e NARDI nella segreteria di SAVASTA per depositare una integrazione di una precedente denuncia.

*ADR : Quando ci fu l'insediamento di CAPRISTO a Trani, NARDI organizzò una grande festa unitamente all'avvocato RAGNO, altro amico del CAPRISTO (erano amici già prima del suo insediamento, questo lo so perché c'era una indagine sul conto di RAGNO per usura e per questo procedimento furono richieste due archiviazioni e alla fine il Gip fece l'imputazione coatta e queste vicende anomale erano oggetto di discussione in un locale vicino al TRONY di Trani via Tasselgardo e alcune volte andavamo proprio all'interno del negozio di elettronica, così il rumore copriva le nostre voci e non c'era il rischio di essere intercettati). **NARDI aveva***

credito nei confronti di CAPRISTO poiché si era interessato per la sua nomina a Procuratore a Trani. Ho sentito con le mie orecchie che NARDI aveva parlato con Del Castillo per perorare la causa di RAGNO e far sì che la sua posizione fosse archiviata. NARDI conosceva sia il Gip Del Castillo, sia altri magistrati del Tribunale di Trani.

ADR: NARDI era amico di RAGNO e ricordo che CAPRISTO al suo insediamento elogiò il dott. NARDI, anche se lui non c'entrava più con il Tribunale di Trani. Quindi il CAPRISTO era anche amico di RAGNO.

ADR: il dr. NARDI ha scritto di suo pugno l'integrazione alla denuncia e poi è stata trascritta al computer e dopo è stata depositata nella segreteria di SAVASTA. CAPRISTO dava tutti i miei fascicoli a SAVASTA e Scimè, su indicazioni di NARDI. Non solo in questo caso ma ogni volta che c'era un fascicolo che mi riguardava, il NARDI parlava con CAPRISTO e poi mi diceva che era tutto a posto e dovevo andare da SAVASTA o da Scimè.

ADR. L'integrazione in argomento riguardava la richiesta di un sequestro delle cartelle esattoriali ed integrava una denuncia contro il direttore delle Agenzia delle Entrate che ha generato un procedimento penale, poi stranamente sparito. Il direttore dell' Agenzia delle Entrate creava problemi e NARDI le risolveva.

ADR: NARDI, CAPRISTO, SAVASTA e Scimè erano tutti coinvolti in questa vicenda che accomodava le questioni giudiziarie pendenti presso la Procura di Trani. Io aspettavo davanti la stanza del Procuratore e NARDI entrava nell'ufficio di CAPRISTO per dare le indicazioni allo stesso CAPRISTO. Ripeto quando usciva mi diceva che era tutto ok e che dovevo parlare con il Sostituto che si sarebbe occupato del mio fascicolo. Nello specifico caso, di cui ho detto anche a Lecce, addirittura il CAPRISTO, insieme al NARDI, si è recato nella segreteria di SAVASTA dove hanno depositato l'integrazione e poi ha parlato con SAVASTA per perorare la mia causa, la questione era molto delicata.

ADR: nel 2010 c'era la questione della Masseria San Felice, SAVASTA è il proprietario di questo agriturismo e qui venivano svolte tutte le feste dei magistrati. SAVASTA ebbe problemi con l'imprenditore Miccoli, a causa di una indagine della Procura di Lecce, e NARDI assicurò SAVASTA dicendogli che c'era CAPRISTO. Quindi nel caso del sequestro delle cartelle esattoriali, SAVASTA non poteva dire di no a NARDI e a CAPRISTO.

ADR: facciamo la denuncia sapendo che sarebbero arrivate le cartelle esattoriali, poi abbiamo fatto l'integrazione per le notifiche false in modo da bloccare il pagamento delle stesse cartelle. In questa integrazione abbiamo chiesto il sequestro delle cartelle che fu effettivamente fatto da SAVASTA. Questo a dimostrazione della verità di quanto sto dicendo.

ADR: a Trani, NARDI aveva risolto il problema del visto sui sequestri poiché il Pm più anziano era Scimè, il quale faceva parte della squadra di NARDI. Quindi se non c'era CAPRISTO, ci pensava Scimè. CAPRISTO in alcune occasioni dava il "visto" anche in maniera verbale, comunque NARDI era pronto a risolvere qualsiasi problema grazie alle sue amicizie a Roma. Sul probatorio era sufficiente la firma del Pubblico Ministero ma NARDI sapeva che se il sequestro superava 30.000,00 euro c'era bisogno del visto del Procuratore. Nel caso specifico trattandosi di cartelle esattoriali, quindi di documenti, non c'era bisogno del visto ma bastava il benestare verbale del Procuratore.

ADR: agli incontri vicino al Trony partecipavano magistrati e anche ufficiali di pg.

ADR: I fascicoli che mi riguardano sono una quindicina e sono stati assegnati a SAVASTA o a Scimè.

ADR: CAPRISTO aveva RAGNO come amico perché gli serviva in diversi modi, ad esempio per portare comunicazioni urgenti a NARDI. Faccio un esempio, nel

fascicolo relativo alla famiglia Zucaro di Corato (pp 2399/2012 – riciclaggio; altre parti: Savino + altri), dove l'avvocato stranamente era RAGNO, che veniva da fuori circondario. CAPRISTO parla con SAVASTA e gli dice che tramite SOAVE, consulente tecnico della parte, dovevano far nominare RAGNO come avvocato. SAVASTA lo disse a me e io (me lo disse durante le visite che io gli facevo), che conoscevo SOAVE – mio consulente in altro procedimento – lo dissi a SOAVE. Quest'ultimo fece nominare agli Zucaro l'avvocato RAGNO. Preciso che SOAVE era il consulente degli Zucaro.

ADR: l'avvocato RAGNO era amico intimo di MARANCIA, autista di CAPRISTO, quindi c'era un altro collegamento tra RAGNO e CAPRISTO. Io penso che se RAGNO prendeva 10.000,00 euro di pagamenti, divideva con CAPRISTO. Dico questo perché lo faceva di sicuro con SAVASTA e quindi sicuramente lo faceva anche con il Procuratore.

ADR: il rapporto tra NARDI e CAPRISTO, per quanto di mia conoscenza ma ne sono certo, è continuato anche quando CAPRISTO a maggio 2016 va a Taranto. Dopo 5, 6 mesi dalla partenza di CAPRISTO da Trani, si discuteva di una probabile attività di copertura che il CAPRISTO doveva fare nei confronti di SAVASTA e credo che CAPRISTO sia stato anche sentito dal Csm in merito alla vicenda di SAVASTA.

ADR: NARDI sapeva prima della sua nomina che Di Maio sarebbe arrivato a Trani, era amico del dr. Di Maio e si conoscevano da prima che il Di Maio arrivasse a Trani. Io ho visto insieme NARDI e Di Maio a Roma presso la Procura di Roma. NARDI era soddisfatto dell'arrivo di Di Maio a Trani, non so se era contento dell'amico o se avrebbe potuto continuare a fare il bello e cattivo tempo..... omissis....

ADR: NARDI e la Caserta avevano una relazione extraconiugale, RAGNO manda un messaggio a NARDI dicendogli che se fosse stato condannato per usura si sarebbe ucciso. A detta di NARDI il Gip Del Castillo non si voleva piegare. Quando il fascicolo è andato alla Caserta, la volevano ricattare con un video hard. NARDI mi consegnò questo video hard e mi impose di fare tante copie e di darle ai venditori ambulanti ma io non l'ho mai fatto.

ADR: CAPRISTO al suo insediamento ha salutato solo NARDI e RAGNO (con un bacio) in maniera informale e questo me lo ha detto NARDI, precisando che lo ha fatto per riconoscenza. Quindi si conoscevano già da prima del suo insediamento a Trani...omissis”.

Tanto riferito dal D'INTRONO e dal SAVASTA, deve osservarsi che, allo stato, non sono acquisiti sufficienti elementi di riscontro tali da consentire di ritenere dimostrato a livello di gravità indiziaria – attraverso specifici riscontri – la partecipazione attiva del CAPRISTO, in qualità di agevolatore ovvero di beneficiario, a specifiche attività corruttive ascritte a SAVASTA, Scimè, RAGNO (ad esempio, la segretaria del SAVASTA non ricordava, ed è pienamente comprensibile a distanza di anni, se il CAPRISTO avesse accompagnato NARDI e D'INTRONO a depositare il seguito di denuncia nella Segreteria del SAVASTA) nondimeno, non solo risulta comprovato che il CAPRISTO conoscesse la particolare vicinanza fra NARDI, SAVASTA e Scimè, le anomalie delle condotte dei due suoi Sostituti (di cui infatti inizialmente diffidava) ma le dichiarazioni del D'INTRONO appaiono complessivamente attendibili ed oggettivamente riscontrate quanto alle circostanze di fatto e di tempo ed i rapporti interpersonali, al cui interno si snodavano le vicende, tanto da consentire la dimostrazione a livello di gravità indiziaria - in uno con gli ulteriori elementi probatori, di natura dichiarativa, documentale, logica, acquisiti - la precisa strategia del CAPRISTO, il suo *modus operandi* di Procuratore della Repubblica di Trani: chiudere gli occhi sui comportamenti illeciti tenuti dai magistrati del suo Ufficio (Scimè e SAVASTA) quando non agevolarli, per consentire ad amici ed amici di amici, correi dei due predetti magistrati (i vari NARDI, D'INTRONO, RAGNO, ecc), di continuare a locupletare in

macroscopici illeciti (si pensi ai fatti oggetto dei procedimenti pendenti innanzi alla AG di Lecce) nonostante l'enorme discredito che si riverberava sul suo Ufficio. Difatti, risulta che CAPRISTO sapeva ed era stato informato perfettamente della inaffidabilità di SAVASTA e Scimè, perché lo dichiarava nel suo iniziale periodo di permanenza a Trani (cfr dichiarazioni che seguono di Buquicchio, D'Agostino, Leo) ma sulla Procura di Trani piovevano esposti a pioggia, iniziative disciplinari e lui stesso aveva toccato con mano una gravissima interferenza del dott. Scimè sulla GdF per favorire un suo amico (cfr dichiarazioni T. Colonnello Cardellicchio e dichiarazioni connesse, infra). Sapeva delle continue doglianze dei Sostituti del comportamento ambiguo di Scimè e SAVASTA durante il periodo feriale, nel corso del quale quando sostituivano i colleghi, in contraddizione con l'impostazione data dai colleghi titolari del procedimento che sostituivano, davano pareri favorevoli a scarcerazioni ovvero a dissequestri (quando non li disponevano loro stessi direttamente) e senza contare che il Foro di Trani era un rincorrersi di voci fra tutti gli avvocati ed i colleghi sui rapporti preferenziali fra SAVASTA ed alcuni Studi Professionali - fra cui uno nel quale lavorava come socio suo cugino, circostanza che quantomeno imponeva l'astensione del dott. SAVASTA - rispetto alle quali sarebbe stato agevole disporre qualche semplice e discreta verifica.

E tutto questo favoritismo verso i protetti di NARDI spiegava altresì l'atteggiamento che CAPRISTO aveva personalmente nei confronti di NARDI, specie nel periodo in cui era in corso la guerra giudiziaria fra il predetto e la dott.ssa Caserta, laddove per agevolare l'amico, riceveva addirittura via SMS una sua denuncia contro la Caserta e attivava sulla base della stessa, immediate indagini.

Solo così trovano possibile spiegazione a livello logico sia la vicenda dei diversi procedimenti che "a catena" ed *intuitu personae* finivano per essere gestiti da SAVASTA - senza che il CAPRISTO avesse nulla da osservare - in palese violazioni delle generali regole di assegnazione dei procedimenti allora vigenti, attraverso l'*escamotage* dei "seguiti" a denuncia (anche quando la successiva denuncia non aveva nulla a che fare con la precedente) che l'adozione di provvedimenti abnormi quali i decreti di sequestro (completamente infondati) di cartelle esattoriali milionarie effettuati da SAVASTA senza che tali circostanze determinassero un interessamento del CAPRISTO.

Tanta distrazione, tanti favori, molti dei quali in un uomo di mestiere ed esperienza come CAPRISTO, trova spiegazione solo nel perseguimento di un fine, nell'esecuzione di un accordo, quello con NARDI, il cui momento genetico è individuabile grazie alle stesse dichiarazioni del SAVASTA, quando descrive l'intervento in suo favore, da parte di NARDI, sull'allora Procuratore di Trani.

La stessa indicazione del rapporto privilegiato fra CAPRISTO e RAGNO data dal D'INTRONO, non solo è riscontrata, ma emerge da un coacervo di dichiarazioni e indizi.

Così, sempre quanto alla complessiva attendibilità del narrato del D'INTRONO Flavio - che - va sottolineato, è una delle principali fonti di accusa nel procedimento a carico del SAVASTA e degli altri coimputati innanzi alla AG di Lecce - in primo luogo, dai provvedimenti giudiziari acquisiti dalla AG di Lecce risulta, la precisione ed affidabilità delle sue (decisive) propalazioni, tali da consentire prima l'acquisizione di gravi indizi di colpevolezza a carico dei magistrati di Trani e, poi, la loro condanna.

Sotto tale aspetto va rimarcato che anche in questa sede, già sotto un profilo fattuale, il racconto del D'INTRONO risultava coerente e riscontrato.

Così, ad esempio, la polizia giudiziaria delegata lo stesso 9.6.2020, si recava in Trani alla via Tasselgardo (indicata dal D'INTRONO) al fine di verificare la veridicità di alcune

dichiarazioni rese a questo Ufficio dal D'INTRONO Flavio. In tale contesto i verbalizzanti accertavano che effettivamente:

- 1) sul citofono del numero civico 25 era indicato il cognome NARDI;
- 2) al numero civico 19 insisteva un negozio a più vetrine, che precedentemente (almeno fino ad un anno e mezzo fa) era occupato dall'attività commerciale recante insegna "Trony";
- 3) al numero civico 15, attiguo al predetto negozio già Trony, insiste un bar.

Le dichiarazioni dell'Avv. Giuseppe Maralfa

Di particolare rilievo, le dichiarazioni spontaneamente rese dall'Avv.to Giuseppe Maralfa del Foro di Trani alla polizia giudiziaria, in quanto ancora una volta dimostrative della complessiva fondatezza delle dichiarazioni del D'INTRONO, che il Maralfa riscontrava puntualmente sul fronte dei rapporti NARDI/Di Maio/CAPRISTO e su quello RAGNO/CAPRISTO.

Maralfa, in data 25.5.2020, riferiva :

"...omissis...Verso la fine dell'anno 2015, mi trovavo alla stazione di Barletta di ritorno da Roma e segnatamente dalla Corte di Cassazione ove avevo seguito un procedimento di un mio cliente. Incontrai improvvisamente sul binario ferroviario della precitata stazione di Barletta, il Dr. Michele NARDI che non vedevo da anni. Mi fermai a salutarlo e nella circostanza mi chiese cosa io stessi facendo. Gli riferii che stavo andando via a Molfetta con la mia autovettura che avevo parcheggiato alla stazione di Barletta prima di partire per Roma. Il NARDI appresa la circostanza mi chiese la cortesia di accompagnarlo a Trani, cosa che feci. Durante il viaggio il NARDI cominciò ad inveire contro la Dr.ssa Caserta per le loro vicissitudini sentimentali finite come sappiamo con una serie di reciproche denunce penali. Nel mentre raccontava le circostanze afferenti dette problematiche ad un certo punto mi chiese testualmente "COME STANNO LE COSE A TRANI?". Alché io mi lamentai genericamente di rapporti di privilegio che taluni avvocati avevano con alcuni magistrati, non feci i loro nomi ma mi riferivo a RAGNO e Di Terlizzi manifestando la mia forte preoccupazione perché la Procura della Repubblica non riusciva a creare una linea di sbarramento con certi rappresentanti dell'Avvocatura e soprattutto che vedevo allentata la pressione dell'azione penale in determinate occasioni. Aggiunsi che non sapevo se detta situazione potesse dipendere dai vertici della Procura e manifestavo la speranza che le cose potessero a breve cambiare. All'epoca dei fatti non sapevo ancora che il Dr. CAPRISTO era prossimo al trasferimento e ne avevo sentito da alcuno fare il nome del suo successore, di rimando il Dr. NARDI mi disse che CAPRISTO sarebbe stato trasferito alla procura di Taranto e che al suo posto sarebbe arrivato (facendo nome e cognome) il magistrato Antonino DI MAIO che egli(NARDI) aveva sponsorizzato per il ruolo di Procuratore in quanto gli era molto amico ed in quanto il Dr. DI MAIO conosceva il Dr. CAPRISTO ed avrebbe preso il suo posto in regime di continuità. Io, perplesso sulle affermazioni del NARDI, gli risposi che era impossibile quello che mi stava dicendo e che a Trani, del trasferimento di CAPRISTO non se ne parlava proprio, men che meno al trasferimento presso la Procura di Taranto. Il NARDI mi schernì, dicendomi con un ghigno sarcastico e ostentando sicurezza nelle sue affermazioni "MA TU CHE NE SAI?"

A.D.R. In relazione a quanto affermato in ordine ai favoritismi nei confronti degli Avv.ti RAGNO e Di Terlizzi, posso affermare che era di dominio pubblico la loro amicizia tra il RAGNO e CAPRISTO così come erano conosciuti anche i rapporti tra il Di Terlizzi ed il SAVASTA, diretti e mediati dall'Avv. Papeo, cugino del SAVASTA e

nonché tra il Di Terlizzi ed il PM Dr. Scimé. Lamentandomi nella circostanza del passaggio in macchina chiestomi dal NARDI, mi riferivo proprio a questo. Sono altrettanto conosciuti i rapporti tra RAGNO e Di Terlizzi, il quale ha difeso l'Avv. RAGNO in un procedimento penale per usura le cui indagini erano condotte dal Dr SAVASTA....omissis”.

Il predetto Avv.to Maralfa veniva escusso nuovamente e direttamente dai PPMM di Potenza, in data 20.11.2020, per approfondire le sue appena riportate dichiarazioni :

“.....ADR: confermo integralmente le mie dichiarazioni rese in data 25.05.2020 presso i CC di Barletta. Ritenni di presentarmi spontaneamente presso i Carabinieri per conferire in ordine a diversa vicenda che riguardava il dr Di Maio Antonino e che poi è stata in seguito formalizzata in alcune dichiarazioni rese dal mio assistito Taccardo Donato, indagato e persona offesa in un procedimento della Procura di Trani. In sostanza la vicenda riguardava delle presunte collusioni tra un co-indagato del Taccardo, tale Ungaro Giancarlo, ed il Procuratore Di Maio. In questo contesto parlando del Di Maio raccontai al Lgt Santoniccolo dell'incontro che avevo avuto con il dr NARDI e di quanto lui mi aveva detto in merito alle nomine di Di Maio e CAPRISTO, il Santoniccolo mi disse che tale dichiarazioni potevano avere rilievo nelle indagini condotte dal vs ufficio e mi chiese di formalizzare in un verbale dette dichiarazioni. Preciso che l'incontro con il dr NARDI, presso la stazione di Barletta, avvenne più a novembre che a dicembre 2015.

ADR: Mi chiedete proprio partendo dalle dichiarazioni rese ai CC di Barletta se sono a conoscenza di fatti e circostanze che consentano di ricostruire i rapporti tra il Procuratore CAPRISTO e il dr NARDI Michele. Le rispondo, ricordando un episodio che ho visto con i miei occhi, che per me fu come una coltellata. Faccio una premessa: ero difensore di tale Livrieri Antonio, imputato nel procedimento tranese relativo a fatti di usura denominato “Fenerator”. Eravamo nel 2011 e comunque poco dopo che era stata emessa sentenza di condanna per molti imputati dal Tribunale di Trani, fra gli altri era stato condannato in tale contesto il noto Flavio D'INTRONO, principale accusatore del NARDI nel successivo processo che anni dopo si è celebrato a Lecce. Venne anche condannato tale Lupo Sabino che io non difendevo in quel momento ma che era difeso da un mio carissimo amico e collega avv. Michele Salvemini che per 10 anni era stato prima mio praticante e poi mio collega di studio, se non ricordo male poco settimane prima della sentenza si era trasferito in altro studio, rimanendo comunque sempre intensi e cordiali i nostri rapporti.

Si dà atto che alle ore 09.50 circa per un problema tecnico alla cabina elettrica della Procura della Repubblica in intestazione l'atto viene sospeso per poi essere ripreso alle ore 12.30.

Continuando nella narrazione prima interrotta, in seguito il sig. Lupo Sabino a seguito della presentazione dei motivi di appello, mi associò nella sua difesa al collega Salvemini. Tuttavia il Salvemini, dato il rapporto confidenziale che c'era, mi aveva già esternato alcune sue riflessioni (del) sul suo assistito sul fatto che il processo era segnato poiché vi erano dei giudici corrotti che avrebbero in appello provveduto alla riforma della sentenza in favore del D'INTRONO, mentre lui – che non aveva santi in PARADISO – sarebbe stato condannato. Il Lupo, sia detto per inciso, mi ha confermato più volte, sino alla discussione in Cassazione, questo suo pensiero. Ricordo che il Lupo mi accompagnò a Roma per la discussione, più esattamente ci vedemmo direttamente a piazza Cavour davanti al “Palazzaccio”. Non mi disse mai chi erano i corrotti al libro paga del D'INTRONO. Fatta questa premessa, vi spiego “questa coltellata” di cui le dicevo prima: era epoca antecedente ma prossima alla sentenza di primo grado del processo “Fenerator” ed io mi trovavo

proprio nel corridoio degli uffici della Procura di Trani. Tenga presente che già il Salvemini mi aveva riferito quanto il Lupo gli aveva detto su presunte tangenti pagate dal D'INTRONO a magistrati per aggiustare il processo. Tornando a quella giornata, vi(di) distintamente con i miei occhi il dr Michele NARDI, che ben conoscevo in quanto era stato gip a Trani, entrare unitamente al D'INTRONO Flavio nell'anticamera del Procuratore CAPRISTO, dove solitamente stazionava il carabiniere Martino MARANCIA. La porta si richiuse e quindi non so dire se il CAPRISTO ebbe a ricevere il solo NARDI ovvero il NARDI e il D'INTRONO, ma certo in ogni caso la cosa mi fece forte impressione poiché mi sembrò davvero strano che proprio il D'INTRONO, imputato per gravi reati, non con il suo avvocato ma con un magistrato accedesse all'anticamera del Procuratore, evidentemente perché interessato ad un incontro che il solo NARDI o lui stesso doveva avere con CAPRISTO. Mi venne alla memoria quanto mi aveva confidato il collega Salvemini e, quindi, fu umano pensare che non si trattava di pure fantasie. Devo dire che il processo "fenerator" si concluse positivamente per il mio assistito, la cui condanna venne annullata dalla Cassazione che invece confermò la sentenza di condanna per il D'INTRONO, che tuttavia già in appello aveva avuto una mezza vittoria poiché gli era stata ridotta la pena e gli era stato restituito il patrimonio confiscato.

ADR: né prima né dopo questo incontro ho visto il NARDI avere a che fare con il dr CAPRISTO.

ADR: circa i rapporti CAPRISTO – RAGNO è dato conclamato ed ampiamente notorio, nonché oggetto di consequenziali discussioni il fatto che i due fossero molto legati, giravano insieme per il tribunale, si prendevano il caffè insieme. E lo stesso RAGNO aveva tutto il vantaggio di accreditarsi come amico del Procuratore, in quanto ciò naturalmente gli garantiva un certo "appeal" presso la clientela, non a caso, proprio negli anni in cui CAPRISTO è diventato Procuratore a Trani, il RAGNO, pur rimanendo un avvocato noto solo in sede locale, tuttavia ebbe una considerevole ascesa professionale ricevendo molti incarichi anche di rilievo, specie nei processi dei cosiddetti colletti bianchi. Ricordo ad esempio un suo incarico quale difensore di parte offesa, in un procedimento nato da una querela sporta dall'allora sindaco di Trani dr. Tarantini Giuseppe, intorno al 2011 circa, in cui il comune di Trani liquidò una parcella di 27.000,00 euro all'avv RAGNO. La notizia mi fu riferito dal segretario generale dell'epoca del Comune di Trani, ovvero il dr Carlo Casalini o il dr Francesco Lazzaro. La cosa fece scalpore e tutti lo sapevano in Tribunale. Faccio presente ad esempio che l'avv RAGNO assunse anche alcune difese in un importante processo di PA condotta dal dr Ruggiero, chiamato "Sistema Trani" e nei vari stralci paralleli. In tale contesto l'avv Papagno ebbe un ruolo di difensore molto importante in quanto assunse le difese del colonnello dei Vigili urbani di Trani, dr Antonio Modugno, nonché del De Feudis, funzionario comunale. Faccio presente che il dr Modugno era persona molto legata al dr CAPRISTO, come mi hanno detto diverse persone, di cui adesso mi sfugge il nome, ma io stesso ho potuto constatare che sicuramente i due erano in buoni rapporti, visto che, agli atti di un processo a carico del Modugno, riguardante i lavori di ristrutturazione di un'ala del palazzo comunale che doveva essere destinato alla Sezione pg della Polizia Locale, vi era un carteggio, che io ho visto, molto fitto e continuo tra CAPRISTO e Modugno proprio per allestire la sezione di pg. Io stesso quando mi sono accorto che le vicissitudini processuali del Modugno non erano seguite dal RAGNO, ho pensato che ciò fosse stato fatto per evitare pettegolezzi.

ADR: non so dirle per diretta conoscenza ma, ancora una volta, mi è stato riferito, che RAGNO abbia presentato a CAPRISTO l'avv Papagno e che quest'ultimo frequentava la casa di CAPRISTO. La mia fonte in questo caso è stato l'avv Antonio Florio del

foro di Trani, il quale mi fece questa confidenza, in quanto conoscente del RAGNO, subito dopo l'arresto del CAPRISTO.

ADR: fra gli avvocati che avevano un canale preferenziale con il dr SAVASTA vi era l'avv Di Terlizzi, presso il cui studio lavora l'avv Papeo che è cugino del dr SAVASTA, nonché l'avv Sfrecola. Quando parlo di canale preferenziale, intendo dire che si trattava di avvocati che accedevano facilmente nello studio del SAVASTA. Tornando all'avv Sfrecola lo ricordo difensore di un imputato in un processo, nel quale in seguito io patrocinavo il comune di Trani, quale parte civile. In quel processo, nel quale il PM assegnatario era proprio il dr SAVASTA il gup rilevò una grave anomalia in sede di udienza preliminare, vale a dire la mancata iscrizione a Mod. 21 della persona giuridica che ai sensi del Decreto legislativo 231/01 doveva rispondere dei fatti di corruzione contestati nel procedimento.

ADR: circa l'avv Miranda Vincenzo lo stesso mi risultava in stretti rapporti con il dr NARDI. Nel processo di Lecce sono emersi fatti di corruzione che riguardano i due predetti in concorso tra loro, tuttavia era visibile a tutti il loro rapporto di amicizia e conoscenza all'interno del Tribunale.....".

A riscontro di alcuni passaggi significativi delle dichiarazioni appena passate in rassegna, in data 27.11.2020, veniva escusso l'avv.to Michele Salvemini, che riferiva :
"....omissis.... ADR: Effettivamente sono stato difensore nel processo "FENERATOR" di due imputati Sabino LUPO ed LIVRIERI Antonio. In grado di appello mi sembra venni affiancato dall'avv. Giuseppe MARALFA a cui mi lega un rapporto di profonda amicizia, io ho fatto la pratica da lui.

ADR: non ho mai avuto diretta cognizione o comunque precisi elementi per poter dire che uno (o) più magistrati della Procura di Trani fossero corrotti, tuttavia non le nascondo che il Dott. SAVASTA era persona chiacchieratissima, su di lui se ne dicevano di cotte e di crude nel foro di Trani. Ricordo anche perfettamente che il LUPO Sabino, anche lui di Corato come Flavio D'INTRONO così come il LIVRIERI, era convinto che il D'INTRONO aveva degli agganci nel Palazzo di Giustizia per cui sarebbe stato assolto, aggiustando il processo. Certamente esternai al collega MARALFA tutte le circostanze che ho appena detto. Quanto ai contatti che il dott. NARDI aveva a Trani dopo il trasferimento a Roma, ricordo che durante il processo "FENERATOR", ed in particolare nei giorni delle udienze, lo vedevo in Tribunale nei corridoi. Se non ricordo male lo vidi anche nei corridoi del Tribunale nel periodo nel quale venne fatta la requisitoria.

ADR: Intorno al 2011, se non sbaglio, si concluse il processo in primo grado, il P.M. che fece la requisitoria fu il dott. SCIME', che sostituì a dibattimento inoltrato la dott.ssa SPAGNOLO. A vostra domanda vi dico che rimasi veramente sorpreso dalla requisitoria di SCIME'. Si trattò di una vera e propria difesa di Flavio D'INTRONO, di cui chiese l'assoluzione salvo, mi sembra, per un capo d'imputazione. Mi sorprese molto il tono della requisitoria che poi peraltro si concluse con una richiesta di condanna per gli altri imputati. Quando si concluse la requisitoria, ricordo che il LUPO mi avvicinò con la faccia di chi vuol dire "Te lo avevo detto" ed io dissi ai miei clienti che al di là di quello che aveva richiesto il dott. SCIME' potevano stare tranquilli che il Tribunale era molto serio e si sarebbe regolato a prescindere dalla requisitoria di SCIME'. Cosa che poi in effetti è accaduta infatti il D'INTRONO venne poi condannato per buona parte delle imputazioni a lui ascritte.

Alle ore 11:55 il Procuratore dott. Francesco CURCIO si allontana per ragioni d'ufficio e prosegue la dott.ssa Valeria FARINA VALAORI

ADR: Mi si chiede circa i rapporti tra l'avv. PAPAGNO ed il dott. Carlo Maria CAPRISTO. In proposito non sono in grado di riferire circostanze specifiche ma per sentito dire non posso che riconoscere il legame tra i due. Nel nostro ambiente si

parlava di frequentazioni particolari tra i due nell'ambito dell'ufficio della Procura. Sicuramente, mi è capitato di vedere più volte l'avv. PAPAGNO entrare nell'ufficio del dott. CAPRISTO ma ovviamente sconosco le ragioni. Non sono a conoscenza di frequentazioni all'esterno dell'ufficio, né sono in grado di indicare i colleghi con cui si parlava dei suddetti rapporti. Preciso di non avere un buon rapporto con l'avv. PAPAGNO in quanto ha tenuto nei miei confronti comportamenti deontologicamente scorretti., come per esempio essere nominato da miei assistiti senza preventiva comunicazione....omissis”

Oltre che dalle dichiarazioni dell'Avv.to Salvemini, le dichiarazioni del Maralfa risulteranno coerenti, in un rapporto di riscontro reciproco, con quelle di molti altri legali del Foro di Trani e Magistrati già in servizio presso quell'Ufficio che hanno assistito per anni ai comportamenti disinvolti di SAVASTA e di altri magistrati fra cui il CAPRISTO, ovvero già in servizio presso il palazzo di Giustizia di Trani, ed ai rapporti ambigui e privilegiati che avevano con alcuni legali. I nominativi dei legali che avevano un rapporto privilegiato con il SAVASTA saranno pienamente confermati dalle dichiarazioni ed egualmente le dinamiche dei reciproci rapporti per come descritte dal Maralfa. Non può, sul punto sottacersi, peraltro come Maralfa - rievocando un ricordo scolpito nella sua memoria per averlo particolarmente colpito e lasciato sgomento - confermi pienamente l'attendibilità del racconto del D'INTRONO, laddove quest'ultimo nel contesto di un rapporto NARDI-CAPRISTO particolarmente saldo, evidenziava che era lui stesso ad accompagnare il NARDI mentre quest'ultimo perorava la sua causa presso il Procuratore CAPRISTO.

Non vi è motivo di dubitare dell'attendibilità delle dichiarazioni del Maralfa (non risultano controversie o ostilità o motivi di rancore che possano averle inquisite) che, del tutto spontaneamente, dopo l'arresto di CAPRISTO del maggio u.s., si è recato presso la PG per deporre.

Soprattutto, ciò che rileva è che quelle narrate da Maralfa, sono circostanze che confermano, non solo, l'anomala saldezza dei rapporti NARDI-CAPRISTO, per come descritta in modo coincidente dal D'INTRONO ma anche il fatto che tale rapporto si traducesse in pratiche palesemente riprovevoli, come quella che portava il CAPRISTO a consentire che un collega si recasse presso l'ufficio di Procura accompagnandosi con un imputato per gravi delitti fin dentro (almeno) l'anticamera del suo Ufficio.

E non si trattava di mera disattenzione o tolleranza.

Ben calcolate ragioni, come si è detto, spiegavano il motivo per il quale il CAPRISTO spalleggiava NARDI, ossia l'esistenza di un patto corruttivo fra i due.

NARDI, infatti, come emerge pure dalle stesse dichiarazioni di Maralfa e SAVASTA, (ma, come si è detto molteplici sono le dichiarazioni convergenti sul punto) era un prezioso punto di riferimento per CAPRISTO, che lo aveva agevolato e lo avrebbe potuto agevolare per le future nomine ed incarichi.

Le dichiarazioni del dr. Fabio Buquicchio e del dr. Marco D'Agostino

Importanti per la lettura e la comprensione dei rapporti illeciti di cui fino ad ora abbiamo visto (particolarmente rilevanti sia sul tema dei rapporti CAPRISTO-RAGNO che dei rapporti fra CAPRISTO e Scimè-SAVASTA-NARDI) sono le **dichiarazioni rese dal dott. Fabio Buquicchio**, all'epoca dei fatti Sostituto Procuratore a Trani.

Questi, escusso in data 4.11.2020, riferiva :

“...omissis... ADR: sono stato pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Trani dall'anno 2009 al 2013, attualmente lavoro presso la Procura di Bari con la funzione di sostituto presso la DDA.

ADR: *Quando arrivai a Trani era Procuratore Capo il dr. CAPRISTO e l'Aggiunto non era ancora in servizio, circa 8/10 mesi dopo arrivò il dr. Giannella che peraltro attualmente è il coordinatore della DDA di Bari. Mi venne assegnata una stanza proprio di fianco a quella del procuratore CAPRISTO, stanza che mantenni fino a quando non arrivò il collega Giannella. Nella mia stanza vi era anche l'ufficiale di PG maresciallo CC Paolo Pulpo della locale Aliquota. In questo periodo ebbi modo di constatare con i miei occhi l'assiduità dei rapporti tra il CAPRISTO e l'avv Giacomo RAGNO. In particolare fra i due vi era un rapporto a dir poco cordiale e mi capitava di vederli con regolarità e frequenza fare colazione insieme con cornetti e cappuccini nella stanza del Procuratore. Talora questa situazione era anche imbarazzante in quanto capitò anche che il CAPRISTO mi chiamasse nel suo ufficio e mi chiedesse informazioni riservate in ordine ad indagini da me condotte alla presenza dell'avvocato Giacomo RAGNO. Ricordo che gli dissi che non avrei risposto alla presenza di un estraneo e così fu.*

ADR: *quando arrivai a Trani dunque i rapporti tra RAGNO e CAPRISTO erano più che consolidati.*

ADR: *ho sentito voce, adesso non ricordo esattamente riferitami da chi, in ordine alla circostanza che il RAGNO fosse stato presentato a CAPRISTO dal dr Giannella. Io non ne ho personale riscontro però ho potuto constatare che il dr Giannella quando arrivò a Trani, senza trasmodare nelle "convivialità" del CAPRISTO tuttavia aveva un cordiale rapporto con il RAGNO evidentemente i due già si conoscevano.*

ADR: *sotto un profilo professionale ho avuto modo di rilevare come parallelamente a questi rapporti di particolare vicinanza tra il CAPRISTO e RAGNO, gli incarichi professionali del RAGNO si andassero moltiplicando.*

ADR: *avevo ottimi rapporti con il collega GIP Roberto Olivieri del Castillo. Devo premettere che la mia esperienza presso la Procura di Trani, nonostante avessi svolto funzioni requirenti in diversi uffici di Procura, è stata talmente negativa che maturati i termini di legittimazione pensai addirittura di andare a fare il giudice civile. Funzione certamente nobile che io non avevo mai praticato, ma che aveva il pregio di sembrarmi la più distante da quella di PM. In effetti ero profondamente nauseato dall'esperienza tranese in quanto era chiaramente percepibile già all'epoca che vi fossero rapporti ambigui che ruotavano intorno ad alcuni colleghi tra cui il SAVASTA e Scimè. Io stesso quando ho avuto in assegnazione dei procedimenti di SAVASTA ho avuto modo di rilevare come gli stessi fossero stati istruiti e condotti in modo che sciatto è eufemistico dire. Più esattamente rilevavo, e in questo avevo conferma dal collega Del Castillo con cui spesso mi confrontavo, che fascicoli anche relativi ad episodi - in astratto - gravi ma dove i soggetti coinvolti non apparivano abbienti, venivano - per l'appunto - istruiti con pigrizia e sciattezza, anche con evidenti strafalcioni giuridici, mentre procedimenti in cui appariva il contrario, ovvero aventi ad oggetto denaro o comunque vicende economiche rilevanti, venivano trattati dal SAVASTA con sollecitudine ed anche con una certa "grinta investigativa". Devo dire che questo meccanismo di SAVASTA di puntare sui fascicoli in cui c'era "ciccìa", oltre che dall'analisi di procedimenti di SAVASTA che vedevo nei vari snodi procedurali ed oltre che dalle chiacchiere che facevo con il predetto Del Castillo mi veniva confermato da alcuni avvocati onesti che confidenzialmente mi raccontavano di aver perso clienti in quanto il dr. SAVASTA in vista di sequestri anche del tutto infondati da effettuare ovvero a seguito di sequestri effettuati, sguinzagliava alcuni suoi avvocati "di fiducia" che stavano al suo gioco, i quali, a loro volta, avvicinavano i destinatari di tali sequestri e gli facevano intendere che pagando loro un parcella cospicua avrebbero risolto i loro problemi in quanto loro erano amici del SAVASTA. Il quale poi in tutta evidenza, per logica deduttiva, a fronte*

di pagamenti di tali parcelle, divideva il relativo profitto. Tali confidenze mi venivano fatte per la stima che io riscuotevo come persone perbene nel foro di Trani da avvocati che naturalmente mi specificavano che non avrebbero mai messo nero su bianco quanto avevano appreso. Erano terrorizzati, non ricordo chi mi fece queste confidenze ma sicuramente furono avvocati con cui avevo buoni rapporti professionali, tra cui l'avv Antonella Parrotta, l'avv Quinto, l'avv Antonio Florio e l'avv Dario Dinnella, tutti del foro di Trani o di Bari. Ora che ricordo meglio sicuramente la Parrotta mi parlò di una vicenda di questo tipo. Gli avvocati "emissari" di SAVASTA per quanto mi veniva detto erano sicuramente gli avvocati Sfrecola, Papeo e Miranda.

ADR: con riferimento alla vicenda del sequestro delle cartelle esattoriali che ho appreso essere stata oggetto del noto procedimento penale della Procura di Lecce a carico di Scimè, SAVASTA e altri, posso dire che personalmente ho potuto constatare o meglio ho potuto prendere conoscenza l'episodio, che non so se sia oggetto di contestazione a Lecce ovvero se ve ne sia ancora un altro. Tale fatto mi venne riferito da un ufficiale della G di F Giulio Leo, con cui ho ottimi rapporti in quanto siamo amici di infanzia. In pratica mi fu detto dall'amico Giulio, poco tempo dopo i fatti, con aria costernata e stupita, che doveva dare esecuzione ad un provvedimento della Procura, mi sembra di SAVASTA, poi capii che effettivamente era SAVASTA, davvero singolare, vale a dire il sequestro di una o più cartelle esattoriali emesse nei confronti del D'INTRONO per diverse centinaia di migliaia di euro o forse milioni, in quanto si reputava da parte del PM che fosse stato consumato un falso nella notifica delle cartelle. In tal modo, di fatto, veniva paralizzata l'azione dell'Agenzia delle Entrate tesa a recuperare le imposte evase e/o i tributi. Rimasi anche io stupefatto da questa iniziativa giudiziaria, che - peraltro - risultò essere conseguenza di una denuncia del D'INTRONO presentata fra il 09 e il 12 agosto 2008/2009 o 2010, quando era di turno il SAVASTA. Riferii la cosa al dr. Giannella, il quale mi disse che ne avrebbe parlato con CAPRISTO. Non ricordo quando ne parlai con il Giannella, probabilmente lui arrivò a Trani dopo detto sequestro, in ogni caso in seguito lui mi diceva di averne parlato con CAPRISTO il quale diceva di non poter entrare nel merito dei provvedimenti adottati dai sostituti. Ricordo che segnalai a Giannella anche di un singolare patteggiamento concluso dal dr SAVASTA: vi era stata una misura cautelare per corruzione alla fine del 2011 o nel 2012, emessa nei confronti di tale Altomare direttore dell'ufficio tecnico di Molfetta. Si trattava già noto all'ufficio per trascorsi giudiziari. Il Riesame confermò tale misura ed in seguito il dr SAVASTA patteggiò 8 mesi di pena per abuso d'ufficio. Tale vicenda mi fu raccontata dal dr Del Castillo, il quale credo abbia rigettata tale richiesta. Parlai della vicenda con il dr Giannella, il quale mi assicurò di averne parlato con il CAPRISTO, cosa che mi ha sempre assicurato di aver fatto anche in altri casi o situazioni che io gli segnalavo. Ovviamente fu una risposta che mi lasciò piuttosto sconcertato. Faccio presente che mi rivolgeva a Giannella, a cui facevo queste segnalazioni, in quanto lo ritenevo estraneo a questo sistema illecito che ho delineato ed in quanto lo stesso per primo mi aveva rappresentato alcune anomalie che aveva riscontrato nelle nomine di consulenti da parte di SAVASTA. Giannella mi disse che cercava di arginare nel limite dei suoi poteri alcune delle anomalie, ad esempio in tema di consulenza adottò delle circolari o provvedimenti o ordini di servizio che sottoponevano, oltre certe soglie, al controllo dell'Aggiunto il pagamento delle consulenze stesse, ovvero in tema di pareri favorevoli nel periodo estivo che dovevano essere presi sempre dopo aver sentito il PM titolare delle indagini o, nel caso in cui non fosse possibile raggiungere lo stesso, dopo aver raggiunto telefonicamente l'Aggiunto o il CAPRISTO, così da impedire nel periodo estivo che specie il dr Scimè adottasse pareri sfavorevoli (NdPM : nel senso,

cioè, che erano) in contrasto con la strategia investigativa del PM titolare. Tuttavia Giannella, alla fine, dopo una delle mie ultime segnalazioni di anomalie riscontrate, in particolare mi riferisco al caso di Altomare di cui sopra, mi disse, quando io gli chiedevo cosa vuole fare il Capo, che con CAPRISTO era inutile insistere e non c'era nulla da fare, me lo disse con tono rammaricato e amicale. Il Giannella mi rispose, in particolare, dopo che io gli chiesi se la dirigenza dell'ufficio fosse intenzionata a fare qualcosa, che il CAPRISTO sosteneva che non poteva mettere le mani nei fascicoli assegnati ai suoi PPMM.

ADR: mi chiedete quale fosse il rapporto tra SAVASTA, Scimè e CAPRISTO, rispondo che notai un notevolissimo cambiamento nel corso del tempo, in particolare con SAVASTA. Quando arrivai a Trani infatti ricordo che chiesi a CAPRISTO di Scimè e SAVASTA, in quanto gli altri colleghi li conoscevo tutti direttamente o indirettamente. CAPRISTO, mi disse in dialetto pugliese: "Fabio non ti sei perso nulla". Dunque registrai una certa diffidenza di CAPRISTO verso i due magistrati. In seguito, invece, circa un anno dopo, notai un crescendo di considerazione di CAPRISTO verso SAVASTA che infine divenne un suo pupillo. Non gli veniva negato nulla in termini di polizia giudiziaria e altro a sua disposizione.

ADR: non ho mai partecipato ad incontri conviviali con il CAPRISTO, infatti non ero un suo pupillo.

ADR: circa ulteriori vicende coinvolgenti il SAVASTA, ricordo quella raccontatami dall'avv Dario Dinnella che difendeva il vescovo di Trani o comunque un alto prelato, indagato per usura in seguito alla compravendita di un suolo che venne pagato molto di più del suo effettivo valore. In pratica i privati denunciarono il prelato per usura. Dinnella mi raccontò che si trovò nella stanza di SAVASTA insieme al prelato indagato per usura e SAVASTA chiese di restare da solo con il prelato. Il Dinnella si allontanò e mi disse che il SAVASTA - a detta del prelato - aveva detto che se si voleva chiudere la vicenda bisognava dare un po' di soldi ai denunciati, i quali - sempre a detta del Dinnella - fossero amici del SAVASTA.

ADR: Con riferimento alla vicenda del procedimento a carico di RAGNO, indagato per usura, ho certamente avuto interlocuzioni con l'amico Del Castillo, il quale era piuttosto perplesso per l'inerzia investigativa della Procura, tanto che dovette fare una imputazione coatta, spiegandomi anche che stato avvicinato e sollecitato a chiudere la questione in favore del RAGNO. A distanza di anni non ricordo se furono il CAPRISTO o altri ad avvicinarli ma certamente Roberto del Castillo lo ricorderà bene. Inoltre, sempre in merito all'avvocato RAGNO, ricordo che, forse nell'anno 2011, l'appuntato dei CC MARANCIA Martino, uomo di fiducia di CAPRISTO, venne nella mia stanza annunciandomi che l'avv RAGNO voleva conferire con me in merito ad un mio fascicolo, ricordandomi che CAPRISTO ci teneva molto all'amico RAGNO anche se non ricordo l'espressione precisa che utilizzò. Comunicai a MARANCIA che non avevo problemi a parlare con l'avv RAGNO ma che le mie decisioni non le avrei cambiate. Naturalmente, anche a seguito del colloquio avuto con RAGNO, le mie decisioni in merito al fascicolo non cambiarono.

ADR: conosco per fama il commercialista Pappalettera in quanto era il consulente "preferito" da SAVASTA, parliamo di uno dei casi di beneficiari delle consulenze di cui si lamentava il dr Giannella....omissis"

Come si vede, un quadro complessivo della situazione degli Uffici di Procura di Trani assolutamente allarmante che proviene da un magistrato del tutto estraneo a quella rete di relazioni di cui ci stiamo occupando e che costituiscono il sostrato su cui si è sviluppata la continua e tentacolare azione criminosa ascrivibile a magistrati di quell'Ufficio e ad avvocati di quel Foro, nonché la spiegazione stessa degli illeciti penali in contestazione che si inquadrano in una logica di scambio, di collusioni, di soverchierie all'interno di un ambiente



ristretto ma in grado di condizionare fortemente le dinamiche economiche di una provincia ricca ed intraprendente come quella di BAT.

Risultava evidente, sulla base del racconto del Buquicchio (confermato ed arricchito dalle dichiarazioni di molti altri testi), che al vertice di questo sistema, di cui era una sorta di garante, vi fosse il CAPRISTO, che da un lato, piegando illecitamente e talora vendendo le sue funzioni, proteggeva i suoi amici – fra cui ed in primo luogo il RAGNO, e poi come già visto e come vedremo, i vari NARDI, Mancazzo, Cotugno, ecc - e dall'altro, avendo, fin dal momento del suo arrivo la piena consapevolezza della totale inaffidabilità professionale e morale di due dei più anziani e quindi più autorevoli Sostituti del suo Ufficio, Scimè e SAVASTA - così come dichiarato dal Buquicchio per scienza diretta e come poi confermato dal teste le cui dichiarazioni, di seguito, saranno analizzate – tuttavia, anziché controllarne l'operato, sorvegliarne le attività e segnalare le eventuali infrazioni riscontrate, intesseva con gli stessi un rapporto sempre più stretto in funzione del patto stretto con il NARDI peraltro funzionale alla salvaguardia degli interessi del suo "cerchio magico".

Nel racconto del Buquicchio, oltre alla precisa elencazione di alcuni dei comportamenti palesemente illeciti o deontologicamente incongrui tenuti da SAVASTA e CAPRISTO stesso (per citarne alcuni : sequestri cartelle esattoriali, vicende patteggiamenti; vicende relative all'utilizzo di avvocati come propria *longa manus* da parte del SAVASTA; vicenda dell'ostentata amicizia CAPRISTO/RAGNO; il piccolo ma significativo caso dell'utilizzo del MARANCIA, da parte del CAPRISTO, per annunciare la visita del RAGNO che doveva illustrare una istanza) forniva la descrizione di un dato assai rilevante, ai fini che qui ci occupano: l'atteggiamento via via più accondiscendente e protettivo assunto, nel corso del suo mandato, da CAPRISTO nei confronti di Scimè e SAVASTA che pure ben sapeva, fin dal momento del suo arrivo, essere magistrati inaffidabili e che, certamente, in quegli anni, lungi dal dare prova di recuperata affidabilità, non si astenevano affatto da condotte illecite e, anzi, al contrario ne commettevano di gravissime (come emerso dalle sentenze di condanna emesse dalla AG leccese) in un contesto che lungi dall'essere discreto e riservato era complessivamente oggetto di uno *strepitus* di cui da qui a poco avremo piena prova. Come si è visto il narrato di Buquicchio sul punto appare perfettamente collimante con quello reso dallo stesso SAVASTA ed appare assai rilevante ai fini dalle ricostruzione del delitto sub b).

Coerenti al quadro descritto dal Buquicchio le dichiarazioni rese dal dott. D'Agostino Marco, in data 11.12.2020 ai PPM di Potenza:

"...omissis ADR: Sono stato Sostituto Procuratore a Trani dal febbraio 2009 al dicembre 2011. Quando arrivai il Procuratore era naturalmente CAPRISTO ed io presi servizio, se non ricordo male, qualche mese prima del collega BUQUICCHIO, non ricordo se il dott. GIANNELLA era già aggiunto o se di lì a poco lo divenne.

ADR: In tutta onestà, quella di Trani, non è stata una bella esperienza professionale ed appena mi fu possibile chiesi il trasferimento per altra sede, in particolare vennero pubblicati dei posti di disagio alla Procura di Brindisi, circostanza che mi consentiva di non attendere i tre anni per il trasferimento, e riuscii ad ottenere il posto, cosa che per altro fece anche mia moglie che all'epoca faceva il Pubblico Ministero a Matera. Ricordo che a Trani, al di là di tutti gli scandali che poi sono venuti a galla, vi era un'atmosfera molto tesa e in particolare ricordo che fui co-delegato insieme al collega Michele RUGGERO ed ad altri due sostituti nella trattazione del procedimento a carico di Silvio BERLUSCONI per presunte pressioni esercitate da quest'ultimo nei confronti di Giancarlo INNOCENZI BOTTI che era il Garante per le Telecomunicazioni per ottenere un intervento su una trasmissione di Michele SANTORO. Vi fu una fuga di notizie e ricordo che CAPRISTO era preoccupatissimo, tanto che fece una strana co-delega a seguito di questa fuga di notizie a ben quattro sostituti prevedendo che se non avessimo trovato l'accordo di

merito processuale lui avrebbe avvocato il fascicolo. In quel periodo ricordo che l'avv. Nicolò GHEDINI si incontrava spesso con il CAPRISTO e mi capitò di osservare un comportamento particolarmente ospitale, forse troppo, di CAPRISTO nei confronti del GHEDINI, una volta ricordo che lo invitò a pranzo a mangiare dei frutti di mare ma GHEDINI si schernì. Il contesto era comunque di un ufficio in cui giravano molti pettegolezzi e già all'epoca sia SAVASTA che SCIME' erano molto chiacchierati per i loro rapporti con il territorio e con il foro. Quanto ai rapporti con il foro io stesso ricordo l'assidua frequentazione dell'ufficio di SAVASTA da parte dell'Avv. PAPEO - dello studio DI TERLIZZI - che notoriamente era parente di SAVASTA, non so se cugino o qualcosa del genere. Non so se formalmente PAPEO assumeva la veste di difensore nei procedimenti di SAVASTA ma anche se non lo faceva interloquiva continuamente con il SAVASTA in ordine a procedimenti a questi assegnati.

ADR: Quando sono arrivato a Trani CAPRISTO non nascondeva assolutamente la sua diffidenza nei confronti di SAVASTA e SCIME'. Devo dire che con me CAPRISTO è stato sempre cortese e corretto tanto che mi invitò prima ancora che prendessi servizio a Trani, a partecipare ad una riunione in cui si discuteva del nuovo progetto organizzativo dell'ufficio. Ricordo che in via del tutto riservata, e certamente al di fuori di questa riunione, non ricordo se poco prima o poco dopo, CAPRISTO mi spiegò che il nuovo progetto organizzativo fra l'altro aveva proprio la finalità di "neutralizzare" possibili iniziative improprie di SAVASTA e SCIME', mi disse che lui era arrivato a Trani con questa "mission": controllare strettamente i predetti.

Nel precedente progetto organizzativo era prevista una assegnazione di tutti gli affari, a prescindere dal tipo di reato, sulla sola base di criteri territoriali - per cui ad esempio a SAVASTA, che peraltro era proprio di Barletta, erano assegnati tutti i reati che capitavano a Barletta e dintorni, ovvio che tale previsione determinasse un accentramento di potere in capo a ciascun sostituto molto rilevante nel territorio che gli veniva assegnato. Ebbene nel nuovo progetto organizzativo questo criterio francamente assurdo venne eliminato e venne previsto, come oramai in tutti gli uffici di Procura o quasi, una ripartizione dell'assegnazione degli affari in base alla materia. Sempre al fine di contenere SAVASTA e SCIME', CAPRISTO accolse la proposta, non ricordo se formulata da alcuni sostituti o dallo stesso GIANNELLA, di impedire che, specie nel periodo feriale, durante il quale SAVASTA e SCIME' erano spesso in servizio e "imperversavano" i P.M. di turno potessero, a loro piacimento, esprimere pareri favorevoli ad istanze de libertate ovvero addirittura disporre dissequestri in totale discontinuità con la linea investigativa e processuale perseguita dal P.M. titolare del fascicolo. Per tali ragioni, sempre CAPRISTO ebbe a prevedere che il magistrato di turno, prima di esprimere un parere o provvedere su una istanza di dissequestro, dovesse sempre consultare il P.M. titolare del processo ed adeguarsi alle sue indicazioni o in caso di irreperibilità di quest'ultimo confrontarsi con la dirigenza dell'ufficio. Dunque posso senz'altro affermare che in un fase iniziale CAPRISTO, per avermelo espressamente detto, oltre che per i suoi comportamenti concreti, dimostrava diffidenza verso SAVASTA e SCIME'. Tanto anche nei comportamenti quotidiani, sicché era proprio palpabile questo atteggiamento di diffidenza di CAPRISTO. Tuttavia, come la S.V. mi chiede, nel tempo ho avuto modo di notare un mutamento nell'atteggiamento anche esteriore del Procuratore verso i predetti ma soprattutto nella sostanza notai che SCIME' e SAVASTA, ma soprattutto SAVASTA, trattavano "in solitaria" procedimenti di particolare rilevanza. Intendo dire che se fosse perdurata nel tempo la diffidenza di cui ho detto, il Procuratore ben avrebbe potuto, anche in conformità del progetto organizzativo vigente, co-delegare i fascicoli più delicati ed impegnativi, assegnati a SAVASTA, anche ad altri sostituti, cosa che, invece, di rado avveniva, per quanto ho potuto constatare.

ADR: Sicuramente quindi ad un certo punto, non ricordo bene il momento esatto, probabilmente tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010, il rapporto tra il Procuratore CAPRISTO e SAVASTA e SCIME' mutò e si trasformò in un rapporto di estrema cordialità e mi sembrò che CAPRISTO individuò in SAVASTA il suo uomo di fiducia, ciò lo rilevai sia nel corso di riunioni sia nell'assegnazione al SAVASTA di fascicoli rilevanti.

ADR: mi si chiede dei rapporti tra CAPRISTO, RAGNO e SAVASTA. Rispondo che ho il ricordo chiarissimo di aver rilevato l'anomala costante presenza di RAGNO nella stanza del Procuratore. Ricordo che RAGNO presenziava per diverse ore nella stanza del Procuratore. Facevano anche colazione insieme. Capitava che CAPRISTO attendesse alle sue ordinarie funzioni di Procuratore capo nella sua stanza alla presenza del RAGNO e parlava di lavoro con noi essendo presente il predetto legale, cosa che mi imbarazzava moltissimo e che mi induceva, spesso, a soprassedere ed a rinviare discussioni più delicate. Non so dire invece quale fosse il rapporto tra l'avv. RAGNO ed il dott. SAVASTA, nel senso che non ho mai notato sicuramente una presenza anomala o comunque particolarmente intensa di RAGNO presso l'ufficio del SAVASTA mentre io invece ho notato la presenza del PAPEO. Su tutte queste vicende il collega ed amico Fabio BUQUICCHIO può essere molto più prodigo di particolari in quanto per un verso ha avuto, per un periodo, la stanza accanto a quella del Procuratore e per altro verso aveva un buon rapporto con alcuni avvocati molto per bene del foro di Trani che, ovviamente, gli riportavano informazioni su queste vicende di cui stiamo parlando.

ADR: mi si chiede se ho conosciuto il dott. Michele NARDI e rispondo di sì. Ricordo che NARDI, quanto meno nel periodo in cui io sono stato in servizio a Trani era Ispettore Generale del Ministero di Giustizia. Ricordo che in particolare ogni lunedì mattina tra le 09:30 e le 12:30 circa veniva in Procura e molto spesso aspettava il Procuratore che arrivava un po' più tardi, poi si intratteneva per parecchio tempo con CAPRISTO nella sua stanza, e non so di cosa parlassero. Ricordo che quando giunsi a Trani CAPRISTO mi presentò a NARDI e questi esordì dicendo che al Ministero c'era un elevato numero di esposti nei miei confronti ma che non dovevo preoccuparmi perché questo voleva dire che svolgevo con incisività il mio ruolo. Non so se questo fatto era vero o fu solo una battuta per familiarizzare con me, anche perché non ebbi procedimenti disciplinari. Certamente NARDI e CAPRISTO si davano del tu" ed apparivano molto amici tra loro. Ho visto poi più volte il NARDI intrattenersi con SAVASTA, non ricordo invece di averlo visto con SCIME'. Ovviamente sono a conoscenza perché era oggetto di molti pettegolezzi della vicenda NARDI/CASERTA, ma non ho mai trattato procedimenti penali legati allo scontro che, poi all'esito della loro relazione, si determinò tra i due. Ricordo che la CASERTA venne trasferita per motivi disciplinari, poco prima che io lasciassi Trani, ma nulla mi disse la CASERTA in merito alle sue vicissitudini personali.

ADR: in merito a D'INTRONO sono a conoscenza che nel periodo in cui io ero a Trani era coinvolto in un procedimento per usura ed io, in particolare, fui assegnatario di un fascicolo in cui una coppia di coniugi, verosimilmente usurati dal D'INTRONO, furono denunciati dal D'INTRONO stesso per calunnia. Ricordo di aver svolto alcune attività di indagine su questo fascicolo non particolarmente incisive in quanto ero in attesa di conoscere gli esiti del procedimento principale in cui D'INTRONO era indagato per usura nei loro confronti, non ricordo il nome di questa coppia di coniugi. Tuttavia posso dire alla S.V. che proprio perché il fascicolo per usura non era stato ancora definito io pure non lo definii fino a che non venni trasferito a Brindisi. Ho saputo, poi, dal collega BIANCHI, divenuto aggiunto a Trani, non molto tempo fu (in occasione di un convegno dell'A.N.M. tenutosi nella primavera

del 2018 a Bari) che quel mio fascicolo era stato poi assegnato, dopo il mio trasferimento proprio a SAVASTA e che lo stesso era stato oggetto di "attenzione" da parte della Procura di Lecce che in quel periodo stava conducendo le indagini proprio su SAVASTA e D'INTRONO.....omissis"

I riscontri alle dichiarazioni del dr. Buquicchio: le dichiarazioni di Giuseppe Calafiore, del Col. Leo Giuseppe, degli avv.ti D'innella, Florio, Perrotta e Quinto, del dr. Giannella

Complessivamente le dichiarazioni del Buquicchio e del D'Agostino sono perfettamente coerenti e convergenti fra loro (e in parte con quelle dello stesso SAVASTA, che come si è visto ha riferito della iniziale diffidenza e della successiva completa apertura di credito che ebbe da CAPRISTO) e trovano, peraltro, una inattesa conferma nelle dichiarazioni rese da soggetto del tutto estraneo agli ambienti tranesi, vale a dire dall'avvocato/faccendiere **Giuseppe Calafiore, socio dell'AMARA**, che nell'ambito di altro procedimento, riferiva a al PM di Potenza, in data 6.6.2019 :

"...omissis...ADR : Per quanto mi diceva AMARA, il dott. SAVASTA , PM di Trani, era il braccio destro di CAPRISTO. Non ho mai conosciuto direttamente CAPRISTO....omissis" .

Ed è ovvio che l'AMARA, riferendo una cosa esatta, peraltro, non essendo neanche lui frequentatore del Foro di Trani (se non per la vicenda ENI – De Scvalzi di cui diremo dopo) e conoscendo in quel contesto il solo CAPRISTO, non poteva che avere appreso di questo rapporto preferenziale se non dal CAPRISTO stesso. Come a dire che anche verso l'esterno (le vicende ENI - De Scalzi sono del 2015) ed apertamente il CAPRISTO mostrava di considerare SAVASTA il suo uomo di fiducia .

Tuttavia al fine di trovare ulteriori puntuali conferme alle dichiarazioni del Buquicchio veniva per primo escusso il **Tenente Colonnello della GdF LEO Giuseppe Giulio**, l'ufficiale delle GdF che aveva segnalato al Buquicchio il provvedimento di sequestro della cartelle esattoriali in originale disposto dal SAVASTA per agevolare il D'INTRONO ed il NARDI.

In particolare, il predetto Ufficiale, in data 16.11.2020, riferiva :

"...omissis... ADR: sono stato comandante della compagnia G. di f. di Barletta dal 2007 al settembre 2011. Successivamente sono stato trasferito al COGE – ufficio cooperazione internazionale e sono rientrato a Bari nel luglio 2015, dove attualmente presto servizio.

ADR: a vostra domanda circa eventuali comportamenti anomali assunti dai magistrati di Trani all'epoca in cui io ero comandante a Barletta, riferisco che ho vissuto il passaggio dal Procuratore Barbero al Procuratore CAPRISTO. Ricordo che un primo impatto con il CAPRISTO lo ebbi pochi giorni o settimane dopo il suo insediamento a trani , nel 2008, e in tale occasione il dr CAPRISTO nel richiedermi aggiornamenti sulla conduzione delle indagini più rilevanti che la mia compagnai stava conducendo – vale a dire quelle sulle saline di margherita di Savoia (una delle più importanti saline d'Italia che all'inizio degli anni 2000 era stata ceduta dallo stato ai privati) - mi disse testualmente, in ciò chiaramente sorprendendomi, che potevo stare tranquillo che a quei due ci aveva pensato lui. Mi spiegò che si era co-assignato l'indagine e che quindi l'avrebbe seguita personalmente, assegnando alla stessa anche il dr D'Agostino, non ricordo se in affiancamento o in sostituzione del precedente PM che era Scimè. Capii in seguito che il riferimento a quei due, oltre che a Scimè era anche a SAVASTA posto che i due anche nei pettegolezzi venivano sempre associati. Con riferimento all'indagine in questione ricordo che la stessa era stata assegnata anche al dr Bianchi poi trasferito e che in ogni caso si componeva di vari filoni. Quando ebbi l'interlocuzione con il dr CAPRISTO, di cui ho detto sopra, uno o

più filoni erano stati conclusi da noi con una informativa ma il dr. Scimè ritenne di richiedere l'archiviazione degli stessi. Quanto al filone principale ricordo che lo concludemmo positivamente con il dr D'agostino con una misura cautelare reale. Faccio presente che sebben ricordo in epoca successiva accertai che un parente del dr Scimè era stato assunto presso le saline di Margherita di Savoia, in epoca successiva all'archiviazione dei filoni gestiti da Scimè stesso. Tale circostanza l'ho riferita all'AG di Lecce, all'epoca competente sui reati commessi dai magistrati in servizio nel distretto di Bari. Mi chiedete se nel corso degli anni successivi ebbi modo di notare ulteriormente una certa diffidenza di CAPRISTO nei confronti di Scimè e SAVASTA ovvero un atteggiamento di maggiore fiducia e io pur non avendo elementi oggettivi su cui riferire essendo io esterno all'ambiente di Procura, posso dire tuttavia di avere notato più volte nel corso degli anni il procuratore Capo CAPRISTO recarsi ad interloquire direttamente di persona nella stanza del dr SAVASTA e che comunque il dr Scimè mantenne un ruolo di rilievo all'interno della Procura di Trani, in quanto sostituto anziano. A vs domanda quanto ai miei rapporti con i due predetti magistrati posso dire ancorché sempre rispettosi non sono mai stati di intensa collaborazione in quanto ricordo che rarissimamente o forse mai ho ricevuto delicate deleghe di indagine dai due predetti. Con garbo e rimanendo nella correttezza istituzionale feci comprendere che non era in sintonia con alcuni loro comportamenti. Ricordo ad esempio che in più circostanze il dr SAVASTA mi segnalò "alcuni suoi conoscenti o amici" sottoposti a verifiche fiscali ed io non tenni in alcun conto queste segnalazioni. Quanto invece al dr Scimè ricordo che in una circostanza, all'inizio della mia permanenza a Barletta, giunse presso gli uffici della mia caserma, in orario serale, parcheggiando all'interno del parcheggio della caserma una Ferrari. Ricordo che quando vidi la macchina indubbiamente molto vistosa parcheggiata in caserma, a mia specifica domanda il piantone mi disse che il dr Scimè era giunto con un suo amico di Bari a Barletta da noi e aveva chiesto di parcheggiare la Ferrari in caserma per poter andare a cena in un vicino ristorante. Nei giorni seguenti, incontrai il dr Scimè e gli feci presente con garbo di evitare di posteggiare auto così vistose nella caserma poiché la circostanza avrebbe dato adito a pettegolezzi inopportuni.

ADR: nel primo periodo di permanenza del CAPRISTO ricordo che vi furono due ulteriori vicende che coinvolgevano rispettivamente Scimè e SAVASTA sulle quali relazionai al predetto Procuratore. In un caso sarà stato il 2009 mi giunse in ufficio un esposto anonimo contro il dr SAVASTA con allegata una copia del preliminare di compravendita manoscritto della masseria San Felice di Bisceglie che in effetti poco dopo il preliminare, di cui non ricordo esattamente l'anno, il SAVASTA acquistò trasformandola in una sala ricevimenti. La particolarità del preliminare è che era stato scritto su carta intestata della Procura di Trani, accertai che lo scritto non era apocrifo e che SAVASTA aveva realmente acquistato quella masseria. Fatti questi preliminari accertamenti, compresa l'audizione dei venditori della masseria, mi presentai in Procura da CAPRISTO per consegnargli la relativa informativa, ricordo che il procuratore rimase molto seccato, facendomi comprendere "questo qui me ne ha combinata un'altra" (NdPM : in questo caso il CAPRISTO non poté fare a meno di trasmettere gli atti a Lecce ex art 11 cpp) . L'informativa poi venne trasmessa a Lecce poiché se non sbaglio erano emersi abusi edilizi collegati alla ristrutturazione della masseria. Circa un anno dopo venni convocato da CAPRISTO che mi apparve molto preoccupato in quanto aveva avuto segnalazione non so se scritta o orale del fatto che una o due sere prima Scimè avesse tenuto a Barletta in un locale pubblico una festa di compleanno in cui si erano esibite ballerine e spogliarelliste, sicché evidentemente sapendo che ero stato invitato alla festa mi chiese se questi particolari corrispondevano a verità. In effetti io ero stato a quella festa anche se per un periodo

limitato, tra le 23.00 e le 24.00, ma non avevo notato nulla di strano tantomeno ballerina o spogliarelliste. Preciso che erano presenti a questa festa tutte le cariche istituzionali del circondario, CC, Capitaneria di Porto e vigili urbani etc. Ricordo che ebbi a redigere una relazione in cui davo atto che la festa era stata del tutto normale e la consegnai a CAPRISTO pochi giorni dopo.

ADR: ricordo che effettivamente il mio ufficio non molti mesi prima del mio trasferimento ebbe a ricevere una delega molto singolare vedendone l'esatto contenuto. In particolare si trattava di dare esecuzione ad un decreto di sequestro e la particolarità era nel fatto che bisognava sequestrare le cartelle esattoriali e ruoli in originale di un accertamento, per importi superiori ad un milione di euro, concluso in danno della società D'INTRONO Flavio di Corato. Leggendo il provvedimento si comprendeva che lo stesso era fondato sulle dichiarazioni del D'INTRONO, personaggio che io già conoscevo perché lo stesso fu arrestato dal Nucleo P.T. di Bari per usura, che addirittura risultava parte offesa in questa vicenda di asseriti falsi delle relate di notifica. Ricordo che mi precipitai in Procura per capire meglio ed alla fine con molto sollievo riuscii ad evitare di eseguire questo provvedimento francamente anomalo in quanto mi accorsi che andava eseguito presso l'Agenzia delle Entrate di Bari e quindi fuori dalla mia competenza territoriale, per cui o subdelegai Bari oppure venne delegato su mia richiesta il gruppo di Bari. Ricordo quel giorno molto bene ed ho ancora negli occhi le immagini del dr NARDI Michele che entrava, usciva e stazionava nell'ufficio di SAVASTA, intrattenendosi con lo stesso tanto che quando io dovevo parlare con SAVASTA, lui usciva dalla stanza - al cui interno c'era NARDI - e parlava con me fuori dalla porta.

ADR: conosco molto bene e siamo amici di infanzia il dr Buquicchio Fabio e ricordo perfettamente proprio in virtù di questa ns amicizia gli parlai costernato del sequestro di cui sopra. Non ne ho parlato invece, come la SV mi chiede, con il dr CAPRISTO....omissis"

Numerosi i passaggi di rilievo delle appena riportate dichiarazioni, che riscontrano quelle rese dal Buquicchio.

In primo luogo la conferma che il CAPRISTO - come detto dal Buquicchio - ben sapeva, fin dal primo giorno del suo insediamento, della assoluta inaffidabilità dei PPMM SAVASTA e Scimè.

In secondo luogo la conferma dei comportamenti deontologicamente scorretti che tenevano con evidente senso d'impunità, Scimè e SAVASTA - il primo girava in Ferrari che inopinatamente posteggiava in caserme della GdF, con amici imprenditori, il secondo reiteratamente intercedeva in favore di soggetti sottoposti a verifiche o indagini fiscali, comportamento quest'ultimo proprio anche dello Scimè che, come poi risulterà, proprio per avere fortemente raccomandato un professionista suo amico alla GdF che stava svolgendo accertamenti patrimoniali economici e fiscali sul suo conto, veniva in seguito, trasferito.

Poi, anche il Leo, descrive il susseguente cambio di rotta del CAPRISTO che, nel corso del tempo, anziché considerare il crescente discredito che SAVASTA gettava sul suo Ufficio - lui stesso aveva inviato a Lecce l'esposto contro SAVASTA che non solo scriveva su carta intestata della Procura un preliminare di vendita (comportamento, in sé, di dubbio gusto e di possibile rilievo disciplinare) ma manifestava l'intendimento di SAVASTA, poi realizzato, di svolgere attività imprenditoriale a pochi chilometri dalla sede di servizio - aveva con lo stesso rapporti sempre più cordiali (ciò in perfetta consonanza con quanto osservato dal Buquicchio e D'Agostino).

Infine la macroscopica enormità del provvedimento di sequestro delle cartelle esattoriali (che in sostanza trovò il modo di non eseguire) che colpì tutti tranne il CAPRISTO.

Significativi elementi di conferma alle dichiarazioni del Buquicchio (e dello stesso D'Agostino) provenivano dalle dichiarazioni rese dall'Avv.to D'Innella Dario che in data 16.11.2020, riferiva ai PPMM di Potenza:

"...omissis... ADR: ho frequentato il foro di Trani, che frequento tuttora ma non con assiduità, in quanto io sono avvocato presso il foro di Bari. Sono avvocato dal 1999 e da sempre ho questa frequentazione non particolarmente assidua. Mi chiedete se ho mai assunto la difesa dell'ex Procuratore della Repubblica Carlo CAPRISTO, né ho mai assunto la difesa dei dottori SAVASTA, NARDI e Scimè anche se il prof vito Mormando – ordinario all'università di Bari di diritto penale e mio collega di studio per un periodo ha difeso il dr SAVASTA.

ADR: a vostra domanda riferisco di non conoscere gli avvocati RAGNO e Sfrecola e Miranda, penalisti di trani, mentre conosco l'avv Papeo perché ho difeso unitamente allo stesso un indagato di cui ora mi sfugge il nome dinanzi all'AG di Bari, si trattava di un vigile urbano di Mola di Bari che rispondeva di lesioni. Il processo risale a circa a 5 anni fa, poteva essere il 2015 circa.

ADR: a vostra domanda riferisco di non conoscere l'avv Antonella Perrotta e gli avvocati Quinto ed Antonio Florio.

ADR: conosco il dr Buquicchio, già PM a Trani e attualmente PM a Bari. Frequentavamo la stessa scuola a Bari, ovvero lo stesso liceo Di Canio Abbrescia, dunque ho con lui una maggiore confidenza. Non ricordo però di aver fatto dei processi in cui lui era pubblico ministero.

ADR: mi chiedete se nel corso della mia frequentazione del predetto foro di trani, mi sia mai capitato qualcosa di inconsueto nel senso se ho mai assistito a comportamenti inconsueti di magistrati, mi chiedete altresì se in ordine a tali comportamenti eventualmente accaduti abbia ricevuto confidenze o lamentele da colleghi, normali cittadini o magistrati. Rispondo che pur facendo l'avvocato appartengo ad una famiglia di magistrati, mio padre è stato presidente di corte di appello, mentre mia suocera dopo essere stata presidente di corte d'assise a Trani e poi presidente di corte d'appello a Bari. Non ricordo se mio padre fosse già in pensione all'epoca. Per tale ragione anche conoscendo il mio rigore professionale, difficilmente mi facevano i colleghi confidenze sui magistrati e i loro comportamenti, tuttavia devo dire che personalmente mi è capitata una cosa un po' strana che lascio alla sua valutazione. In particolare, difendevo – circa 7/8 anni fa – il vescovo di trani, monsignor Picchierri che era accusato di usura reale in relazione alla compravendita di un immobile della Curia. Il Pubblico Ministero era il dr Antonio SAVASTA. Ricordo che il vescovo o un altro prelado di livello elevato, che pure difendevo e di cui non ricordo il nome, venne convocato in tale procedimento per rendere interrogatorio. L'interrogatorio si svolse regolarmente, dopo di che successe che mentre io mi allontanavo dalla stanza del magistrato il vescovo o comunque prelado anziché seguirmi rimase a parlare a tu per tu con il Pm che gli aveva detto di rimanere, per alcuni minuti. Io un po' imbarazzato rimasi fuori dalla stanza in attesa che questo colloquio si concludesse, dopo di che il vescovo o il prelado, uscito dalla stanza del dr SAVASTA non mi disse il contenuto del colloquio e mi chiese di contattare il prof Michele Costantino affinché lo stesso prendesse contatti con lui, senza specificare la ragione. Preciso che il predetto professore era co-difensore del vescovo o del prelado e che era stato proprio lui ad associarmi nella difesa del vescovo e del prelado. Preciso che il prof Costantino è deceduto alcuni anni fa e che in concomitanza del suo decesso anche io fui revocato dalla difesa dei prelati. Se non ricordo male, ma sul punto potete voi stessi verificare, gli indagati giunsero ad una transazione con la persona offesa.

ADR: mi chiedete se è possibile che io abbia raccontato questo episodio al dr Buquicchio ed io vi rispondo che pur non ricordando esattamente l'episodio, non

posso escluderlo considerando i rapporti che intercorrono con lo stesso e considerando il dr Buquicchio come una persona molto perbene. ...omissis”

Come si vede la vicenda dell'improprio contatto - a tu per tu - fra indagato e Pubblico Ministero riferita dal Buquicchio, risultava pienamente confermata. In tutta evidenza, una ulteriore condotta deontologicamente impropria del SAVASTA che accresceva il cd *strepitus fori*, le chiacchiere i pettegolezzi, che, tuttavia, non incrinavano la fiducia che il dr. CAPRISTO riponeva nel SAVASTA.

Non v'è chi non veda, quindi, come il dato narrativo appena riportato, confermando in punto di fatto, puntualmente, le dichiarazioni del Buquicchio rafforzi ulteriormente la complessiva credibilità di quest'ultimo, e, in particolare, per quello che in questa sede rileva, la sottolinei proprio nella parte in cui Buquicchio evidenziava un contesto allarmante - da codice rosso, se può usarsi questa espressione - nel quale comportamenti ambigui e illegali di due Magistrati dell'Ufficio di Procura tranese - esattamente quelli protetti da NARDI - proliferavano e venivano colti - con conseguente non arginabile *strepitus* - dai legali di quel Foro. Vi è pure conferma - ed anche questo dato rafforza la credibilità del Buquicchio - della esatta indicazioni delle fonti attraverso cui il predetto magistrato aveva riferito a questo Ufficio di avere acquisito parte delle notizie poi riportate (che in parte erano acquisite, per scienza diretta, dal Buquicchio stesso).

Sempre nel medesimo solco e con la medesima finalità di riscontrare e rafforzare la portata probatoria delle dichiarazioni del Buquicchio ed acquisire, anche, ulteriori elementi che arricchiscono il già inquietante quadro rappresentato, venivano escusse le fonti da quest'ultimo citate come soggetti che avevano appreso *de visu* le vicende dal Buquicchio stesso narrate, si provvedeva ad escutere l'Avv.to Antonio Florio, che in data 18.11.2020, riferiva ai PPM di Potenza:

“...ADR: dal 1989 frequento il foro di Trani come avvocato, dove sono stato anche viceprocuratore fino al 1992, anno in cui mi sono dimesso da tale carica. Il foro principale dove lavoro, essendo il mio studio in via Badoglio a Trani, è proprio quello di Trani ma svolgo il mio mandato anche in altri fori.

ADR: Con riferimento ai rapporti tra CAPRISTO e RAGNO, pur non avendoli constatati direttamente, era fatto risaputo che i due erano amici. Intendo dire che avevano un rapporto diverso da quello che normalmente intercorre tra un magistrato e un avvocato. Non sono invece a conoscenza di specifici rapporti tra RAGNO e SAVASTA.

ADR: non ho memoria della presenza del dr Michele NARDI nel palazzo di giustizia di Trani dopo il suo trasferimento ad altro incarico a Roma. Tuttavia non posso affatto escludere di averlo incrociato, ma poiché è normale o comunque è frequente che un magistrato torni nel suo vecchio palazzo di giustizia, può anche darsi che io non vi abbia fatto caso.

ADR: non ho mai saputo se il dr SAVASTA abbia cercato di avere un contatto diretto con qualche mio assistito, scavalcandomi. Ovviamente non posso escludere che ciò sia avvenuto a mia insaputa. Faccio presente che se fossi venuto a conoscenza di qualcosa del genere sarei insorto.

ADR: conosco bene il dr Fabio Buquicchio in quanto è stato sostituito procuratore a Trani. Ho grande stima di questo magistrato ed abbiamo sempre avuto ottimi rapporti professionali, molto corretti. Il nostro rapporto è diventato amicale grazie ad alcune amicizie comuni nella città di Bari scoperte in seguito al suo arrivo alla Procura di Trani. In particolare l'amico comune è un farmacista di Bari. Il dr Buquicchio non si è mai sfogato con me, raccontandomi dell'opinione che si era fatta di alcuni suoi colleghi di Trani.